ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 16 GIUGNO 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di giugno, il giorno sedici, alle ore 9,25 nella Sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi.

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

1) ANDRETTA Daniele	12)GATTI Cesare	23)PISANO Carlo
2) ARALDA Donatella	13)LANZO Riccardo	24)PRONZELLO Roberto
3) ARNOLDI Isabella	14)LIA Michele	25)REALI Alfredo
4) BOSIO Massimo	15)MONTEGGIA Riccardo	26)ROSSETTI Livio
5) BRIVITELLO Roberto	16)MOSCATELLI Silvana	27)SANTORO Filiberto
6) CANELLI Alessandro	17)MURANTE Gerardo	28)SONCIN Mirella
7) COGGIOLA Paolo	18)NEGRI Alessandro	29)SPANO Roberto
8) DIANA Biagio	19)PAGANI Marco	30)STOPPANI Donatella
9) D'INTINO Roberto	20)PEDRAZZOLI Antonio	31)ZACCHERO Luca
10)FRANZINELLI Mauro	21)PERUGINI Federico	32)ZAMPOGNA Tino
11)GAGLIARDI Pietro	22)PIROVANO Rossano	

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ANDRETTA, ARNOLDI, CANELLI, D'INTINO, GAGLIARDI, LANZO, MURANTE,
PEDRAZZOLI, PERUGINI, PISANO, SANTORO, ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 21

Consiglieri assenti N. 12

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

BOZZOLA, DULIO, FONZO, PALADINI, RIGOTTI, TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. – Comunicazioni.

PRESIDENTE. Iniziamo subito con le comunicazioni. So che il Sindaco ha da proporre delle comunicazioni al Consiglio.

SINDACO. Buongiorno a tutti.

Sono comunicazioni di rito, riguardanti innanzitutto le variazioni che arriveranno. Io ho già comunicato alla stampa, semplicemente perché stavano uscendo informazioni, stavano scappando dati e informazioni che poi potevano rivelarsi errati, quindi ho anticipato i tempi perché l'informazione fosse corretta.

Come voi sapete, a seguito della elezione in Consiglio regionale del Piemonte, da parte di Augusto Ferrari, Assessore alle Politiche Sociali di questa Amministrazione, darò seguito, perché l'atto formale ancora non è stato siglato, per il semplice motivo che, a loro volta, la Regione non ha ancora formalizzato tutte le procedure. Oggi c'è la prima Giunta che si convoca e ci saranno gli atti formali tra oggi e i prossimi giorni, di nomina dei consiglieri regionali e di nomina degli assessori. Quel che vale qui è il consigliere regionale, nel caso specifico.

Darò seguito ad una modifica dell'assetto della Giunta di questa Amministrazione.

In sostituzione dell'assessore Augusto Ferrari ho indicato e incaricherò la dottoressa Elia Impaloni, a ricoprire la delega che era di Augusto Ferrari, la delega diciamo più importante, che era quella relativa alle Politiche Sociali.

Parallelamente ho accolto la richiesta dell'assessore Giovanni Agnesina, che per motivi professionali e familiari mi chiedeva di essere sollevato dal peso dell'incarico. Procederò quindi alla sostituzione anche dell'assessore Agnesina, nominando Rossano Pirovano, che tutti voi conoscete, capogruppo del Partito Democratico in questo Consiglio comunale, alla medesima delega allo sport.

Le deleghe non saranno esattamente le stesse, nel senso che procederò ad una

ridistribuzione, ricomposizione, derivante sia dalle caratteristiche delle persone che vengono indicate, in particolar modo e specialmente, dall'esperienza che in questi anni abbiamo avuto e che mi portano a fare degli accorpamenti che sono finalizzati ad una maggiore efficienza.

Penso di poter dire da subito che ad esempio Agnesina, che aveva il Patrimonio, il Patrimonio verrà accorpato ai Lavori Pubblici, quindi verrà attribuito a Nicola Fonzo, per una questione di pura efficienza, di puro aspetto organizzativo.

Gli Affari Legali verranno attribuiti a Giorgio Dulio, per competenza professionale in particolar modo.

Queste sono le modifiche che apporterò.

Un'altra comunicazione riguarda l'avvenuta nomina del consiglio di amministrazione di ASSA, che era scaduto nei giorni scorsi, rispetto al quale è entrata in vigore la nuova normativa che prevede che di tre amministratori, uno possa essere di nomina definiamola esterna, mentre due devono essere nominati nell'ambito dei funzionari, dirigenti, funzionari, dipendenti dell'Amministrazione socia.

Per quanto riguarda ASSA S.p.A., è stato rinnovato l'incarico al dottor Marcello Marzo, con le funzioni di presidente e amministratore delegato della società. Poi sono stati nominati Teresa Capuozzo, che è una funzionaria del Settore ambiente del Comune di Novara, rispettando in questo modo anche la normativa che prevede la rappresentanza di genere nei Consigli di amministrazione e Francesco Ardizio, che è dirigente del Consorzio dello smaltimento rifiuti.

Arriviamo in questo modo ad ottenere un consiglio di amministrazione che al suo interno vede la presenza di tutti i soggetti che si occupano di ambiente, che si occupano di pulizia della città e di trattamento dei rifiuti, perché è presente il dirigente del Consorzio, è presente un funzionario del Settore ambiente del Comune di Novara ed è presente il presidente del consiglio di amministrazione, che tra l'altro è già stato artefice delle modifiche e delle variazioni che si sono avute in

questo periodo.

Per quanto riguarda SUN S.p.A., anche lì il consiglio di amministrazione è scaduto ed attualmente è in proroga. Fino al prossimo Consiglio comunale, al quale verranno sottoposte alcune delibere riguardanti SUN, ma in particolar modo verrà sottoposta una variazione allo statuto, che ci consentirà di procedere al rinnovo degli amministratori di SUN S.p.A.

Grazie Presidente.

(Entra il consigliere Pedrazzoli - presenti 22)

PRESIDENTE. Grazie a lei, signor Sindaco.

Adesso ho comunicazioni in realtà da fare io, che sono relative ad una richiesta, formulata in sede di Conferenza di Capigruppo. Richiesta che andrebbe istituzionalizzata e che nella prossima riunione dei Capigruppo istituzionalizzeremo, cioè di verifica dell'iter delle mozioni approvate dal Consiglio comunale.

Il dato che in questo momento io fornirò all'aula è naturalmente un dato che manca di un elemento complessivo e certo, che è relativo all'iter di alcune delle mozioni che sono state approvate. In questo caso si tratta, per il momento, di fornire un dato numerico e quantitativo, sulla base del quale, naturalmente, poi faremo le valutazioni assieme, in Conferenza dei Capigruppo, per la migliore ottimizzazione dei lavori delle mozioni.

Nell'anno 2011, a partire dal Consiglio comunale che ha aperto il mandato della nuova Amministrazione, sono state presentate 22 mozioni. Di queste, 11 sono state accolte, 7 sono state respinte e 4 sono state ritirate dal proponente.

Quasi tutte quelle che io ho qua davanti hanno avuto un iter, che si è manifestato attraverso la trasmissione agli uffici competenti e di conseguenza è stata inviata, a seconda della materia, comunicazione agli enti interessati.

In particolare ricordo la prima e più importante tra le mozioni approvate,

quella sulla lingua italiana dei segni, che fu inviata naturalmente alla competente Commissione parlamentare e al Parlamento.

Nell'anno 2012... Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Io ho capito che 21 mozioni erano state presentate.

PRESIDENTE. Sì, 22.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Di queste, 11, e quindi la metà, sono state o respinte o ritirate...

PRESIDENTE. No, no. Accolte 11, respinte 7, ritirate dai proponenti 4.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ah, quindi 11 accolte.

PRESIDENTE. Sì, 11 accolte.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Okay, grazie. E quindi stiamo parlando della procedura delle 11?

PRESIDENTE. Sì, esatto.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie, mi scusi. Avevo capito esattamente il contrario.

PRESIDENTE. Prego, ci mancherebbe.

Ne sono state accolte 11 e di queste 11 naturalmente l'iter previsto dal nostro

Regolamento è stato rispettato con l'invio agli uffici. Naturalmente noi poi verificheremo se dagli uffici sono partite esattamente le richieste, come da impegno del dispositivo delle mozioni.

Nell'anno 2012 sono state presentate 25 mozioni, 11 sono state accolte, 5 respinte, 9 ritirate dal proponente.

Nell'anno 2013 abbiamo avuto 17 mozioni presentate, 6 sono state accolte, 4 respinte, 4 ritirate dal proponente e 3 sono ancora da discutere.

Questo è il dato che abbiamo oggi.

Sul 2014 è chiaro che siamo in ritardo, perché abbiamo ancora da discutere tre mozioni che sono state presentate nell'anno 2013.

Su questo noi avevamo previsto, in Conferenza dei Capigruppo, comunque una data di Consiglio comunale da destinare alla discussione di interrogazioni e mozioni, che era stato fissato per il 10 luglio, credo che in quella data lì potremo avere una ulteriore e maggiore specificazione del numero e dell'iter che le pratiche hanno avuto in merito all'approvazione delle mozioni che il Consiglio comunale ha discusso.

Questo mi pare un dovere, l'aver comunicato all'aula queste cifre, perché indicano l'attività del Consiglio comunale.

Detto questo, io passerei alle interrogazioni, che sono il punto n. 2.

Prego, consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Una curiosità soltanto. Siccome l'assessore Ferrari ricopriva anche l'incarico di assessore delegato ai rapporti con il Consiglio comunale, volevamo capire chi prenderà il suo posto.

SINDACO. Rossano Pirovano.

PRESIDENTE. Mi dimenticavo di comunicare all'aula che il primo atto,

sulla base del quale il Consiglio comunale deve esprimersi, è che è stata presentata, a firma del gruppo consiliare della Lega Nord, una mozione urgente, che ha come oggetto il “Rinvio pagamento TASI”.

È probabile che mi convenga leggere il testo della mozione. Se mi consentite, do lettura del testo della mozione. Ricordo, naturalmente, che per la discussione immediata delle mozioni urgenti occorre l’unanimità della volontà dei consiglieri comunali.

“Oggetto: Rinvio pagamento TASI. Premesso che esistono evidenti difficoltà, che stanno incontrando i cittadini, soprattutto persone anziane e non dotate di mezzi informatici, per calcolare e pagare questa tassa sui servizi indivisibili, che sostituisce l’IMU.

Che tali difficoltà sono evidenziate in modo clamoroso negli scorsi anni, dove le code davanti agli uffici di Viale Manzoni hanno superato le cento persone, sotto la cappa dell’afa e del caldo, situazione non degna di un paese civile.

Che il Comune, altresì, non ha neanche inviato i bollettini F24 a casa dei contribuenti, creando ulteriori disagi, in quanto i cittadini, trattandosi di una nuova tassa, non sanno neanche in che modo agire.

Ciò contrasto in modo palese con un principio fondamentale, che è il rispetto delle esigenze di semplificazione e degli adempimenti dei contribuenti.

Si impegna il Sindaco e la Giunta

di rinviare la scadenza del pagamento della prima rata della TASI dal 16 giugno 2014 al 15 luglio 2014 e a provvedere, nel frattempo, all’invio a casa, per chi non ha ancora provveduto al pagamento del relativo modello F24 precompilato dell’acconto e per tutti i contributi del modello F24 precompilato del saldo TASI, della stessa TASI”.

Voi sapete che per la discussione immediata di una mozione urgente occorre l’unanimità dei consiglieri comunali. Chiedo se ci sono, da parte dei gruppi consiliari, interventi in merito.

Prego, consigliere Franzinelli. Essendo poi lei il promotore.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Ci siamo sentiti in dovere di presentare una mozione di questo tipo, proprio a fronte delle difficoltà che, oggettivamente, stanno incontrando tanti cittadini di Novara.

Io credo che mai, come durante l'istituzione di una nuova tassa, si debba essere chiari, si debba essere vicini al contribuente. E questa è una nuova tassa, benché – e su questo potremmo discutere tanto – è una IMU sulla prima casa camuffata, ciò non toglie che è una nuova istituzione.

A fronte di questa nuova istituzione si è fatto di tutto, tranne che aiutare, nei modi dovuti, i cittadini, se non chiedergli di andare sul sito internet, oppure chiedergli di fare la coda, com'è avvenuto, negli uffici di Viale Manzoni. Coda che, nei giorni scorsi, ha rasentato, davvero, condizioni di paese non civile.

Io mi sono recato venerdì mattina e vi erano cento persone, ho la fotografia, comunque l'hanno riportato anche gli organi di informazione. Vi erano cento persone sotto il sole, soprattutto anziani, perché magari quelli più giovani, che possono accedere ai servizi internet, potevano evitarla. Persone anziane che erano lì e che aspettavano di capire come, quando e in che modo pagare questa nuova tassa.

Io capisco le difficoltà che possono avere anche gli uffici nell'istituire e nel gestire cose nuove, come avvengono. Però, sinceramente, quando è troppo, è troppo.

Io credo, davvero, che occorra cercare di venire incontro. Non abbiamo nemmeno inviato i bollettini F24. Almeno la persona anziana, che non è in grado di uscire di casa, che non è in grado di usare il mezzo informatico, almeno si vede arrivare il modulo precompilato, come prima vi era la cartella unica. Non c'è più niente. Almeno arrivava il modello F24, si faceva il suo pagamento in posta o alla banca vicina e, bene o male, pagava la nuova tassa.

Adesso, niente. Se uno non fa la coda, se uno non è totalmente disagiato,

questo non è possibile.

Per questo chiediamo che venga perlomeno rinviato di un mese il pagamento, perché se non si paga oggi subentra il ravvedimento operoso, quindi si paga comunque una soprattassa. Il rinvio di un mese, con l'invio però a casa, a questo punto, sia di chi non ha pagato l'acconto con il modello F24, sia il saldo per tutti i cittadini del F24.

Ciliegina sulla torta, mi dicono anche che gli uffici comunali, per calcolare la TASI, oggi pomeriggio sono chiusi. Perché, alla fine, uno dice: va bene, la pago alla banca alle tre, alle quattro, quando la banca chiude, vi sono banche che chiudono anche alle sette di sera, ma non si può, perché gli uffici comunali oggi pomeriggio sono chiusi e non fanno più nessun calcolo della TASI. Questa è la situazione.

PRESIDENTE. Abbiamo illustrato la mozione.

Ci sono interventi? Chiedo che i gruppi consiliari si esprimano. Facciamo prima parlare il Sindaco, poi la consigliera Moscatelli.

SINDACO. Io capisco che il tema delle tasse sia sempre un tema particolarmente interessante per l'opposizione, perché a nessuno piace pagare le imposte, però non penso di poter dire, da commercialista, che il 16 di giugno sia un giorno in cui non si è mai pagata un'imposta.

Da quando faccio il commercialista io, il 16 di giugno si pagano le imposte. Ma guarda che caso. Saranno almeno venticinque anni.

Guarda che roba strana, è pazzesco!

(Intervento fuori microfono)

Scusa, hai parlato fino adesso, ora parlo io.

Vedete, quando si fanno delle interrogazioni, poi bisogna dire la verità nelle

interrogazioni. Perché, se si dicono verità parziali, come minimo, e mi sto trattenendo, facciamo un cattivo servizio ai cittadini e al Consiglio comunale.

Io sono velocissimo. Quando è stata proposta, imposta questa tassa, da parte del Governo, tutti quanti siamo rimasti un po' perplessi sulle modalità di calcolo, su come dovesse essere costruita, eccetera, eccetera.

È un dato di fatto che questa tassa sostituisce una tassa precedente, nella sua grande maggioranza della composizione.

Peraltro ci si è resi immediatamente conto che le modalità di calcolo erano nuove rispetto a quelle precedenti e ci siamo attrezzati di conseguenza. Prima considerazione da fare.

Non è assolutamente vero che i cittadini novaresi non sanno come si conteggia o non hanno la possibilità di farsi conteggiare l'imposta.

Non per niente è stato fatto un IUC Day, qualche sabato fa, al Broletto, con tutti i funzionari presenti. Prima volta, in assoluto, in questo Comune, in cui al sabato i funzionari, con i computer operativi, si sono resi disponibili ai cittadini, che sono venuti, e sono venuti in numero copioso, a spiegare come doveva essere fatta la tassa, chi la doveva pagare e tutte le modalità del caso. Prima operazione.

Seconda operazione. Sono stati fatti dei convegni con l'Ordine dei dottori commercialisti e dei ragionieri, quindi con i professionisti, per spiegare come si doveva fare questa operazione e come doveva essere conteggiata.

Terza operazione. Gli sportelli hanno la disposizione di essere aperti tutti, nel numero massimo possibile, facendo gli straordinari del caso, per evitare che ci siano code.

Ora, questa cosa si è realizzata, perché in realtà di code ce ne sono state pochissime. E le code che ci sono state si sono realizzate esclusivamente perché se al mattino, alle otto e trenta o alle otto, quando aprono gli sportelli, si presentano cento persone, è inevitabile che ci sia una coda, perché se arrivano cento persone in un colpo solo la coda ci vuole il tempo per smaltirla. Ma queste code sono state tutte

smaltite, da tutti gli operatori aperti e da tutti gli operatori funzionanti. Cosa che non era mai stata fatta in precedenza.

Non siamo stati a guardare a straordinari, a costi e a cose di questo genere.

Abbiamo addirittura fornito le sale di attesa di televisori, per rendere l'attesa la meno fastidiosa possibile.

Dopodiché dobbiamo anche essere consapevoli che il Comune di Novara è uno... ah, i bollettini.

I bollettini non sono stati mandati a casa semplicemente per il fatto che non era possibile, per tempo, fare i conteggi per tutti i cittadini, stampare il bollettino e mandarlo a casa.

(Intervento fuori microfono)

Se cambiano le regole da un anno per l'altro... No, la novità è che si pagano le tasse oggi.

Abbiamo mandato a casa i bollettini di TARES, perché è stato possibile. Stanno arrivando, il 30 di giugno. Leggere le scadenze. La scadenza è il 30 giugno.

(Intervento fuori microfono)

Arriva. Domani arriva. Così corri a pagarlo.

Purtroppo voi sapete meglio di me che i dati di conteggio di queste imposte sono arrivati all'ultimo minuto. E non è un problema di organizzazione nostra ma era un problema di non avere i dati.

Sto semplicemente dicendo perché il bollettino non è stato mandato a casa.

Se l'anno prossimo le imposte non verranno modificate nel loro conteggio, saranno conteggiate e mandati a casa di tutti i cittadini i bollettini del caso.

Chiudo dicendo che questo Comune ha deliberato prima di altri il proprio

Bilancio e le proprie imposte. E questo ci consentirà di avere la disponibilità finanziaria per pagare gli stipendi del Comune di Novara, per pagare i fornitori, per pagare le bollette e per svolgere il nostro compito in modo regolare.

Tutti gli altri Comuni, che non hanno fatto questa operazione, dovranno fare affidamento su un trasferimento che lo Stato gli farà in questi giorni, sperando che venga fatto dallo Stato in questi giorni, perché altrimenti potranno rischiare di trovarsi nella condizione di non avere i soldi per pagare gli stipendi ai dipendenti, per pagare le bollette e i mutui.

Io credo che abbiamo fatto assolutamente benissimo ad approvare per tempo il Bilancio e le imposte relative, ai fini di una corretta ed efficiente gestione della macchina amministrativa e del Comune di Novara. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliera Moscatelli. Ricordo che stiamo discutendo sulla discutibilità o meno, in data odierna, di una mozione urgente. Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Perfetto, grazie Presidente. Giustamente, diceva il Sindaco, le mezze verità. Mezza è la sua, così come lui ritiene che mezza sia stata quella del consigliere Franzinelli.

Signor Sindaco, io le dico che la situazione del Comune di Novara, sotto l'aspetto gestionale, è fallimentare.

Siamo passati, che eravamo in forma sperimentale, da una cartella unica, che prevedeva l'invio ai cittadini del bollettino prestampato e prestabilito dell'allora TARSU, ieri TARES ed oggi TARI, che prevedeva, nella stessa spedizione, il bollettino per l'ICI, allora c'era, prevedeva nell'allora spedizione il bollettino prestampato e prestabilito dalla lampada votiva ed oggi qual è la situazione? Zero.

Questa è la verità, zero. Zero, perché lei accusa, come il suo solito, non se stesso e non la cattiva gestione di un certo settore, ma accusa il Governo.

Le voglio ricordare che l'incremento previsto della TASI, del 2,5 più lo 0,8 era nella finanziaria di dicembre. C'erano tutti i tempi prestabiliti per modificare i nostri software, che oggi sono a zero, per poter inviare ai cittadini anche i bollettini.

Ma le voglio ricordare che oggi, per la TARI, non è arrivato nulla, ed è il 16 di giugno. Voglio dire che non può arrivare tre, quattro giorni prima, perché sennò lei avrà l'intasamento che oggi abbiamo visto, che venerdì abbiamo visto presso i nostri uffici e quant'altro.

Ad oggi, forse lei non lo sa, signor Sindaco, ma la informo io, per avere il bollettino della lampada votiva il cittadino deve andare al cimitero. Ha capito! Mentre prima mandavamo tutto a casa, oggi va per la TARI e per la TASI in Viale Manzoni, per la lampada votiva deve andare al cimitero, e non si sa ancora esattamente chi emetterà questi bollettini e se sono con l'effettiva spesa dovuta dal cittadino. Questa è la situazione gestionale di un Settore tributi che è fondamentale.

Mettere nelle condizioni è doveroso, signor Sindaco, il cittadino che deve pagare, non perché sia triste pagare ma perché è giusto che paghi per ciò che ha, perché riceve dei servizi, peccato che in questo momento i servizi, proprio quelli tributari, non funzionano. Questa è la verità. E lei la smentisca, dica che ha mandato gli F24, dica che ha mandato la TARI e tutti stanno pagando. Dica che ha mandato la lampada votiva ai cittadini. Lo dica, e vedremo se è la verità questa.

Allora, io credo che rimarcare qua che c'è stata una giornata così tout court al Broletto, per presentare, che cos'era... la IUC, perché era indigesta a tutti, ma era stata una presentazione di immagine, di consultazione, alla quale non hanno acceduto tutti i cittadini. Dire che l'Ordine dei commercialista ha fatto un convegno, mi scusi, gran merito ai commercialisti, ma è difficile che il cittadino comune poi partecipi. Generalmente sono per gli addetti ai lavori.

Ci saranno anche stati un certo numero di cittadini. Su centoquattromila che Novara ha, magari cinquanta o cento, signor Sindaco, saranno stati sicuramente presenti. Ma lei lo sa benissimo che sono convegni per addetti ai lavori, non per il

cittadino comune.

SINDACO. Ma la gente paga i commercialisti per farsi fare i conti, capito. Così funziona.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Signor Sindaco, non abbiamo vissuto nel terzo mondo sino ad oggi, mi scusi. Comunque viene in Comune a farsi fare i conti.

(Intervento fuori microfono)

Per cortesia, Presidente!

PRESIDENTE. Per cortesia, un attimo di silenzio. Chiederei a tutti di rimanere nell'ordine delle richieste di intervento, perché stiamo discutendo la mozione.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Signor Presidente, si devono spiegare le presentazioni per cui è stata presentata una mozione...

Mi scusi, Zampogna, potete non accettare niente, non mi interessa, saranno i cittadini...

Il metodo? Che cosa c'entra il metodo.

(Intervento fuori microfono)

Ma cosa stai dicendo. Zampogna, per cortesia, hai votato l'ultimo Regolamento sui tributi, sulla IUC. Ma non sai neanche che cosa voti quando sei qua! Ma diamine. Ma non si possono dire certe cose.

Il Regolamento sulla IUC l'abbiamo votato qua, in Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Quando avete finito di dialogare tra di voi, potete rivolgervi alla Presidenza che vi darà delucidazioni.

(Entrano i consiglieri Andretta e Zampogna – presenti 24)

SINDACO. Scusate un secondo, perché forse mi sono dimenticavo l'ultima frase.

Per tutte le cose che ho detto e per i contenuti di questa mozione, io, come consigliere comunale, ritengo che non debba essere discussa.

PRESIDENTE. Va bene.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Non debba essere votata, non discussa.

Cosa non è presentabile? Presidente, io qui avevo la parola o tutti quanti possono prendersela?

PRESIDENTE. Lei ha la parola e chiedo a tutti di...

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Chiedo scusa, ma non è possibile. Sono stata interrotta dieci volte.

PRESIDENTE. Lo so.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Dal signor Sindaco perché, evidentemente, è il signor Sindaco, ma adesso non dal signor, che ancora non lo è, capogruppo del Pd. Per favore! Caspita.

PRESIDENTE. Prima lasciamo terminare la consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Vado a concludere.

Quelli che sono riusciti a farsi fare il conteggio presso gli uffici che sono sempre esistiti, signor Sindaco, da quando lei era revisore presso questo Comune. Non può dire che non è mai stato.

Il front office è stato realizzato almeno sei anni fa, quindi non dica...

Ecco, io la prego, la invito a studiare, a sapere, a conoscere esattamente le cose. Non può dire che non è mai accaduto.

Il front office esiste da sei anni, quindi è sempre esistito, fatto in forme decenti e quant'altro, per venire incontro al cittadino. Oggi c'è una difficoltà, difficoltà dovuta alla tassa nuova, non sto discutendo di questo, ma dovuta soprattutto ad una incapacità di affrontare, in forma gestionale e corretta, le novità che si presentano man mano all'Amministrazione.

Pertanto credo che, in considerazione di queste difficoltà, debba essere accolta la mozione presentata dal collega Franzinelli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera.

Aveva chiesto di intervenire il consigliere Spano, sull'ordine dei lavori.

CONSIGLIERE SPANO. Sull'ordine dei lavori .

Come già diceva il consigliere Tino Zampogna, non è questione di regole, qui è questione di regole e di Regolamento del Consiglio comunale, non tanto di merito, che possa essere più o meno giusta, interessante, la mozione.

Il Regolamento del Consiglio comunale dice che se un consigliere, su una mozione presentata come urgente, si oppone, questa non viene posta in discussione.

Basta. Questo è il Regolamento. Tutto il resto può essere giusto, può essere bello, ma il Regolamento dice questo.

Siccome un consigliere, nella persona del Sindaco, si è opposto, questa mozione non va messa in discussione, stop, secondo il Regolamento. Grazie.

PRESIDENTE. Sì. Per la verità, secondo il Regolamento, la mozione, sulla base della mancata unanimità dei consiglieri comunali, non è che non va messa in discussione, viene rinviata, nella sua discussione, nel primo Consiglio comunale utile. E quindi sarà quella la destinazione della discussione di questa mozione.

Un minuto.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. È ovvio che ha senso discuterla oggi, non ha senso discuterla tra tre mesi. Siccome si tratta di un rinvio di un mese, credo davvero che o vi era la sensibilità di discuterla e votarla, anche in modo contrario, oggi, prendiamo atto che non vi è questa sensibilità, evidentemente da parte del Sindaco, perché nessun altro si è espresso in merito da parte della maggioranza, credo che a questo punto sia totalmente inutile ripresentarla o metterla in coda alle altre.

Se non verrà discussa oggi, prendiamo atto della volontà da parte del Sindaco e la ritiriamo. Ovviamente le considerazioni che faremo saranno di carattere politico in altra sede.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere per la chiarezza dell'intento.

Mi dica, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Premetto che, essendo oggi la scadenza, io l'ho già pagata la settimana scorsa.

La mia proposta agli uffici è che chi la pagherà nei prossimi giorni, può essere quindici giorni, un mese, non venga applicata almeno la soprattassa.

Seconda cosa. È stato accennato, dalla consigliera Moscatelli ed ha pienamente ragione, venerdì ho telefonato agli uffici per la lampada votiva. L'addetto ha risposto che non sa ancora come si paga, che probabilmente si pagherà con un mandato all'Unicredit. Se si va in altre banche, ad esempio la propria banca a pagare, faranno pagare la commissione, perché è un vero trasferimento.

A parte l'incremento notevole che è stato apportato dall'anno scorso a quest'anno, ma il fatto che gli uffici ancora oggi non sappiano rispondere al cittadino che guarda nel sito e vede prima un'indicazione e poi cancellata l'indicazione sul modo di pagamento, effettivamente qualcosa negli uffici non sta funzionando a pieno regime. La ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Rossetti.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, Presidente. Io, veramente, non ho parole. Non ho parole buone, ecco. Parole ne ho tante, ma poche buone, nei confronti di quello che è successo questa mattina.

Onestamente io mi aspettavo che non ci fossero grossi dubbi sul fatto che si potesse almeno discutere questa mozione. Poi ognuno può avere le sue posizioni, chiaramente, però, onestamente, davvero c'erano tutti i presupposti perché questa mozione urgente, perché scade oggi la possibilità di applicare quanto richiesto all'interno della mozione, venisse discussa.

Trovo assolutamente sconveniente, per il ruolo che ricopre il Sindaco, l'atteggiamento che ha avuto, di chiusura totale e di negazione della possibilità di discutere di questa mozione. Che è un qualche cosa che comunque, in ogni caso, che lui voglia o che lui non voglia, riguarda i cittadini che lui, insieme alla Giunta, amministra e riguarda situazione che sono state documentate e che sono reali. Cioè, l'F24 non è arrivato a casa, per motivazione che ci sarebbe piaciuto approfondire.

Le code ci sono state, in un momento in cui, combinazione, c'era anche un tempo poco clemente nei confronti dei cittadini che dovevano farsi la coda. E alla fine della fiera mi sono anche sentito dire che, tutto sommato, diciamo che uno può anche andare dal commercialista, se proprio non ha voglia di farsi la coda. Perché il succo di quello che è stato detto, alla fine dei conti, è questo.

Detto da un commercialista, oltretutto. Lì volevo capire bene se era il commercialista o il Sindaco che stava rispondendo.

Alla luce di tutto questo, io – ripeto – il giudizio, la valutazione su come è incominciato questo Consiglio comunale, non è per nulla positiva. E, sinceramente, non vorrei che il risultato elettorale avesse eccessivamente ringalluzzito il Sindaco, al punto da portarlo ad avere atteggiamenti, come dire, poco consoni a quello che è un Consiglio comunale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Innanzitutto condivido a pieno il contenuto della mozione presentata dalla Lega Nord ed anche la volontà, visto l'atteggiamento della maggioranza, in particolare del Sindaco, di ritirare la mozione stessa, perché non avrà più senso discuterla nuovamente.

Non mi è piaciuta per nulla la risposta data dal signor Sindaco, così come anche l'atteggiamento di maggioranza, perché credo che il tema della TASI sia un tema importante. Sappiamo ben tutti qual è la storia di questa imposta.

Ci saremmo aspettati che, invece di relazionarci sugli interventi effettuati dai vari Consigli dell'Ordine o a spot di incontro dei cittadini e del Comune, cosa avessero fatto e come mai gli uffici comunali non abbiano inviato a tutti l'F24 per il relativo pagamento.

Io credo che questo sia un dato certo di malfunzionamento della macchina comunale in questa situazione e di questo malfunzionamento debba farsi carico, per responsabilità, chi è competente a gestire il funzionamento degli uffici. Non è pensabile che un Comune come Novara non abbia mandato gli F24 a casa dei contribuenti, facilitando così il modo di pagamento.

Condivido altresì l'intervento di Rossetti, che quanto meno evidenzia il fatto che se uno paga con ritardo, per un certo termine, non gli venga addebitata anche la sanzione per il ritardato pagamento.

Trovo veramente riprovevole il comportamento che ha avuto il Comune di Novara in questa situazione qui, perché invece che agevolare il cittadino lo ha messo sicuramente in difficoltà.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Anche noi eravamo sicuramente favorevoli all'approvazione del testo, pur comprendendo la difficoltà di rendere operativa una decisione in un così stretto lasso di tempo.

Vado anche a ruota con l'intervento del consigliere Pedrazzoli, perché, effettivamente, anche dal consigliere Rossetti, ma comunque mi sembra di avere capito che anche la stessa maggioranza oggi è sicuramente coesa nel respingere la discussione del testo, ma credo che sia anche consapevole che qualcosa non abbia funzionato.

Andando a ruota nell'intervento di Antonio Pedrazzoli, parlando anche di organi competenti all'interno della macchina comunale, io mi permetto anche di presentare ora una istanza a lei, Presidente del Consiglio comunale ed anche al Presidente della competente Commissione, che è lo stesso consigliere Pedrazzoli,

affinché, a stretto giro, a strettissimo giro meglio, se fosse così, si possa organizzare una apposita Commissione competente, quindi la Prima Commissione, per poter verificare in quel momento qual è lo stato dei fatti circa le modalità di riscossione e di verifica da parte delle entrate del Comune, di modo che si possa, almeno nella competente Commissione consiliare, fare un'attività di monitoraggio su quello che funziona e su quello che non funziona. Su quello che funziona per colpe altrui e su quello che magari funziona perché c'è stata una sottovalutazione del problema.

Io mi permetto oggi di presentare, così verbalmente, nel mio intervento, una onorevole istanza al Presidente del Consiglio comunale e al Presidente della competente Commissione, di modo che almeno, oggi non si è potuto discutere come Consiglio, ma che si possa verificare qual è lo stato, il monitoraggio complessivo di quelle che sono le entrate comunali, che dovrebbero essere un modo rapido e dovrebbe anche essere indolore, ma ahimè quando si tocca il portafoglio ormai è più una chimera, di trovare il modo di capire quali sono le difficoltà che i cittadini novaresi stanno attraversando per poter versare quelli che sono dei normalissimi tributi comunali.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

Il dibattito è stato molto ampio, vuole intervenire consigliere Zampogna?

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Chiedo scusa per avere interrotto prima. Sono un po' rammaricato della sua mancanza di attenzione nei confronti del linguaggio e delle offese che mi sono state anche rivolte.

Io credo di parlare relativamente poco, di parlare senza conoscere assolutamente di cosa stia parlando e di non capire un tubo, non mi sembra di essere in queste condizioni.

Non faccio il politico di professione, lo faccio come servizio. Ritengo che

certe offese vadano, quanto meno da parte sua, almeno stigmatizzate.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa per non essere intervenuto, probabilmente per essere stato distratto da altra situazione, è del tutto evidente.

Io non so più come ricordarlo a tutti i consiglieri comunali che la principale autorevolezza delle idee che si tentano di esporre in sede di Consiglio comunale dipende dalla capacità di essere rispettosi del proprio interlocutore.

Ogni volta che si manca di rispetto del proprio interlocutore o dell'avversario politico con il quale si discute, è chiaro che l'autorevolezza delle proprie opinioni non diventa e non rimane più tale.

Di questo mi pare di doverle necessariamente chiedere io personalmente scusa, del mio errore nei suoi confronti. Non se ne abbia a male, consigliere. La prossima volta cercherò di essere più presente sul pezzo, soprattutto quando viene messa in discussione l'intelligenza e l'onorabilità di ciascuno di voi.

Mi pare necessaria, da questo punto di vista, una mia più presente attenzione.

Detto questo, io reputo che la discussione su questo tema, che è stato ampiamente dibattuto oltre anche i criteri del nostro Regolamento, vada chiusa. Vi è stato il ritiro della mozione.

Punto n. 2 dell'o.d.g. – Interrogazioni.

Interrogazione n. 271

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno, che è relativo alle interrogazioni. Do lettura dell'interrogazione n. 271, a firma del gruppo Lega Nord Padania, Futura Indipendenza.

“Oggetto: situazione nuovi locali Istituto De Pagave. Terza interrogazione.

I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso

che la Lega Nord ha già presentato sull'argomento ben due interrogazioni, nel marzo e nel dicembre 2012;

che l'assessore Fonzo, nella risposta alla seconda interrogazione, gennaio 2013, affermava che si stava provvedendo ad affidare i lavori per l'allacciamento fognario e di aggiornare la pratica, quindi a breve gli alloggi potranno essere disponibili;

che veniva affermato altresì, dall'assessore, che è interesse preminente dell'Amministrazione comunale concludere rapidamente questa fase, in modo da assicurare l'utilizzo degli spazi, in coerenza con le finalità sociali;

che inoltre, sempre secondo l'assessore, solo una volta assicurata la piena funzionalità dei trentuno nuovi alloggi verrà esperito ogni utile tentativo per coinvolgere privati e fondazioni per reperire le risorse necessarie a realizzare il secondo lotto.

Considerato

che a tutt'oggi, dopo oltre un anno, nulla si sa su tutta la vicenda e che l'Istituto De Pagave è un patrimonio della città e merita, da parte dell'Amministrazione, una particolare attenzione.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere:

- 1) Se tutti i lavori relativi alla ristrutturazione del primo lotto sono pienamente terminati e i trentuno alloggi sono completamente disponibili.
- 2) Quali sono le azioni dell'Amministrazione comunale nell'ultimo anno sulla questione.
- 3) Se vi sono stati incontri, accordi o quant'altro con il consiglio di amministrazione dell'Istituto De Pagave, del quale si richiedono copie degli eventuali verbali di accordo.
- 4) Quale decisione intende perseguire in futuro l'Amministrazione comunale per rendere disponibili i trentuno alloggi e con quali modalità.

5) Se e quali tentativi sono stati fatti per coinvolgere privati e fondazioni per reperire le risorse necessarie a realizzare il secondo lotto.

Della presente si richiede risposte scritta e orale, a termine di Regolamento”.

Chiedo al proponente se vuole darne un’illustrazione, sennò do la parola all’assessore Fonzo per la risposta.

ASSESSORE FONZO. Grazie Presidente. La risposta è lunga ed articolata, quindi chiedo al consigliere interrogante di avere pazienza. Fornirò poi copia della risposta, sia a lei che agli altri consiglieri che ne faranno istanza, perché ho ripercorso tutte le tappe della vicenda, perché credo che il Consiglio comunale abbia il dovere di essere informato con precisione.

Con riferimento all’interrogazione di cui all’oggetto, relazione dettagliatamente sui cinque quesiti.

Primo, cioè se i lavori si siano conclusi e se il collaudo sia stato effettuato.

La fine dei lavori è stata effettuata il 25 maggio 2012. Causa interventi di rifacimento della cabina Enel, è stato necessario effettuare tutti i nuovi allacci elettrici non inseriti nell’appalto. Pertanto, effettuati gli allacci e tutte le programmazioni impiantistiche, si sono avviate, a partire dal mese di aprile corrente anno, le operazioni di collaudo.

Non è ancora stata effettuata la visita finale, in quanto è emerso che nel progetto approvato ed eseguito mancavano tre torrette di aspirazione aria nelle scale di sicurezza, per le quali il collaudatore prescriverà l’esecuzione. Costo approssimativo, 15.000 euro.

I punti due e tre. A partire dal 2012 si sono tenuti i seguenti incontri. Il 3 aprile, incontro dell’assessore Fonzo in sito.

Il 19 aprile, assessori Fonzo, Ferrari, Dulio, i dottori Dalia, Ravizzotti, la Presidente del consiglio di amministrazione Rovida ed il direttore amministrativo del consiglio di amministrazione Barilà, per il completamento dei lavori di

ristrutturazione e modalità di gestione a Novara.

Il 19 luglio ulteriore sopralluogo dell'assessore Fonzo con i tecnici.

Il 31 luglio, incontro degli assessori Fonzo, Ferrari e Dulio, con la Presidente del consiglio di amministrazione Rovida.

Il 7 settembre sopralluogo con gli assessori Ferrari e Fonzo.

Il 20 settembre, incontro assessori Fonzo, Ferrari, dottor Bisoglio, Pegorari e l'architetto Ravizzotti.

Il 15 novembre, incontro in Regione Piemonte dell'assessore Fonzo con l'allora assessore regionale Cavallera e l'architetto Franzo, che è un dirigente della Regione Piemonte.

Nel 2013, il 18 febbraio, Sesta Commissione consiliare presso il De Pagave.

Il 13 maggio incontro dell'assessore Fonzo con il consiglio di amministrazione dell'istituto sulla gestione della nuova ala.

Il 16 settembre, in seguito a decisioni di Giunta dell'11 settembre, incontro del Segretario generale con gli assessori Ferrari, Dulio, Fonzo.

Il 3 dicembre, incontro dell'assessore Fonzo, dell'assessore Ferrari, dell'assessore Dulio con il consiglio di amministrazione, presso la sala della Giunta, sulle modalità di utilizzo nuova ala.

Il 16 dicembre, incontro in Regione Piemonte dell'assessore Fonzo con la dottoressa Vitale, che è la direttrice del Dipartimento delle politiche sociali della Regione Piemonte, la Presidente Rovida, il Direttore amministrativo Barilà.

Nel 2014, il 6 febbraio incontro dell'assessore Fonzo con i rappresentanti della Bottega del Possibile.

Il 10 marzo, i siti della nuova ala da parte dei rappresentanti della Bottega del Possibile.

Il 13 marzo, sopralluogo del Sindaco, del Direttore generale e dell'assessore Fonzo.

Dai verbali della seduta di Giunta, risulta che la stessa ha esaminato

l'argomento principalmente nelle seguenti occasioni. Il 2 agosto 2012, Istituto De Pagave – dice testualmente il verbale della Giunta – predispone accordo da sottoporre all'approvazione del De Pagave.

L'11 settembre 2013, mandato assessori Fonzo e Dulio ad incontrare i rappresentanti dell'istituto, per trovare una soluzione.

Il punto quattro, che è quello che richiederà maggiore attenzione da parte dei consiglieri.

Per comprendere le difficoltà riscontrate nell'apertura della nuova ala, occorre sinteticamente rammentare i tratti salienti dell'intera operazione.

Con delibera di Giunta n. 117 del 4 aprile 2007, il Comune di Novara approvò il primo lotto funzionale del progetto conservativo ex Istituto De Pagave, come residenza per particolari categorie sociali.

Il progetto preliminare prevedeva un costo complessivo dei lavori per un totale di 7.535.000 euro, così finanziati

- 4.666.601,25 come contributo della Regione Piemonte, del 27 maggio 2009.
- 1.019.050 euro, da Bilancio del Comune di Novara del 2005.
- 1.049.348,75, Bilancio 2006 del Comune di Novara.
- 750.000 euro, ulteriore contributo della Regione Piemonte del 13 giugno 2005.
- 50.000 euro, contributo della Fondazione.

Con delibera di Giunta n. 242, del 23 luglio 2008, l'Amministrazione comunale approvava contestualmente il progetto esecutivo ed un documento di intesa tra Comune di Novara e Istituto De Pagave, per la gestione dell'immobile.

Il 1° aprile 2008 il consiglio di amministrazione dell'Istituto De Pagave aveva deliberato di cofinanziare l'opera, fino ad un massimo di 1.049.348, a seguito di sottoscrizione di apposita convenzione tra Comune di Novara ed Istituto De Pagave.

I lavori del primo lotto sono conclusi, come vi dicevo, con la realizzazione di trentuno alloggi assistenziali, costituiti da soggiorno con angolo cottura, camera da letto e bagno privato.

L'Istituto De Pagave non solo non ha provveduto al versamento della somma della quale si è impegnata, ma ha anche manifestato serie preoccupazioni per la sostenibilità economica della gestione degli spazi, poiché non risulterebbe un'adeguata richiesta di alloggi da parte di anziani autosufficienti [...].

Inoltre, il consiglio di amministrazione del De Pagave, a motivazione del mancato adempimento degli impegni che si era assunto con propria delibera del 1° aprile 2008, ha ricordato che non era stato sottoscritto né il documento d'intesa, di cui alla delibera della Giunta municipale n. 242, né convenzioni per la gestione.

La Giunta, nel respingere questa giustificazione pretestuosa e determinata nell'assicurare l'utilizzo per finalità pubbliche a Novara, lo pose al consiglio di amministrazione, nell'incontro del 31 [...].

1. Predisposizione da parte del Comune di Novara di un documento d'intesa, che tenga conto delle [...] della vicenda e delle difficoltà intercorse.

2. Versamento da parte dell'Istituto De Pagave, a cui far pagare la prima tranche di 250.000 euro.

3. Versamento al Comune di Novara, a seguito di alienazioni di alcune proprietà dell'Istituto De Pagave, di altri 400.000 euro.

4. Ulteriore importo di 350.000 euro, necessario [...] di 49.348 inizialmente previsti, sarà riparametrato tenendo conto del ribasso d'asta e sarà versamento totalmente dall'Istituto De Pagave [...].

5. L'Amministrazione si farà parte attiva con l'Istituto De Pagave dell'integrazione delle iniziali ipotesi progettuali di utilizzo degli alloggi, anche considerando ulteriori finalità sociali e partner, affinché siano risolte le criticità gestionali evidenziate.

Questa era la proposta articolata nei cinque punti che facemmo al De Pagave, il 31 luglio 2012.

La Giunta, nella seduta del 2 agosto 2012, condivise l'impianto di tale proposta, proprio allo scopo di specificare quali ulteriori finalità sociali, oltre a

quelle di anziani autosufficienti, avrebbero potuto essere previste nell'impiego dei trentuno alloggi, lo scrivente incontro, il 15 novembre 2012, l'allora assessore e vicepresidente della Regione Piemonte Ugo Cavallera, insieme ad alcuni dirigenti regionali.

Durante l'incontro venne confermato che la nuova struttura poteva accogliere, oltre a degli anziani, le seguenti categorie sociali di cui all'articolo 4 della Legge n. 179/1992: disabili fisici, psichici, sensoriali, con una minoranza stabilizzata o progressiva, malati di mente, dializzati ed altri malati cronici con necessità di trattamento sanitario, residente universitarie, alloggi di prima accoglienza per nuclei familiari monogenitoriali, soggetti in fase di reinserimento sociale con un progetto personalizzato.

A parere dell'esecutivo, l'ampliamento dei potenziali soggetti accoglibili nell'edificio rappresentava un'occasione per risolvere le criticità conseguenti allo scarso numero di richieste di inserimento da parte di anziani autosufficienti lamentato dal consiglio di amministrazione.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto, il 27 maggio 2013, inviava richiesta di parere alla Regione Piemonte riguardo il concorso economico, da parte dell'Istituto De Pagave, alle spese di recupero della vecchia sede, nonostante già il 14 maggio 2007, con nota numero 3964 la Regione avesse espresso il proprio assenso.

Tale parere veniva trasmesso al Comune dal consiglio di amministrazione dell'Istituto il 9 agosto 2013.

Il parere veniva interpretato dal consiglio di amministrazione del De Pagave come un sostanziale diniego all'ampliamento delle categorie di persone accoglibili.

L'11 settembre la Giunta, pertanto, non volendo forzare la volontà del consiglio di amministrazione, da un lato confermò l'impianto della sua ipotesi di accordo dell'anno precedente, quello dell'agosto 2013, e dall'altro si attivò nell'individuazione soluzioni innovative di housing sociale, a favore della

popolazione anziana, che avrebbero potuto essere sperimentate nei trentuno alloggi.

Si fece promotrice di alcuni incontri e sopralluoghi con diverse associazioni di volontariato e di operatori del privato sociale, che apprezzarono il contesto in cui è inserito l'edificio e si manifestarono interessati, senza assumere comunque alcun impegno, ad una eventuale partecipazione ad una procedura pubblica una volta che questa fosse stata bandita.

Dinnanzi ad un rifiuto da parte dell'Istituto De Pagave, per la gestione diretta della nuova ala, riteniamo questa procedura la via maestra per individuare il soggetto, singolo od associato, che garantisca la massima trasparenza e le migliori condizioni per una gestione efficace ed efficiente degli alloggi, che ne salvaguardi le finalità sociali e l'interesse pubblico.

In tali incontri si verificò che i trentuno alloggi avevano le caratteristiche per rappresentare la cosiddetta residenzialità assistita o residenzialità leggera, e cioè un aggregato di alcune unità abitative, concepite come proprio domicilio stabile ma costruito avendo come riferimento le esigenze abitative dell'anziano, sia in termini dimensionali che di configurazione strutturale, ad esempio il superamento delle barriere architettoniche e dell'accessibilità degli ambienti e servizi.

La presenza di un continuo servizio di portierato, in grado di rappresentare un presidio elemento di sicurezza, sia nei confronti dell'esterno ma essenzialmente in grado di far fronte alle richieste di intervento provenienti dall'interno del complesso, attivando le opportune risorse che dovranno, a loro volta, essere disponibili per l'intervento. E si fa riferimento, in particolare, a richieste di prestazioni di natura alberghiera (pulizia degli spazi, lavanderia, stireria), di tutela (l'igiene personale, l'approvvigionamento, la preparazione dei pasti), assistenziale (un segretariato sociale, pratiche amministrative, accompagnamento, trasporto, animazione, intrattenimento), nonché sanitarie.

La residenzialità leggera rappresentava quindi una proposta assistenziale innovativa, perché coniuga i vantaggi della vita collettiva pur mantenendo la

riservatezza e la qualità della vita domestica, in un contesto abitativo di ridotte dimensioni rispetto alla vita al proprio domicilio.

Tale progetto è stato approfondito in un primo incontro, tenutosi presso la Direzione delle politiche sociali della Regione Piemonte il 16 dicembre 2013. In quella sede c'è stato un forte impulso, da parte della Regione Piemonte al consiglio di amministrazione, a percorrere questa ipotesi.

Da parte sua il Comune si è dichiarato disponibile a copromuovere, insieme all'Istituto, un bando per una manifestazione pubblica di interesse da parte di soggetti privati, per sperimentare tale formula.

A fronte del persistente silenzio da parte dei vertici dell'Istituto, il Comune si è fatto promotore di un ennesimo incontro presso la Direzione delle politiche sociali della Regione Piemonte, il 6 giugno scorso.

Anche in quell'occasione la Regione ha invitato il consiglio di amministrazione a percorrere questa ipotesi. Il Comune ha confermato la sua disponibilità a copromuovere, insieme all'Istituto, un bando per la manifestazione pubblica di interesse ed a rateizzare il contributo dovuto.

La Giunta ha chiesto una risposta formale, da parte dell'Istituto, perché non è oltremodo tollerabile il protrarsi dei tempi dell'utilizzo degli spazi. Siamo in attesa di conoscere le decisioni che il consiglio di amministrazione assumerà presumibilmente in una seduta convocata oggi pomeriggio, riguardo all'ennesima proposta dell'Amministrazione comunale.

Riteniamo che occorra un riscontro, questa volta formale del consiglio di amministrazione, che rispetti i vincoli e gli impegni assunti dall'Istituto De Pagave nel corso degli anni.

E li ricordo. Il primo vincolo è la cessione gratuita dell'immobile tra Istituto De Pagave ed il Comune di Novara. Atto del notaio Pedrazzoli, del 14 gennaio 1987, che prevedeva espressamente la gestione del bene in capo all'Istituto De Pagave, una volta terminata la ristrutturazione da parte del Comune.

La delibera assunta dal consiglio di amministrazione dell'Istituto De Pagave, numero 5 del 1° aprile 2008, che così impegnava l'istituto: 1) l'assenso a concorrere alla copertura della spesa prevista per la realizzazione del primo lotto dei lavori, sino alla cifra massima di 1.049.348,75 euro; 2) la gradualità, nella partecipazione economica di cui sopra; 3) la sottoscrizione di accordo di programma per le formali condizioni di affidamento della gestione.

Riguardo all'ultimo quesito dell'interrogazione, il numero cinque, confermo quanto già dichiarato precedentemente. Solo una volta assicurata la piena funzionalità dei trentuno alloggi verrà esperito ogni utile tentativo per coinvolgere privati e fondazioni per reperire le risorse necessarie a realizzare il secondo lotto.

PRESIDENTE. La ringrazio assessore Fonzo.

Consigliere Franzinelli, per la risposta.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Solo una precisazione in più, magari mi è sfuggita nella sua lunga risposta. Ma nell'ipotesi, come lei ha espresso, di andare ad un bando per la gestione da parte dei privati degli alloggi, questo è compatibile con il lascito testamentario dell'Istituto De Pagave? Ovviamente sì, sennò non si procederebbe, ritengo.

ASSESSORE FONZO. Presumo che lei si riferisca non al lascito testamentario ma all'atto di donazione.

L'atto di donazione prevede che la struttura debba essere utilizzata a favore degli anziani e compatibilmente con le finalità statutarie.

E quindi l'ipotesi di utilizzare i trentuno alloggi per anziani, al fine di farne struttura residenziale leggera, secondo non solamente il mio parere, che non avrebbe valore, ma anche quello della Direzione delle politiche sociali, che esercita il controllo in nome e per conto della Regione sulle IPAB, che è la natura societaria

del De Pagave, sì. Sarebbe coerente.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. E quindi, comunque, la direzione da prendere è l'utilizzo, in modo leggero o meno, da parte comunque di anziani e non si può andare oltre nell'utilizzo?

ASSESSORE FONZO. No, si sarebbe potuto andare oltre, perché la legge che ha finanziato l'intervento prevede strutture per particolari categorie sociali, che sono quelle che ho letto. Ed era quella la prima ipotesi che noi avevamo percorso.

Il De Pagave non convinto di questa ipotesi, perché la ritiene contrastante con le sue finalità statutarie, fermo restando che gli statuti si possono anche modificare, non sono il Vangelo e si possono modificare. Come ho detto nella risposta, non volendo noi forzare la volontà dell'Istituto, che è chiamato alla gestione, abbiamo percorso la seconda ipotesi, e cioè quella di accogliere anziani in una residenzialità leggera.

Preciso, però, che è finito il tempo dell'interlocuzione con l'Istituto De Pagave. Noi oggi ci aspettiamo una risposta formale alla nostra ennesima richiesta, che sia coerente con gli atti a suo tempo assunti dall'Istituto De Pagave.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Mi ritengo parzialmente soddisfatto ed ovviamente parzialmente insoddisfatto.

Sono d'accordo con l'assessore che occorre arrivare, finalmente, ad una soluzione, che sia quella finale percorribile e che l'interlocuzione, a questo punto, debba essere messa da parte per cercare di concretizzare il progetto. Qualunque esso sia, basta semplicemente che si arrivi all'utilizzo di trentuno alloggi, che è un peccato mortale, soprattutto in un periodo come questo, lasciare abbandonati o non

utilizzati.

Ben venga questa intenzione, ben venga anche quindi questa idea del bando verso la gestione di privati.

La mia insoddisfazione, la mia parziale insoddisfazione è che siamo al terzo anno della sua gestione del problema, anzi direi che lo abbiamo anche superato. Si sarà anche deciso di finire con l'interlocuzione, ma l'interlocuzione è durata ben tre anni. Il che vuol dire che, comunque, il problema è stato man mano affrontato, alcune volte in modo forte, in modo anche preciso, alcune volte evidentemente vi sono stati dei buchi di interesse, da parte del Comune, verso questo problema.

Il fine dell'interrogazione era proprio per cercare di capire se si arrivasse finalmente alla soluzione. Prendiamo nota che oggi pomeriggio vi sarà il consiglio di amministrazione del De Pagave, che potrà magari darci ulteriori delucidazioni. Se poi magari ci farà sapere, anche in modo informale, come le cose procederanno, gliene saremmo grati.

Per ora siamo alla finestra, a vedere, sperando che la soluzione sia vicina.

Grazie.

Interrogazione n. 272

PRESIDENTE. Passo all'interrogazione n. 272, sempre a firma del gruppo Lega Nord. Leggo l'interrogazione.

“Oggetto: bando per il quarto e quinto programma del Piano nazionale della sicurezza stradale.

I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso

che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha elaborato il quarto e quinto programma di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, destinando, a favore della Regione Piemonte, la somma di euro 5.261.354,25 per il

finanziamento di interventi finalizzati a migliorare la sicurezza stradale;

che il bando è finalizzato, tra l'altro, a rafforzare le capacità di governo della sicurezza stradale presso le province ed i comuni della Regione Piemonte, ad incentivare la crescita degli investimenti, per migliorare la sicurezza stradale e a promuovere lo sviluppo di interventi e data efficacia per favorire la più ampia e celere riduzione delle vittime degli incidenti stradali;

che sono ammissibili a cofinanziamento nazionale del quaranta per cento, fino ad un massimo del cinquantacinque per cento, gli interventi dedicati al miglioramento della sicurezza stradale, come ad esempio progetti per strade e marciapiedi, attraversamenti pedonali, interventi per limitare la velocità di attraversamento, oltre anche a forniture di strumentazione alla Polizia municipale per incrementare i controlli e gli interventi sui semafori;

Considerato

che il bando è scaduto il 31 gennaio ultimo scorso e che nella Città di Novara sono senza dubbio urgenti interventi di vario tipo, per migliorare la sicurezza stradale, a partire dalla disastrosa situazione della maggior parte delle strade e sono altresì necessari aggiornamenti della strumentazione in dotazione alla Polizia municipale. Questa Amministrazione, già in passato, non ha partecipato a bandi che permettevano il reperimento di risorse, secondo il nostro parere, unicamente per dimenticanza, pur dichiarandosi sempre in difficoltà per reperire nuove risorse economiche.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere:

se ha partecipato, il Comune di Novara, al bando regionale per l'accesso al cofinanziamento del quarto e quinto programma del Piano nazionale della sicurezza stradale e con quale progetto. Se così non fosse, per quale motivo il Comune di Novara non ha partecipato". Chiedo al presentatore di illustrare. No.

Passiamo alla risposta dell'assessore Fonzo.

ASSESSORE FONZO. In riferimento ai quesiti contenuti nell'interrogazione di cui all'oggetto, omettendo premesse e considerazioni, si riporta quanto segue.

Il Comune di Novara ha partecipato al bando nazionale per l'accesso ai cofinanziamenti del quarto e quinto programma del Piano nazionale per la sicurezza stradale e con quale progetto?

Il Comune di Novara non ha partecipato al bando. Pure avendo esaminato alcune proposte, non è stato individuato alcun progetto.

Il Comune aveva partecipato, in precedenza, al primo, al secondo, al terzo bando, aggiudicandosi una quota di finanziamento per il Piano della sicurezza stradale, rotatoria tra Corso Milano, Via Moncalvo e Via Casorati, primo programma. La sistemazione di Largo Don Minzoni e rotatoria tra Viale Ferrucci, Viale Curtatone, Cavalcavia 25 Aprile, secondo programma. E la sistemazione dell'abitato di Veveri, terzo programma.

B) Se così non fosse, per quale motivo il Comune non ha partecipato?

Il Comune non ha partecipato perché, pur avendo preso nota ed esaminato il bando, a partire dal settembre 2013, ha valutato troppo onerosi, in questo momento economico particolare, dover garantire la quota di propria spettanza. Perché c'era una quota che dovevamo pagare noi, relativamente a qualsiasi proposta fosse stata oggetto di banda.

Si è scelto di non impegnare somme legate ad un intervento incerto, per favorire i piccoli interventi di manutenzione ordinaria, quali piccole riparazioni stradali, al fine di limitare i disagi ai cittadini.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Prego, consigliere Franzinelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. È bellissima la risposta dell'assessore. Diciamocelo tra di noi, non ci sono neanche i giornalisti, ce ne siamo dimenticati.

Questa è la mia convinzione.

Ma per il semplice motivo che questo bando prevedeva la copartecipazione dei Comuni anche su progetti come, che ne so, il rifacimento di attraversamenti pedonali, piuttosto che la strumentazione nuova per la Polizia municipale, oppure per il rifacimento degli impianti semaforici, come quelli che sono stati messi nel programma delle opere pubbliche e ci sono stati illustrati dall'assessore Rigotti più di una volta, questo ammodernamento dei semafori che potrà avvenire per cercare di rendere più veloce l'attraversamento della velocità.

C'erano mille motivi per partecipare. C'erano mille progetti possibili della Città di Novara, alcuni dei quali tranquillamente portati avanti. E, ripeto, nostra convinzione – e ovviamente la totale insoddisfazione della risposta, che riteniamo assolutamente una risposta da arrampicamento sugli specchi – è che effettivamente bastava un attimo più di attenzione, mettiamola così, bastava un po' più di consapevolezza che su certi finanziamenti che, ripeto, arrivano al cinquantacinque per cento per quanto riguarda Novara su opere di questo genere, da parte della Regione Piemonte, che fa da intermediario con il Piano di sicurezza stradale nazionale, quindi si poteva tranquillamente accedere.

Quello che fa specie, quello che fa dispiacere, è che queste disattenzioni comportano investimenti superiori per il Comune di Novara, comportano una non copartecipazione e, conseguentemente, un maggiore onere per tutti i cittadini.

In un periodo come questo, dove sappiamo le difficoltà degli Enti pubblici e del Comune di Novara, credo che da parte degli uffici, da parte dello stesso assessore e dell'Amministrazione, un po' più di attenzione, una maggiore attenzione è doverosa, ed è doverosa proprio verso una giustizia sociale che i cittadini di Novara meritano, perché se non viene cofinanziato da qualcun altro pagano loro.

Siamo totalmente insoddisfatti e riteniamo totalmente insoddisfacente la risposta ed anche nei suoi contenuti non rispondente, se vogliamo, non dico al vero, perché magari andrei oltre, ma sicuramente una risposta assolutamente aleatoria.

Grazie.

Interrogazione n. 283

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione, la numero 283, presentata dal gruppo consiliare Nuovo Centrodestra. Leggo l'interrogazione.

“Oggetto: chiusura scuole Sulas ed Arcobaleno.

Venerdì 7 giugno apprendiamo, dagli organi di informazione, che la scuola materna Sulas e la scuola dell'infanzia Arcobaleno sono state dichiarate inagibili e chiuse sino al giorno 9 giugno, a seguito del fenomeno temporalesco di mercoledì 4 giugno.

I sottoscritti consiglieri comunali chiedono agli assessori competenti ai lavori pubblici e politiche sociali di informare il Consiglio sulle motivazioni che hanno portato a prendere questa decisione.

Si tratta di un impedimento fisico oggettivo, allagamento e crolli, o di una sospensione precauzionale per verificare gli eventuali danni strutturali alla staticità dell'edificio?

Se è vero che come dichiarava l'assessore competente agli organi di stampa, una scuola aveva il tetto appena rifatto e l'altra, invece, presentava ancora la vecchia copertura. In questo caso forse ha resistito meglio alla pioggia.

Cosa ha determinato l'inagibilità?

Nel monitoraggio degli edifici scolastici, con la relativa lista delle priorità di intervento, dove erano stati inseriti questi due istituti?

Risultavano agli uffici segnalazioni di interventi da fare con carattere d'urgenza su questi edifici?

Risultano altre segnalazioni giacenti per altri edifici scolastici?

La copertura più vecchia era inserita tra i tetti da affittare nel Piano fotovoltaico?

Il Sindaco e la Giunta non ritengono che quella dell'edilizia scolastica possa rappresentare ancorché una priorità, a questo punto un'emergenza, visti gli episodi verificatisi negli ultimi tempi”?

È firmato dal consigliere Coggiola, se vuole darne una illustrazione rapida? Oppure attende la risposta?

CONSIGLIERE COGGIOLA. Lo credo all'altezza per spaziare sull'argomento.

PRESIDENTE. Bene, do la parola all'assessore Fonzo per la risposta.

ASSESSORE FONZO. Allora, visto che mi ritiene all'altezza di spaziare, spazio subito dicendo che la scuola dell'infanzia si chiama Sulas e l'asilo nido si chiama Arcobaleno, così intendiamo la stessa cosa.

Allora, con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto di seguito.

Le due attività in argomento, cioè la scuola dell'infanzia Sulas e l'asilo nido Arcobaleno, sono ubicate nel medesimo edificio, sito in Via Pianca.

L'edificio è di proprietà comunale ed è stato costruito intorno agli anni Ottanta del secolo scorso. Il manto di copertura dell'intera struttura era di cemento e amianto ed è stato completamente rifatto in lastre di lamiera grecata nel 2008.

Non sono stati sostituiti, invece, i canali di gronde esistenti e di pluviali, in quanto erano in acciaio inox, in buono stato manutentivo.

Nel complesso, l'immobile è in buone condizioni edilizie e non presenta carenze sostanziali di alcun tipo.

In passato sono già stati realizzati gli interventi di adeguamento antincendio, quello per l'autorizzazione sanitaria dei locali di refezione, sono state realizzate le bocche di lupo per la areazione del cavedio nel seminterrato, sono stati ristrutturati i

servizi igienici della parte destinata alla scuola dell'infanzia, aggiungendo un nuovo servizio igienico per i diversamente abili ed uno per il personale ausiliario.

Nella mattinata di giovedì 5 giugno i Vigili del Fuoco, interpellati dal personale ausiliario per la caduta di alcuni pannelli del controsoffitto, impregnati dalle infiltrazioni meteoriche della serata precedente, hanno dichiarato la temporanea chiusura dell'edificio, fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

L'inusuale violenza delle precipitazioni, avvenuta nella serata di mercoledì 4 giugno, la presenza di alcuni rami incombenti su alcune porzioni di tetto, la velocità dell'acqua piovana sulle lastre di lamiera, sono state le possibili cause delle infiltrazioni di acqua in alcune zone della struttura.

In particolare, l'infiltrazione è avvenuta nell'atrio d'ingresso della scuola dell'infanzia e nella sezione grandi dell'asilo nido. In queste due zone si è verificato il distacco di alcuni pannelli in fibra naturale dal relativo telaio portante.

Il Servizio tecnico è intervenuto nella stessa giornata di giovedì 5 giugno e in quella successiva ha proceduto a rimuovere i pannelli impregnati e compromessi e a riposizionarne di nuovi, per rendere agibile l'ingresso alla scuola dell'infanzia e di conseguenza permetterne l'apertura.

Nella giornata di lunedì 9 giugno sono stati riaperti i locali della scuola dell'infanzia ed è stato effettuato un sopralluogo di verifica da parte del dirigente del Servizio sicurezza, che ha comunicato che le situazioni di pericolo erano state rimosse ed ha dichiarato utilizzabili tutti i locali. Ad esclusione della zona destinata alla sezione grandi dell'asilo nido, che necessita di ulteriori lavori di ripristino, fornitura e posa di nuovi pannelli del controsoffitto.

Nell'attività di manutenzione dell'Ufficio tecnico vengono programmate operazioni periodiche di controllo dei manufatti edilizi, con particolare attenzione alla copertura di edifici scolastici. Tanto che sono già state avviate, per l'anno 2014, le procedure l'affidamento dei lavori.

Non risultano pervenute precedentemente segnalazioni specifiche riguardanti i

manufatti soggetti a tale evento eccezionale.

L'edificio era stato inserito nella concessione dei tetti per gli impianti fotovoltaici. Sono giacenti alcune segnalazioni di sistemazione di infiltrazioni d'acqua per deterioramento di guaine di copertura presso la scuola primaria Galvani e la scuola secondaria di primo grado Pajetta, dove peraltro non ci sono state segnalazioni a seguito dell'evento meteorologico del 4 giugno.

Il Servizio tecnico sta provvedendo alla redazione della stima dei danni del progetto di ripristino della sezione grandi dell'asilo nido.

Colgo l'occasione, così magari mi evito un'altra interrogazione per la prossima seduta, consigliere Coggiola, che questa mattina, nello stesso edificio, si è verificata la medesima criticità, che sapendo l'ho prevenuta. So quanto lei sia presente sul territorio con il caschetto, quindi mi premuro di darle subito la risposta.

Questa mattina si è verificato lo stesso identico problema alla scuola dell'infanzia Sulas e all'asilo nido, a causa delle precipitazioni abbondanti che ci sono state nel fine settimana.

Va detto che già nella giornata di venerdì, quindi prima delle precipitazioni, l'ufficio, avendo individuato l'assegnatario provvisorio della manutenzione ordinaria degli edifici scolastici, e cioè la ditta ABA, l'aveva contattata in modo tale da programmare con urgenza l'intervento alla scuola dell'infanzia Sulas e dell'asilo nido Arcobaleno.

Le piogge abbondanti del fine settimana, però, ci hanno indotti a integrare la proposta che era stata fatta, o meglio la richiesta di intervento che era stata fatta alla ditta ABA, con un'altra proposta. Il problema è che quando le precipitazioni sono così abbondanti e con una rapidità della pioggia così rilevante, come c'è stata nelle scorse settimane, i pluviali non riescono a raccogliere tutta l'acqua piovana che precipita.

E quindi verrà collocato, sul pluviale medesimo, un dispositivo, che si chiama troppo pieno, che è una sorta di ampolla, che consentirà di raccogliere l'acqua e di

rilasciarla poi progressivamente nel corso del tempo.

In questo modo i pluviali saranno in grado di raccogliere tutta quanta l'acqua e quindi il problema, per il futuro, qualora si ripresentassero le piogge, con la medesima quantità e con la medesima velocità, dovrebbe essere risolto.

Già questa mattina i nostri tecnici erano sul luogo, per verificare come risolvere definitivamente questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Consigliere Coggiola per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Noi siamo soddisfatti che, grazie al cielo, le cose sono successe di sera o comunque succedono quando i ragazzi, i bambini, in questa fattispecie, non sono presenti a scuola.

Abbiamo fatto questa domanda anche perché dalle sue dichiarazioni non avevamo compreso se c'era un problema di nuove tecnologie. Sembrava quasi che i nuovi interventi fatti, e ora ce l'ha spiegato, magari agli organi di informazione si dà un messaggio un po' sintetico e non sempre intellegibili.

Niente, volevo capire. Non ho capito se mi ha detto, se ha compreso la lezione, perché spesso noi gli diciamo che l'edilizia scolastica, e magari facciamo un po' tutti, come minoranza, proponiamo di distogliere delle risorse da altre situazioni, per metterle su questo capitolo.

È vero che lei dice che è stato fatto il tetto, ma se poi tutto il pacchetto non è adeguato, può darsi che ci possano essere dei malfunzionamenti, come in questo caso.

Per certi versi ci è venuto a pensare anche: meno male che non ci abbiamo sopra il fotovoltaico, che al di là della pietra forse fa scorrere l'acqua ancora più velocemente, se poi non abbiamo i pluviali adeguati alle situazioni.

Un'ultima cosa a cui non ho risposto, che non ho capito dagli organi di

informazione. Lei ha ringraziato tutte le maestranze del Comune per l'intervento tempestivo della scorsa settimana, quindi non ho capito e dico: ma se lo facciamo in maniera casereccia sembra quasi negativo, casalinga, non so come dire, in maniera autoctona l'intervento, forse mi viene il dubbio che non sia così ad un livello non di professionalità ma ad un livello adeguato, come la situazione lascerebbe credere. Perché se fosse semplicemente una cosa che possiamo risolvere tra di noi, allora forse l'allarme non c'è stato tutto e forse si poteva anche non chiudere la scuola.

E questo era l'altro problema. Adesso mi lascerà la risposta scritta, me la andrò a rileggere, non sono riuscito a leggerlo nella sua risposta.

Se non c'è e se vuole integrarlo, me lo dice. Se c'è, me la vado a rileggere.

Grazie Presidente.

(Escono il Sindaco e i consiglieri Pirovano, Franzinelli, Moscatelli, Monteggia – presenti 19)

Punto n. 3 dell'o.d.g. – Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 30.10.2012, 9.7.2013, 19.9.2013, 23.10.2013, 28.11.2013, 3.12.2013, 20.2.2014, 18.4.2014.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato in anticipo l'ora delle interrogazioni, abbiamo concluso le interrogazioni. Passiamo al punto numero tre dell'ordine del giorno, che è relativo all'approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 30 ottobre 2012, del 9 luglio 2013, del 19 settembre 2013, del 23 ottobre 2013, del 28 novembre 2013, del 3 dicembre 2013, del 20 febbraio 2014, del 18 aprile 2014.

Ricordo, naturalmente, che voteremo ogni singolo verbale e qualora vi siano dei dubbi, da parte dei consiglieri comunali, circa la loro effettiva presenza, il mio consiglio è quello di astenersi. Comunque possiamo risalire alla presenza o meno dei consiglieri comunali nelle sedute oggetto di votazione.

Prego, consigliere Zacchero, che mi ha chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Grazie, signor Presidente. Io come d'abitudine ormai, da qualche seduta a questa parte, quando c'è da votare i verbali delle sedute precedenti, come forma di protesta mi asterrò dal votarli, perché – lo ripeto ogni volta – stiamo aspettando da quasi tre anni l'attuazione di una delle mozioni, una delle prime mozioni approvate in generale da questo Consiglio comunale, e cioè quella della istituzione della videoregistrazione delle sedute dei Consigli comunali che, opportunamente firmate elettronicamente, in duplice copia, in duplice firma, da lei e dalla segretaria generale, costituiscono anche verbale, di conseguenza non è necessaria l'approvazione.

Grazie.

PRESIDENTE. Va bene. Ad oggi, però, risulta essere obbligo di legge.

Prego, consigliere.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Siccome è stato citato il Consiglio del 3 dicembre, vorrei sapere se quello del 2 è compreso in questo del 3 oppure no? Perché noi abbiamo fatto Consiglio il 2 e il 3 come prosecuzione.

PRESIDENTE. No. Ogni data di Consiglio comunale ha un suo verbale. È già stato approvato.

Ricordo che ogni giorno di Consiglio ha un suo verbale. Quello del 2 è già stato approvato e questo dipende, naturalmente, dai tempi di chi fa la trascrizione dalla bobina, dal nastro, allo stampato.

Detto questo... Prego.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Anche noi del gruppo del Nuovo

Centrodestra, adesso stavamo facendo il conto, perché io pensavo fosse soltanto un anno e mezzo e mi sembrava già troppo, forse gli anni adesso sono due anni e mezzo, perché se non sbaglio oggi ricorre il terzo anniversario, si vede che è per questo che c'è tutta questa euforia oggi. Oggi sono tre anni che si è insediato Ballarè, il Pd è andato benissimo alle elezioni, quindi vedo che gli assessori sono tutti contenti di farsi vedere. C'è qualcosa nell'aria.

Chiedo scusa, non voglio contribuire a questa euforia.

Dico, sono due anni e mezzo che abbiamo stimato un intervento, che poteva essere tra i sette e gli ottomila euro, lei giustamente all'inizio ha detto “andiamo a vedere la ricognizione di tutte le mozioni, a che punto stanno”. E questa è una delle prime.

Io e tutto il gruppo non parteciperemo al voto sull'approvazione dei verbali, perché lo riteniamo essere un problema un po' vetusto.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, a questo punto io metto in approvazione i singoli verbali.

Quello del 30 ottobre 2012, a cui mi risulta fossero assenti i consiglieri Arnoldi, Pisano, Stoppani. Chiederei a questi consiglieri di non votare a favore del verbale.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 42, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: “Approvazione del verbale della seduta consiliare del 30/10/2012”, allegata in calce al presente verbale)

(Esce il consigliere Pronzello ed entrano i consiglieri Monteggia e Moscatelli – presenti 20)

PRESIDENTE. Per cortesia, verbale del 9 luglio 2013.

Dico già da subito che erano assenti i consiglieri Gagliardi, Pagani, Pronzello, Reali, Santoro, Soncin, Stoppani.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 43, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 09/07/2013", allegata in calce al presente verbale)

(Entra il consigliere Pronzello – presenti 21)

PRESIDENTE. Verbale del 19 settembre 2013. Risultano assenti i consiglieri Gagliardi, Monteggia, Pronzello, Santoro, Stoppani.

Metto in votazione il verbale relativo al Consiglio comunale del 19 settembre.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 44, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 19/09/2013", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Verbale del 23 ottobre 2013. A me risulta assente soltanto il consigliere Pronzello.

Metto in votazione il verbale del 23 ottobre 2013.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 45, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 23/10/2013", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Verbale del 28 novembre 2013, a cui mi risulta fossero assenti i consiglieri Gagliardi e Santoro.

Metto in votazione il verbale del 28 novembre 2013.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 46, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 28/11/2013", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Passiamo al verbale del 3 dicembre 2013. Erano assenti i consiglieri Arnoldi, Gagliardi, Gatti, Vanzo, Pronzello, Zacchero.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 47, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 03/12/2013", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Penultimo verbale, del 20 febbraio 2014. Risultano assenti i consiglieri Gagliardi e Santoro.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 48, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 20/02/2014", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Ultimo verbale, del 18 aprile 2014. Assenti i consiglieri Pagani, Pedrazzoli, Pronzello.

Metto in votazione il verbale del 18 aprile 2014.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 49, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione del verbale della seduta consiliare del 18/04/2014", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Mi ha chiesto di intervenire il consigliere Andretta, prego.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Presidente, soltanto un invito alla riflessione su quanto è appena accaduto.

Di solito, l'approvazione dei verbali era un atto che il Consiglio comunale svolgeva all'unanimità, con l'unanimità del consenso. Evidentemente ci sono delle aspettative alle quali ancora l'organo esecutivo non ha saputo venire incontro, ascoltare soprattutto. Credo che sia ben poca cosa, al di là di quello che potrà prevedere il Regolamento, ma mi sembra una cosa talmente piccola nelle dimensioni il fatto che siano nove consiglieri, tutti quanti di maggioranza, ad approvare il verbale di una seduta di Consiglio comunale.

La invito a riflettere. Probabilmente, dal punto di vista tecnico e burocratico, la votazione di oggi si è esaurita diciamo così senza scossoni, però credo che il dato politico sia facile ed intuibile, da fotografare. Nove consiglieri di maggioranza che si "approvano" il verbale delle sedute del Consiglio comunale.

Io lo trovo un segnale abbastanza anche destabilizzante, se mi lasciate passare questo termine. Veramente è un invito, anche agli stessi consiglieri di maggioranza, perché devo pensare e devo immaginare che siano in grado di esercitare un'influenza politica di comportamento nei confronti dell'esecutivo su quello che è stato un mandato, unanimemente concordato all'inizio dell'insediamento di questo Consiglio, quello che non è stato fatto fino ai giorni d'oggi.

L'invito è questo. Io lo riproporrò nella prossima seduta e Conferenza dei Capigruppo. Credo che, obiettivamente, il dato oggi politico che in almeno tre votazioni, con soli nove consiglieri, si sia potuti approvare i lavori del verbale, che ricordo essere un atto fondamentale della vita amministrativa del Consiglio comunale, credo che sia davvero un fatto che non possa rimanere nell'indifferenza.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andretta.

Tenuto conto delle osservazioni, è evidente che noi avremmo bisogno da un lato di introdurre immediatamente la discussione relativa allo streaming, al video streaming, dall'altro l'approvazione immediata del Regolamento che lo prevede.

Detto questo, a me pare evidente che la sollecitazione che proviene dai consiglieri comunali di minoranza sia quella di una più pressante richiesta di attuazione della mozione, che è stata approvata, che introduceva la videoripresa delle sedute del Consiglio comunale.

È chiaro che, da questo punto di vista, faccio carico anche a me stesso della necessità di una maggiore attenzione e di una maggiore pressione, laddove necessario, perché quanto statuito dal Consiglio comunale venga effettivamente ottemperato da parte dell'Amministrazione e della Giunta.

Prego, il Segretario.

SEGRETARIO GENERALE. Signori consiglieri, su questa questione io ho avuto modo di approfondirla. Occorre, per fare quello che il consigliere Zacchero, richiede, una modifica del Regolamento consiliare, che prevede che non ci sia la trascrizione integrale delle sedute. È una modifica, è un articolo solo del Regolamento, ma occorre farla.

Per quanto riguarda, invece, le sedute streaming, c'è un preventivo di spesa. Però la gestione dei file delle sedute ha un costo. L'ipotesi che avevamo valutato come uffici era quella di arrivare, se modificate il Regolamento, ad una situazione che ci consente di eliminare la trascrizione, però ci vuole una modifica del Regolamento, e quindi gestire quei quattro, 5.000,00 euro ulteriori di spesa annuali, per la gestione dei file di streaming, la gestione documentale, perché a questo punto vanno gestiti.

L'ipotesi su cui lavorare è modifica del Regolamento, eliminazione della trascrizione dei verbali, farlo solo quando è richiesto e impegnare eventualmente

solo le somme per le parti per cui è richiesto. Perché purtroppo il costo non è il costo del programma per mandare in streaming. C'è un costo di circa 7.000,00 euro l'anno, da sostenere tutti gli anni, che è quello della archiviazione dei documenti su file.

(Intervento fuori microfono)

No, consigliere. Ne ho parlato con Canciani, se volete... la mozione originaria sullo streaming è okay, cioè in proiezione su streaming si può andare. Il problema è che la gestione dei verbali in forma digitale, se non c'è la modifica del Regolamento, non si può fare.

Si possono contemperare le due esigenze se c'è una modifica. Sono forse poco chiara.

Voglio dire, se l'intenzione del Consiglio è quella che diceva il consigliere Zacchero, ma che non era il contenuto della mozione precedente, di non avere più la trascrizione dei verbali, le due esigenze si possono contemperare. Non si spende più per la trascrizione dei verbali e si gestiscono i file.

Non è in grado, il nostro CED, di gestire questi file digitali, perché mi spiegano che hanno un peso enorme, i file digitali, e vanno quindi gestiti o fatti gestire in un server esterno.

(Intervento fuori microfono)

Okay, archiviazione digitale dei dati.

Il vero costo non è l'attivazione del servizio, ma è quello della gestione e conservazione dei dati.

(Entra il consigliere Perugini – presenti 22)

CONSIGLIERE ANDRETTA. Visto che è stato citato il dirigente competente, se magari lo stesso potesse redigere una brevissima relazione, perché non è che vogliamo...

SEGRETARIO GENERALE. Me ne faccio carico.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Piuttosto che fare una Commissione sull'argomento, che magari si potrà anche fare, ma nelle pieghe di un altro ordine del giorno, nel frattempo, se si potesse avere una breve relazione del dirigente competente, di modo che almeno si possa essere informati.

SEGRETARIO GENERALE. Per essere appunto utile su questa questione, chiedo una relazione, che venga portata eventualmente e che vi venga illustrata nella prima Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie.

Consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, Presidente. Io volevo ricordare che anche nel nuovo Regolamento era prevista la ripresa, ma anche la trascrizione, per l'apposizione poi delle relative firme.

Se i Capigruppo adesso cambiano idea e anche la segreteria generale, che aveva dato questo parere, che ce lo facciano sapere, per poter modificare il nuovo Regolamento.

PRESIDENTE. Va bene.

Consigliere Diana e poi consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE DIANA. Sì, Presidente, solo un chiarimento. Per difetto di memoria, io non ricordo esattamente cosa abbiamo deciso o quantomeno i contenuti della mozione in argomento e capire qual è il prosieguo dei lavori rispetto a quanto in mozione chiesto.

Io ricordo, dal punto di vista del buon parere, a mio parere, noi siamo in un'aula dove non riusciamo neanche a cambiare le sedie, dove siamo seduti che non sono a norma e sono assolutamente indecenti. Lo stesso vale per l'arredo. Lo stesso vale per un impianto di amplificazione, che usiamo davvero con precarietà, a mio parere, e che non riusciamo neanche a mettere in funzione quando facciamo le commissioni.

Stiamo attenti nell'impegnare delle risorse alle priorità e a non prenderci in giro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Io volevo veramente sollecitare un'attenzione, soprattutto sollecitare anche l'attenzione della maggioranza.

Noi approviamo qui, e non per nulla io le avevo chiesto la ricognizione sulle mozioni, sull'attuazione della mozione. La mozione esprime la volontà di un Consiglio comunale. Generalmente passa, quando c'è la sintonia di pensiero tra la maggioranza e la minoranza, perché è chiaro che la minoranza non è in grado di far passare una mozione, con i propri soli voti, quindi è l'espressione di una volontà unitaria di un Consiglio comunale.

Io dico e penso che veramente, in questi tre anni, la volontà di questo Consiglio comunale, volontà unitaria, quindi di maggioranza e minoranza, è stata veramente più volte, fatemi passare il termine, violentata nelle sue finalità. E lo

dimostra oggi la discussione e la reazione che ha avuto la minoranza, che chiede dignità e rispetto, rispetto a ciò che viene deciso qui dentro, in quest'aula.

Questa è una mozione del 2011, perché è stata una delle prime presentate. A tre anni di distanza ci viene detto: guardate, dovete cambiare il Regolamento.

A parte che siamo stati a fare un Regolamento ad hoc specifico e quant'altro e non capisco perché non sia ancora stato approvato e portato in Consiglio comunale.

Ricordo il grosso contributo dato dal collega Lia, in modo particolare, quindi dalla maggioranza, su quel famoso Regolamento. Ad oggi è stato imboscato. Dopo tre anni, noi non ne sappiamo nulla.

Presidente, siccome non sarà l'unica mozione che non ha avuto seguito, ed è per questo che io l'ho invitata, nella riunione dei capigruppo, a fare un riepilogo della situazione, perché mi sembra irrispettoso, veramente, della volontà del Consiglio.

Io pertanto ritengo che si proceda, se non si approva il nuovo Regolamento del Consiglio comunale, alla modifica di quello precedente. E si approvi il Regolamento proprio inerente alle... ma si proceda però con i tempi celeri dovuti dalla situazione.

Non mi può convincere, e scusatemi lo ripeto, non mi può convincere una dichiarazione fatta non dall'organo politico ma da un organo strettamente tecnico qual è la dottoressa Danzi, perché qui è la politica che si fa, qui dentro, e non i tecnicismi, che dice che non ci sono i soldi.

Poiché io ho un'ottima memoria, per le registrazioni, quelle fatte attualmente, vengono impiegati circa 12.000,00 euro. Se andiamo a sei, cinque, sette, per quelle fatte in streaming, abbiamo anche un forte risparmio. Questa Amministrazione non è in grado neanche di risparmiare, e questa è la realtà.

Non mi venite a dire che ci sono maggiori spese, perché si possono trovare le soluzioni idonee per contenerle le spese.

Io non voglio neanche più fare Commissioni, perché io ricordo molto bene le

Commissioni fatte con il dirigente, che aveva portato dati e numeri, strettamente inferiori tra l'altro a quelli oggi riferiti, che comunque saranno lievitati, perché se passano gli anni, tra un po' arriveremo anche a più di quella cifra. E allora si proceda immediatamente, senza Commissioni e quant'altro, perché avevamo fatto tutto e si vada nella direzione, nella volontà espressa da questo Consiglio comunale.

Così come, Presidente, glielo ho già detto nell'ultima riunione dei capigruppo, desidero che la volontà espressa, almeno qua, e da lei raccolta, per la manifestazione di vicinanza e di solidarietà ai due marò, venga, dopo tre mesi che è stata avanzata la richiesta, se la spesa – e qui lo dico e lo dichiaro in Consiglio comunale – se le motivazioni per non esporre il drappo che volevamo, a sostegno per espressione di solidarietà e di vicinanza di due cittadini italiani, è l'onere della spesa, le chiedo, Presidente, e lo dichiaro qua, che venga messo a mio carico. Pago io il drappo! Pur nelle mie misere condizioni, pago il drappo per i due marò.

Non è possibile che dopo tre mesi non si sia ancora dato esito alla volontà espressa qui dentro.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Zacchero e poi consigliere Lia. Chiederei però interventi brevi.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Era soltanto per rassicurare anche in parte il collega Biagio Diana, sul fatto che a parte che sì, l'arredamento, effettivamente, potrebbe essere meglio, però, diciamo che avere una sedia migliore, a norma o un arredamento migliore, non è un servizio offerto al cittadino, sarebbe un servizio offerto a noi che serviamo i cittadini. Servizio indiretto ai cittadini.

Mentre invece, per la parte diciamo un pochino più funzionale, legata a quello che era la mozione, lì dentro c'era anche, sia nel progetto fatto con il consigliere Lia e c'era anche la consigliera Arnoldi, sia poi nel preventivo fatto successivamente,

nella proposta tecnica economica fatta successivamente dal dirigente, c'era il rifacimento, comunque le migliorie al sistema audio, per adattarlo oltretutto anche al nuovo sistema di registrazione.

Qualcosina in quella direzione si fa. Magari le sedie un giorno riusciremo anche a migliorarle.

(Intervento fuori microfono)

Era stato fatto proprio in quell'ottica.

PRESIDENTE. Consigliere Lia.

CONSIGLIERE LIA. Cercherò di essere il più breve possibile. Innanzitutto la mozione non prevedeva in nessun modo, cioè nella mozione non si discuteva in nessun modo della questione dei verbali, perché si faceva un riferimento rispetto ad un preventivo fatto dall'organo... da Canciani fondamentalmente, rispetto al quale si diceva: siccome mettere le telecamere, sistemare tutti i microfoni, costa più o meno 5.000,00 euro, noi spendiamo più o meno 5.000,00 euro per la verbalizzazione e la trascrizione, si potrebbero risparmiare perché? Perché con un software adeguato si potrebbe già fare la trascrizione, etc. etc. Nella mozione non è specificato nulla di tutto ciò.

Tant'è vero che ricordo benissimo l'intervento del consigliere Pedrazzoli, il quale si disse contrario ad una eventualità di questo tipo, perché preferiva comunque avere il verbale cartaceo e trascritto non da una macchina ma da una persona fisica.

Quella era un'ipotesi e indirettamente rispondo all'opposizione, che da questo punto di vista rivendica, magari facendo una battaglia, secondo me non troppo indirizzata nel verso giusto, cioè vale a dire che non c'è il video streaming e quindi

non votano i verbali. Non c'entrano nulla le due cose. I verbali sono una cosa, il video streaming è un'altra.

Anch'io, a questo punto, solleciono il fatto che il video streaming debba essere fatto, anche perché la mozione è stata approvata ed è un atto di questo Consiglio e la Giunta deve soltanto svolgerlo e deve soltanto compierlo.

Per quanto riguarda il Regolamento, nel Regolamento che è stato presentato nella Commissione dei capigruppo, anche qui non era previsto nulla rispetto al verbale.

Faccio notare un'altra cosa, informandomi anche attraverso gli uffici. 5.000,00 cinquemila euro della trascrizione del verbale non sono un costo particolarmente eccessivo per il servizio che viene svolto.

Diversamente, se noi togliamo questo servizio e lo facciamo fare ad una macchina, non c'è la garanzia della trascrizione, quindi siamo passibili di qualsiasi tipo non dico di denuncia, ma qualsiasi tipo di contestazione.

Dopodiché, nel momento in cui viene richiesta una trascrizione scritta, questa si paga poi ogni volta. Mentre adesso viene svolta a fine seduta, dopo un paio di mesi viene trascritto il verbale e noi dopo lo approviamo, in quel caso lì non verrebbe più trascritto e quindi, ogni qualvolta qualcuno cerca un pezzo, una sintesi del verbale, lo deve far fare. Se si tratta di una volta all'anno, probabilmente stiamo sotto i 5.000,00 euro, se invece si tratta di un paio di volte all'anno, già sfioriamo i 5.000,00 euro.

Anche qui, non dico di fare una Commissione, però una relazione ben dettagliata, rispetto a questo tipo di possibilità, va fatto, perché non vorrei che poi si combinasse la frittata, perdonatemi il termine. Da questo punto di vista, approfondiamo. Ma non c'entra nulla, e questo ci tengo a sottolinearlo, con l'aspetto dei verbali. Il video streaming va fatto tutto. Poi il software che scrive il verbale, non lo scrive, quello lo vediamo.

Anche perché tendiamo a confondere i 5.000,00 euro, che sono dei costi

praticamente fissi di gestione, con i 5.000,00 euro che sono dei costi in realtà di investimento.

Dopodiché tutto il discorso sulla sala consiliare va fatto e non perché ci siano cittadini di serie A che siedono qui dentro e cittadini di serie B che siedono fuori, ma perché comunque rimane sempre l'organo di rappresentanza della cittadinanza ed una sala adeguata non fa altro che onorare il Consiglio.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Lia.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Una precisazione. Il rapporto di causa ed effetto che c'è tra l'aver la videoregistrazione in formato digitale, firmata digitalmente dal Presidente del Consiglio e dal segretario generale, è uno a uno con il fatto che non sia più necessario fare la trascrizione dei verbali su carta, in quanto quel formato, firmato digitalmente, costituisce verbale.

Se poi, come anche sostenuto dal Segretario Generale oggi, ci fosse la necessità della trascrizione di uno stralcio, perché qualcuno ne fa esplicita richiesta, quello si fa. Vi prego di non venirmi a dire che fare una trascrizione di un pezzo di un verbale costa 5.000,00 euro e che se ne facciamo due va oltre. Perché, diversamente, forse c'è necessità che qualcuno si occupi di verificare come vengono fatte le gare per questo genere di interventi. O se non sono a gara, chi fa la contrattazione magari dovrebbe essere seguito più da vicino, per verificare quanto paghiamo queste trascrizioni, future ed ipotetiche di stralci di verbali. E poi forse c'è un problema, a quel punto lì.

PRESIDENTE. Dopo le sollecitazioni raccolte da questo ampio dibattito, passo al punto numero 4 dell'ordine del giorno.

(Esce il presidente Massimo Bosio – presenti 21)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

Punto n. 4 dell'o.d.g. – Modificazioni ex art. 17, comma 12 – lett. A) della L.R. 56/77 e smi – Correzione di errore materiale cartografico – Variante del vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art 17, comma 5, della L.R. 56/77 e smi. Relativa all'isolato 37 del Centro storico, via Giulietti – Adozione del Progetto Preliminare.

PRESIDENTE. La parola all'assessore Bozzola.

ASSESSORE BOZZOLA. Grazie, signor Presidente. La prima delibera all'ordine del giorno riguarda ancora due modificazioni al P.R.G. vigente, che riguardano la correzione di errori materiali.

Nel primo caso, quelli che sappiamo oggi hanno preso la definizione all'articolo 17, comma 12, della legge regionale, cioè quelle correzioni di errori materiali del Piano o di altre piccole incongruenze, che non costituiscono, di fatto, varianti, nonché gli atti che eliminano contrasti, cioè enunciazioni dello stesso strumento e per le quali sia evidente ed univoco il rimedio.

Come abbiamo visto in Commissione, nel primo caso si tratta dell'area di Villa Segù, ad Olengo, in cui, relativamente all'immobile, che è di proprietà comunale, come ricordate, si è riscontrato un errore materiale nell'individuazione delle tavole di Piano. Qui ci sarà una modifica, lo abbiamo visto, cartografica.

Nella planimetria catastale, di cui si è preso atto, al momento della verifica del riconoscimento del vincolo imposto dalla Soprintendenza, c'è una porzione verso sud di questo vincolo, che riguarda un'area prossima, di pertinenza, diciamo di confine, che in realtà è un'area esterna all'immobile. E questo consente a noi di produrre, in questa fase, questa rettifica e di conformare, sul Piano Regolatore,

senza minimamente cambiare le destinazioni d'uso, le previsioni del Piano Regolatore, semplicemente di fare aderire il perimetro indicato dal Piano al perimetro indicato dal vincolo di tutela. E con questo risolviamo questa contraddizione.

C'è un secondo punto, all'interno di questo dispositivo, che invece riguarda l'iter che abbiamo impostato e che è arrivato a conclusione attorno al tema dell'acquedotto di Via Giulietti. Come ricordate, l'acquedotto di Via Giulietti ha avuto un iter di variante della sua destinazione d'uso, perché è stata rimossa l'indicazione di edificio per servizi pubblici, come di fatto era nel Piano Regolatore, riconoscendo appunto la vecchia destinazione d'uso. E per renderla disponibile all'alienazione, sapete che è inserito all'interno del Piano delle alienazioni.

Oggi, di fatto, si determina una ulteriore incongruenza, che vorremmo rimuovere del tutto, per poter ripartire su quell'area, cioè il fatto che l'area compresa tra le Vie Mossotti, Giulietti, Perrone e Passalacqua, era soggetta ad un piano di recupero complessivo, del 1997, che ha visto una sua realizzazione in parti.

Ha visto la realizzazione della parte più importante, che è quella che è stata realizzata verso il lato di Via Perrone, con gli edifici ATC, poi ha visto scadere nel 2007 un piano. Ormai siamo nel 2014, i piani durano dieci anni, nel 2007 è scaduto e siamo nel 2014.

Allora, quello che stiamo facendo con questa variante è la rimozione di quel perimetro, che individua la necessità di intervenire su quelle aree attraverso un unico strumento di recupero, il piano di recupero appunto.

E perché questo? Mi pare in perfetta congruenza con il percorso, perché la parte pubblica viene venduta e su questa si potrà intervenire secondo quanto già il Piano Regolatore prevede per le aree del centro storico. La parte dei privati aveva, con il piano di recupero, maggiore volumetria, invece in questo caso rinuncia ad una porzione di volumetria, che la conservazione delle sagome e quant'altro era previsto in quel Piano Regolatore oggi non può più prevedere, oltretutto è una lacuna, perché

è completamente lacuna, per cui si potrà, anche in quel caso, intervenire secondo gli indici del Piano Regolatore nel centro storico, solvendo internamente alla propria dotazione di standard.

Si tratta, in sostanza, di provare a liberare questi ultimi due tasselli, un po' residuali di quest'area. Per quanto riguarda l'iniziativa pubblica attraverso una sua possibile alienazione, permanendo – lo sappiamo, di fatto – il vincolo della Soprintendenza sull'immobile, che diciamo sarà uno dei temi progettuali ed eventuali di coloro che acquisiranno il bene. Ed intervenire, invece, secondo l'indice previsto del centro storico, uguale all'indice previsto sulle aree confinanti, per la parte oggi demolita, quella libera, che occupa l'angolo tra Via Giulietti e la Via Mossotti.

Questo è il percorso. Noi, in questo caso, adottiamo, essendo di fatto una variazione che ha bisogno di un periodo di pubblicazione, come tutte le rimozioni dei perimetri di aree prima sottoposte a strumento unitario. Noi quindi adottiamo il progetto preliminare della variante, per la rimozione della perimetrazione dello strumento unitario edilizio, su un'area precedentemente oggetto del piano di recupero dell'iniziativa pubblica e procediamo alla modifica della categoria di intervento, da C4 a C5 per gli immobili demoliti, per motivi di sicurezza, incolumità pubblica. Sono quelle porzioni che oggi si vedono, tristemente, purtroppo, sul lato edificato dell'area di Via Mossotti.

Tutte le norme di piano restano invariate e quindi gli immobili che eventualmente verranno realizzati dovranno soggiacere alle disposizioni di piano previste per il centro storico della città.

Io non ho altri elementi da aggiungere, rispetto anche a quanto è emerso di fronte alle tavole in Commissione. Sono a disposizione per altri eventuali chiarimenti, lascio al dibattito eventuale il tempo.

Grazie.

(Entrano il consigliere Pirovano e il Sindaco – presenti 23)

PRESIDENTE. La ringrazio, assessore Bozzola.

È aperta la discussione generale. Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Grazie Presidente. Volevo fare una domanda all'assessore, visto che è coadiuvato anche dal dirigente. Se nel 2012, prima che noi iniziassimo l'iter per la alienazione, valorizzazione di quello che chiamiamo l'acquedotto, il proprietario dell'area, che abbiamo chiamato Bossotti – Giulietti, dell'angolo Bossotti – Giulietti, d'improvviso avesse voluto ottemperare, comunque partire con il suo recupero, di recupero adesso c'è poco, comunque con la sua edificazione, avrebbe avuto l'indice della convenzione o che cosa avrebbe potuto fare?

È una domanda che non è solo... Se fosse partito prima, se si fosse risvegliato, tra virgoletto, nel senso ridestato, dopo che noi abbiamo dichiarato che l'ex acquedotto invece lo vogliamo alienare con il percorso della valorizzazione appunto, cosa sarebbe cambiato per lui? Prima di tutto sulla possibilità di farlo e sugli eventuali indici?

Non è solo una domanda fatta così tanto per fare, vorrei capire il nostro voto di oggi quanto è di atto dovuto o quanto di scelta abbiamo. Perché, a seconda di come sono cambiate... Perché uno dice che da una parte c'è una convenzione, che se però è già scaduta da dieci anni, tradotta nella gerarchia delle fonti viene prima il Piano Regolatore, viene prima la convenzione? Volevo capire quale è il nostro range.

Per noi, come consiglieri, che adesso dobbiamo prendere questa decisione, è tutto in discesa, è tutto così semplice o c'è qualche possibile valutazione da dover riconsiderare?

Penso di essere stato chiaro nella domanda.

PRESIDENTE. Vorrei farle io una domanda, consigliere Coggiola. Lei aspetta subito la risposta perché deve fare un intervento, o il suo intervento è terminato qui?

CONSIGLIERE COGGIOLA. Com'è facile intuire, anche la modalità dell'intervento, anche le decisioni seguenti, secondo me, a seconda di che cosa risponderanno, magari potranno prendere delle sfaccettature, delle coloriture diverse.

Non è detto che lo faccia in un secondo momento. Se c'è intanto qualche altro consigliere, io intanto rifletto sulla risposta. Non la conosco già la risposta, se mi sta chiedendo questo. La risposta non la conosco ancora, faccio una domanda per avere una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Volevo sapere se si è esaurito il suo intervento o se rispetto alla risposta vuole poi fare l'intervento. Io chiedo solo questo.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Io non faccio nessun intervento. Posso riservarmi di deciderlo dopo che ho sentito la risposta? Mi sembra una posizione rispettosa anche nei confronti di chi sto facendo la domanda.

PRESIDENTE. Io sto solo cercando di far rispettare il Regolamento. Siccome su una delibera di questo genere il singolo consigliere può fare un solo intervento, se io devo considerare il suo un intervento oppure no. Questa era la domanda.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Chiedo scusa, io all'inizio ho chiesto se potevo fare una domanda. Una domanda è un patrimonio e penso che quando sentirò la risposta, la sentiranno un po' tutti. Non penso che tutti abbiano in tasca la risposta.

Previtello, tu sai rispondere a questa domanda che ho fatto?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Va bene, basta così.

Ci sono altri interventi? Ci sono altri consiglieri che vogliono intervenire?

CONSIGLIERE COGGIOLA. Non è che esaurisce la replica dell'assessore, dà una risposta puntuale ad una domanda.

Piuttosto, se ci sono delle altre domande, le raccogliamo. Facciamo rispondere l'assessore e poi facciamo gli interventi.

Mi sembra facile, sono tre anni che siamo qua.

PRESIDENTE. Sì, non sempre è avvenuto così.

Va bene, cinque minuti al massimo per la risposta dell'assessore. La parola all'assessore.

ASSESSORE BOZZOLA. Grazie, signor Presidente. Rispondo volentieri, poi chiedo all'architetto Foddai, nel merito tecnico, di aggiungere eventuali considerazioni.

Devo però dire che rispondo volentieri, nonostante ci sia questa singolare abitudine di fare domande di questo genere in Consiglio e non in Commissione, perché queste sono proprio le domande che normalmente in Commissione, siccome sono fatte a posta... Infatti dico rispondo volentieri, ma non posso non sottolinearlo, perché è proprio importantissimo credo sottolinearlo.

Nonostante questo, rispondo volentieri. E dico che il piano è scaduto. E quando è scaduto, è scaduto. E quando un piano è scaduto, il Consiglio comunale ha due sole possibilità, anzi una sola possibilità, che è quella, eventualmente, se

qualcuno lo ripresentasse, di riadottarlo. Altrimenti il piano è scaduto, punto e basta.

E quando un piano è scaduto prevale, fortunatamente, sempre, il Piano Regolatore.

Quello che noi stiamo facendo è non solo nelle cose, mi verrebbe da dire, nel senso che il fatto di andare, non era una deroga, un piano di recupero è una cosa più complessa. Giustamente lei annota la questione dell'indice, ecco rispetto alla questione dell'indice, il fatto che ci fosse più possibilità dentro al piano di recupero di realizzare, quella era perduta definitivamente nel momento del decadimento del piano.

E quindi, perché potesse essere concessa, il Consiglio comunale avrebbe dovuto dire: sì, la congediamo. Non solo non è arrivata nessuna richiesta di intervento in questi anni, ma non è arrivata nessuna richiesta neanche in quella fase che lei ha richiamato, in cui tolta la nostra destinazione d'uso sull'acquedotto, i confinanti, credo che lei intendesse, potessero aprirsi a diverse valutazioni nella questione o meno di riproporre il piano. Tutto questo non è avvenuto. Evidentemente lo stato delle cose ha portato ad escludere che lo strumento, il piano unitario fosse evidentemente per tutti uno strumento da riesumare, mi verrebbe da dire.

Noi siamo andati per la nostra strada e con questa cosa qui mi viene da dire che è giusto che tutti vadano per la propria strada, compreso quell'ultimo tassello che resta all'interno di un perimetro.

Di fatto con noi già realizzato all'ottantacinque per cento, quindi ha completamente perso la sua finalità di strumento unitario.

Adesso chiedo all'architetto Foddai, in termini tecnico normativi, comunque la valutazione politica è, dal mio punto di vista, questa qui.

PRESIDENTE. La parola all'architetto Foddai.

FODDAI. Io ho solo da aggiungere soltanto una piccolissima precisazione. Il Piano particolareggiato o di recupero decaduto, nel momento in cui fosse stato presentato un nuovo piano di recupero, avrebbe dovuto sicuramente conformarsi al Piano Regolatore attuale. E quindi, di fatto, che ci fosse o che non ci fosse, come modalità di attuazione, un piano di recupero oppure no, in questo caso qui, a livello di indici e di capacità edificatoria, non cambia assolutamente nulla.

Una volta decaduto quell'altro piano, che era stato fatto sulla scorta del precedente Piano Regolatore, non è però stata data attuazione, è decaduto e quindi entra in vigore pienamente il nuovo Piano Regolatore, anche nel caso in cui avesse dovuto essere presentato un nuovo strumento urbanistico esecutivo.

Di fatto che cosa succede con questa variante? Si toglie un obbligo di una modalità di attuazione che la rende più congrua rispetto all'area.

PRESIDENTE. La ringrazio, architetto Foddai.

La parola alla consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. La ringrazio, Presidente. Ho sentito le risposte date dall'assessore. Mi viene in mente di dire, per quanto riguarda l'immobile di Via Giulietti, quindi la parte a cui stiamo facendo riferimento, mi sembra ovvio che è una correzione e quindi vedrà il mio voto favorevole, così tacitiamo gli animi.

Nel 2004 noi abbiamo approvato il Piano Regolatore. Era in funzione ancora la famosa convenzione, pertanto i perimetri, segnati sul Piano Regolatore, erano quelli della vecchia convenzione, del vecchio piano di recupero convenzionato.

Oggi, lo diceva l'assessore e lo ripeto anch'io, ecco perché ne sono convinta dell'operazione, è scaduto il piano di recupero, oggi per dire nel 2007, quando era già stato approvato non solo dalla Giunta comunale ma anche, se non vado errando, dalla Giunta regionale nel 2006, il Piano Regolatore. Che ovviamente aveva quel

famoso retino e quel famoso perimetro.

È evidente che, a convenzione scaduta e quant'altro, oggi andiamo a rettificare quel – scusate il termine improprio, chiedo scusa agli architetti presenti in modo particolare, e anche a tutti i colleghi che ne sanno più di me – oggi non c'è più quel piano lì, quel piano unitario ma se n'è realizzata una parte ed un'altra è da realizzare. E se mi sbaglio chiedo la correzione, da parte dell'assessore, che altro si dica. I vincoli sulla nostra area ci sono e permangono, l'altro si deve costruire ex novo, secondo le regole e quanto stabilito dall'attuale Piano Regolatore, rettificato, corretto nel suo perimetro, per quanto riguarda quell'area. Appunto per questo dico che sono convinta.

Un po' meno, se debbo essere sincera, sono convinta invece su Villa Segù. Forse perché, assessore, per non fare la brutta figura, io gliela avevo fatta la domanda in Commissione, la prego di riconoscere a tutti i presenti, colleghi di maggioranza e di minoranza, una grande onestà intellettuale quando partecipano alle Commissioni, nelle quali nascono idee, pensieri, riflessioni. Spesso poi se le portano a casa e uno sta lì con la testa – e la prego di riconoscere la nostra serietà nella partecipazione alle scelte amministrative – quando uno torna a casa riflette.

Magari la domanda l'ha fatta a lei, assessore. Poi però torna a casa, ci ripensa, ripete e fa proprie le sue espressioni, oppure dice: sì, mi ha risposto così, però non ho capito. Ed infatti io le dico che sono meno convinta sulla questione di Villa Segù. Anche se ricordo molto bene di averle proprio fatto la domanda “assessore, ma cos'è l'area, è il terreno, c'era un vincolo”? E mi chiedo se, effettivamente, si è fatto un errore, da parte del Piano Regolatore, nel riconoscere i vincoli anche su quell'area. O se proprio la Soprintendenza non avesse esteso a tutta l'area, non solo all'immobile, ma anche vincolasse l'area in modo determinato.

La sua risposta è stata: ma no, lì c'è stato un errore, è un pezzo di terreno assurdo, eccetera, per cui lo svincoliamo.

Io ricordo pure che le avevo chiesto: sì, ma che destinazione ha, che fine fa,

com'è? Ecco, mi deve scusare se, studiando a casa, studiando o meglio riflettendo su ciò che mi aveva detto, non mi sono molto convinta.

In base alle sue risposte, poi, deciderò, decideremo, insieme ai miei colleghi, la dichiarazione di voto.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Ci sono altri interventi? Nessun altro intervento, allora il consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Questo è il primo intervento della consigliera Moscatelli, io ho fatto una domanda, è stata data la risposta, apriamo il dibattito. Prima a intervenire, la consigliera Moscatelli. Ricostruisco a schema.

Io volevo dire anche questa cosa all'assessore, che ho visto che si stava accingendo a replicare. Altre volte, un'altra riflessione che ho fatto io, dopo quella Commissione, è che qualche volta è segnalato, perché si capisce che cosa vogliono fare, qualche volta ci viene riportato, ma quando ritroviamo gli errori materiali in genere ci sono due parole di genesi su come avviene, perché non è che di mestiere lì all'Urbanistica sfogliano, per andare a cercare gli errori materiali, ma arrivano perché gli interessati delle aree o di qualche cosa devono fare dei lavori, devono chiedere dei permessi, allora si viene a scovare l'errore o comunque la non conformità tra lo stato delle cose e quello che è segnato.

A volte omettere o non dirci la genesi di come si è arrivati, magari ci può non dipanare completamente. Ad esempio io mi ricordo che una volta c'era quello lì davanti alla Ford, avete detto che lì voleva fare non so che cosa, se lo ricorda forse anche lei, la stradina e altre situazioni. Magari a volte evocare il percorso per cui si è arrivati a riscontrare l'errore ci aiuta ad avere una visione un po' più completa del perché si arriva a porre questo rimedio.

Mi ha sentito, assessore? Ha capito quello che le ho detto? Okay. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Coggiola.

Ci sono altri interventi? Chiudo la discussione generale. La parola all'assessore Bozzola.

ASSESSORE BOZZOLA. Grazie, signor Presidente. Intanto mi scuso, non intendevo mancare, lo dico a tutti i consiglieri. Io sono assolutamente contento, anzi è sempre con grande motivazione che vado in Commissione, perché so, ho visto, ho potuto constatare tutte le volte il lavoro che le Commissioni svolgono, quindi voglio togliere qualunque eventuale mancanza di cura o di vicinanza al lavoro della Commissione. In particolare alla consigliera Moscatelli, non intendevo certamente questo. Anzi, di questo vi ho sempre ringraziati e vi ringrazierò sempre. Ed è vero che succede quello che lei dice, perché gli argomenti sedimentano, qualche volta è ovvio che le cose poi emergono successivamente.

Nel merito. Su Villa Segù, forse non sono stato troppo chiaro, ma non ci sono questioni, almeno in questo caso, particolarmente rilevanti. Se mi permettete le metto insieme le volte considerazioni, perché si chiarisce, quella della consigliera Moscatelli e quella del consigliere Coggiola.

Su Villa Segù il lavoro di osservazione di quell'area lì è abbastanza costante, perché c'è una comunità insediata, ci sono dei rapporti con il Comune e così via. Spesso, ad esempio sui corpi minori che ci sono nel parco, verso sud, tettoie eccetera, lì ci viene chiesto come intervenire, come fare e così via. Noi non abbiamo mai portato in Consiglio questioni riguardanti quello e le attività di gestione della casa, perché si riescono a risolvere nella normale materia dei procedimenti edilizi.

Ma facendo quello si è vista proprio questa discrepanza che io dicevo in Commissione, cioè è proprio il vincolo della Soprintendenza che è più piccolo di quanto è previsto nell'area del Piano Regolatore. È tutto qui.

La Soprintendenza ha indicato un'area di vincolo nel suo decreto che è più

piccola di quella porzione che oggi noi rimuoviamo.

Il Piano Regolatore, dal punto di vista dell'attenzione ambientale e delle aree contermini, prossime all'area, è infatti più generale, cioè comporta quella fascia che noi oggi cambiamo in termini di vincolo di tutela, facendolo corrispondere esattamente a quanto prescritto. Ma non in termini di destinazione d'uso.

Adesso la tavola non è più proiettata, ma quel rettangolino che oggi noi rimuoviamo in termini di vincolo e di categoria di intervento, ai sensi delle categorie ammesse dalla Soprintendenza, occupava – quel triangolino è in azzurro – esattamente come tutta la villa e come tutte le aree, soprattutto l'accesso, l'ingresso della villa.

Quando rimuoviamo, restringendo, facendolo calibrare sul fabbricato, come previsto dalla Soprintendenza, questo perimetro, non mozzichiamo la destinazione d'uso, l'azzurro che gli stava di fondo. Quello resta e resterà così. Altrimenti, oltretutto, avremmo fatto un altro tipo di variante.

E quindi è proprio qualche cosa che si applica alle categorie di intervento, in questo caso, ammesse diciamo, quello che stiamo facendo.

Il percorso. In questo caso il percorso, essendo logico quello che dice il consigliere Coggiola, cioè qual è l'istanza che ci ha portati, qual è la genesi del rendersi conto? In realtà è un qualche cosa che è accaduto altrove, però sempre connesso alle attività della casa, che poi ci hanno fatto vedere che questo, invece, è un elemento di incongruenza, che noi abbiamo predisposto e che mette a posto la possibilità, nel futuro anche, di non dovere più tornare su questo argomento, nel caso in cui servisse stabilire con chiarezza qual è la categoria di intervento ammessa, per permettere diciamo le mani sull'edificio di Villa Segù. Mettere le mani nel senso di manutenzioni o quello che sarà.

Questo è davvero un prendere atto che mentre si sviluppano dei ragionamenti questo salta all'occhio.

(Entra il presidente Bosio ed esce il consigliere Perugini – presenti 23)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. C'è qualcuno iscritto per dichiarazione di voto?

Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Io, nel fare la dichiarazione, volevo porre un problema, perché a volte noi veniamo a conoscenza, è vero che ci mandate il materiale prima, ma la comprensione e l'idea ce la facciamo anche nelle Commissioni, giustamente a seconda degli argomenti, magari se ne fa una sola.

Un problema che avevamo evidenziato subito è com'è che ci sono due correzioni che si portano in un'unica delibera?

Se potete darci atto, la presentazione, specialmente quella di Via Giulietti, sembrava quasi – a meno a noi ha dato questa impressione, io ero presente in Commissione e c'era anche l'architetto Rossi – la chiusura di un iter di valorizzazione, cioè compiere l'ultima scelta, quindi di svincolarla da quel perimetro.

Da come la percepisco oggi, la scelta è tutta fatta, è già stata consolidata nel tempo, adesso sistemiamo la cartografia. Invece noi dicevamo: ma come, lì risistemiamo il perimetro, ma qui, alla risistemazione del perimetro, c'è una scelta politica. Non so se mi sono spiegato.

E allora si diceva: com'è possibile che stanno tutte e due, non hanno la stessa natura, come facciamo a fare, di questi due provvedimenti, una unica delibera?

A noi sembrava questo, almeno per la mia sensibilità. Qui c'è una decisione, si valorizza, si fa tutto quello che si deve fare, piano delle alienazioni e quant'altro e arrivo all'ultimo atto. Ma non è l'ultimo atto, questo verrebbe da dire è la prima appendice di un atto che è già concluso, e allora va bene, siamo agli errori, insomma

alle incongruenze del disegnato, passatemi anche a me l'espressione, rispetto a quanto non già normato nel Piano Regolatore.

Se oggi arriviamo, per questo facciamo la Commissione, ci vuole il suo tempo, anche noi siamo un po', non vivendole tutti i giorni, abbiamo un attimo... E poi anche questa cosa che ci ha detto, se altre volte avessimo anche qualche cognizione in più su come si arriva ad individuare queste cose, ci potrebbe aiutare.

Io dico, prendiamo atto. Mi sembra di comprendere ad oggi che ricadiamo nella fattispecie della correzione materiale, per cui in dichiarazione di voto, per il Nuovo Centrodestra, dichiaro che ci vedrà favorevoli a questa correzione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Coggiola.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Brevissimamente, perché mi sono già espressa prima nell'intervento.

Debbo sottolineare due aspetti all'assessore Bozzola, che non lo deve far risentire ma lo deve fare semplicemente riflettere.

Assessore, oggi non parliamo di variante ma ne parleremo magari successivamente, so benissimo che questa è una delibera che corregge, è un comma 12 e quindi non è variante. Volevo però sottolinearle che ogni volta che lei porta una variante, a me si rizzano i capelli. E lo dico perché in tempi, quali quelli che viviamo, occorre una grande attenzione, ma non perché io possa presupporre, da parte sua, qualche intervento non legittimo, assolutamente perché ho grande rispetto per la sua professionalità, ne grande rispetto per la sua persona umana e mai mi permetterei, a priori, di avere dubbi.

È proprio costituzionalmente che avverto, ho sempre paura di votare qualche cosa di cui non ho ben compreso la portata. Ecco perché mi si rizzano i capelli. Mi si rizzano i capelli perché ho paura di votare qualche cosa di cui non ho ben

compreso la portata. Ecco perché sono fortemente indagatrice, riflessiva, colei che pone domande, che magari sono anche fastidiose. Non le prenda come rivolte a lei e alla sua persona, ma rivolte in modo tale da soddisfare la mia curiosità per poi scegliere liberamente.

Detto questo, sia in Commissione che in Consiglio, sono sempre particolarmente attenta. Se ho ben capito, o meglio oggi percepito, sostanzialmente correggiamo per quanto riguarda l'isolato 37, Via Giulietti, poiché si è risolta la convenzione, correggiamo il perimetro di quella parte che rimane ancora oggi da ricostruire, da riqualificare.

Sull'altra questione lei mi dice, però il dubbio mi rimane sempre, non lo so perché, che quel famoso triangolino... perché secondo me c'era una ratio da parte di chi l'ha preceduta, perlomeno dall'estensore del Piano Regolatore. Non posso pensare sempre ad errori, ma che ci fosse una ratio anche nell'indicare quell'area così vincolata.

Diciamo che non conosciamo se era una ratio o se era un errore. Voglio condividere il suo pensiero, per cui il mio gruppo, il mio gruppetto, esigo ma sostanziose nella sua presenza, esprime parere favorevole alla delibera.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto... Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Presidente, velocissimo. Io credo che le spiegazioni dateci sia in Commissione, alla quale io personalmente non ho potuto partecipare ma ho letto i documenti, le relazioni degli uffici intorno alla questione che stiamo votando, e anche quelle date oggi dall'assessore e dal dirigente, ci confortano sul fatto che parliamo e stiamo votando una delibera che attiene sostanzialmente a correzioni e che il nuovo assetto nulla va a variare in termini di destinazioni d'uso delle aree di cui stiamo parlando.

Valutando tutto ciò che ci è stato spiegato e anche arricchiti dalle osservazioni che sono venute dagli interventi che ci sono stati in Consiglio comunale, come gruppi di maggioranza riteniamo di votare favorevolmente a questa delibera.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Reali.

Non ho altre dichiarazioni di voto, prego quindi i consiglieri di accomodarsi perché metto in votazione il punto all'ordine del giorno n. 4: "Modificazioni ex art. 17, comma 12, lettera a) della Legge Regionale n. 56/77. Correzione di errore materiale cartografico. E variante del vigente Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della Legge Regionale n. 56/77, relativa all'isolato 37 del centro storico, Via Giulietti. Adozione del progetto preliminare".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 50, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., all'oggetto: "Modificazioni ex art. 17, comma 12 – lett. a) della L.R. n. 56/77 e s.m.i. – Correzione di errore materiale cartografico – Variante del vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art 17, comma 5, della L.R. n. 56/77 e s.m.i. Relativa all'isolato 37 del centro storico, Via Giulietti – Adozione del progetto preliminare", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 5 dell'o.d.g. – Variante urbanistica parziale ai sensi dell'art 17, comma 5, della L.R. 56/77 e smi, relativa agli artt. 13-16-19 delle norme tecniche di attuazione.

PRESIDENTE. Relatore l'assessore Bozzola, a cui do la parola.

ASSESSORE BOZZOLA. Questa è una delibera che arriva in fondo ad un percorso di approfondimento di un tema molto vicino all'idea di liberalizzazione, di

possibilità di favorire l'iniziativa imprenditoriale, laddove si presentino le necessità, i casi. Io credo anche per il compito nostro in particolare, che è quello di riuscire ad avere strumenti e dotarci di strumenti anche capaci di fotografare la realtà che abbiamo di fronte, che cambia, che mutua, dentro la quale noi spesso faticiamo a registrare il mutamento e i cui cambiamenti ci fanno restare un passo indietro, soprattutto dal punto di vista burocratico normativo.

Dalla data di entrata in vigore del Piano Regolatore, nel corso della sua applicazione, lo abbiamo visto molte volte, si sono manifestate alcune difficoltà sul piano interpretativo, su alcuni passaggi, che hanno fatto emergere la necessità di operare dei cambiamenti. Spesso, ma non così spesso, abbiamo provato, come io dicevo dall'inizio, dal primo momento del mandato, a lavorare nelle maglie di questo piano. È un piano tenuto e con tutte le difficoltà reso operativo.

Come ho anche sempre detto, non a giustificazione del piano ma come fotografia di una realtà che non può che essere complessa, anche su temi che l'operatività rendeva in qualche modo fisiologici, cioè nella loro difficoltà.

Abbiamo ridefinito alcuni passaggi, ne abbiamo sempre lasciato inalterato contenuto, tuttavia. Di modo che però una maggiore intelligibilità potesse favorire lo strumento stesso, dal mio punto di vista, lo potesse migliorare e garantire, se possibile, una maggiore trasparenza. E, soprattutto, cosa che tutti gli imprenditori chiedono nel nostro paese, e certamente la nostra città non può essere immune da una sensibilità di questo genere, una univocità e chiarezza nel comportamento da ottenere rispetto ai presupposti di uno sviluppo o di un potenziale sviluppo.

Così il Servizio governo del territorio ha iniziato un lavoro di rettifica, di verifica, di aggiunta, di rimozione, qualche volta, dentro il dispositivo delle Norme tecniche di attuazione. E questo è uno di quei casi in cui si prova a fare un lavoro sulla normativa, per poter fare un lavoro generale, un lavoro per tutti. Invece spesso il lavoro sulla cartografia eccessivamente localizza, puntualizza e così via.

In analogia alle modifiche che rammento, forse di cui la più importante è

quella sviluppata sugli ambiti di intervento, che è stata la modifica dell'articolo 20 del Piano Regolatore, si è pensato che una delle altre attività, su cui si poteva sviluppare un ragionamento di tipo normativo generale, erano quelle legate alle aree che il Piano Regolatore individua, con una disciplina specifica, cioè le aree agricole, periurbane in particolare, diciamo disciplinare in maniera corretta la localizzazione di attività, che noi abbiamo assimilato ai garden center, dentro le aree così individuate dal Piano Regolatore.

Un tema che abbiamo sviluppato coerentemente alle leggi in materia, ma anche al fine di ampliare le potenzialità, le possibilità commerciali, che potessero appunto trovare riconoscimento dentro a quelle aree ed anche per una porzione minima, che ricordate sarà pari a quella dell'unità di vicinato, anche in aree produttive e artigianali.

Abbiamo provato a prendere, dentro il dispositivo, nel cuore del dispositivo, il toro per le corna e dire: qualche volta dobbiamo cercare proprio di favorire l'imprenditoria, perché l'imprenditoria rischia davvero sempre di essere un passo avanti a noi. Noi cerchiamo questa volta, con le maglie aperte di una casistica di possibilità che vengono e che possono essere messe a frutto, ma che in qualche modo noi inquadrano dentro un indirizzo generale, questa volta di favorire noi, di avere noi il passo lungo, che può lasciare spazio all'imprenditoria.

Il Comune si è trovato nella possibilità, io credo, almeno abbiamo pensato che questo fosse necessario, di regolamentare questo tipo di attività, assimilate chiamiamole ai garden center.

In aree agricole, che in Italia rappresentano un settore, nel quale ancora oggi c'è pochissima chiarezza nella disciplina dell'esercizio di questa attività. C'è soprattutto, dentro quello che poi alla fine diventa la struttura normativa del territorio, proprio sotto il profilo urbanistico. Ovvero, dentro quell'insieme di leggi e di regole che disciplinano l'individuazione delle aree dal punto di vista della loro localizzazione fisica, in qualche modo legata agli immobili, all'organizzazione, alle

attrezzature, alle infrastrutture, perché l'esercizio di tipologie, delle diverse tipologie di attività, possa svolgersi dentro l'organizzazione del territorio comunale.

Diciamo che in termini generali la pianificazione urbanistica del territorio divide le imprese per aree di attività. Cerco di dare i criteri con cui si conforma. E ciò impone una distinzione molto rigida di collocazione delle aziende, in aree di sviluppo che sono dedicate a queste attività, e quindi le aziende industriali, le agricole, le produttive e così via, i servizi.

Ora ricorre, è questo il tema, la necessità – io credo – di provvedere, di considerare le aree periurbane del territorio idonee in sostanza, un po' come avviene nel resto della città, con le idee dei mix funzionali, idonee ad ospitare attività o compatibili ad ospitare attività di tipo misto. Oggi questa distinzione netta, la fisionomia, i lineamenti di queste attività, per noi sono più difficili da inquadrare con una normativa bianco/nero.

C'è un altro riconoscimento, che io credo sia necessario fare, cioè provvedere al riconoscimento delle aziende agricole, che ancora sono in esercizio di attività, che oggi sono collocate. E qui abbiamo un altro caso che cade dentro alla normativa generale del P.R.G., ma noi dobbiamo provare a guardare anche il contrario, quando le aziende agricole oggi ricadono dentro un tessuto urbano.

Anche queste situazioni tendono ad essere, per, mi verrebbe a dire la rigidità del dispositivo di pianificazione, un problema di compatibilità. Il problema di compatibilità si traduce, inevitabilmente, dentro un problema di vita quotidiana, di gestione quotidiana delle attività.

Anche questa condizione, appunto di valutazione mista delle destinazioni, dovrebbe aiutarci a garantire il mantenimento degli usi in essere, degli stati di fatto, che sono dentro la condizione della vita normale del territorio una condizione normale, nota. E che pure prevedendo le previsioni del Piano Regolatore, non possono, nel periodo in cui queste sono in vita essere penalizzati in alcun modo.

Mi viene da dire, c'è ad esempio un caso a Lumellogno, che è stato

riconosciuto come tessuto urbano, nelle frazioni questo accadeva nel Piano Regolatore precedente, molte di queste erano chiamate aree improprie, scusate sto ora facendo una digressione, ma è per dire. Erano chiamate aree improprie, cioè il tessuto urbano si estendeva ma restavano al suo interno, venivano catturate al suo interno aziende agricole, che avevano, come statuto originario, quelle di essere nate in aree agricole e che il Piano Regolatore non riconosceva più come tali, e costituivano una incompatibilità con l'attività insediata. Situazioni che noi dobbiamo inevitabilmente provare a sanare.

Un ultimo aspetto importante. Perché dico favorire l'imprenditoria? Nell'insieme di usi mix P, cioè l'insieme delle attività, arrivo all'ultimo pezzo, agricole, tessuto urbano con attività improprie, questa indicazione, e produttivo artigianale. Nel produttivo artigianale è contemplata la destinazione di commercio al dettaglio alimentare C1.1 viene chiamato, l'abbiamo visto in Commissione, solo esistenti. In sostanza ci stiamo riferendo, voi lo sapete, li abbiamo chiamati così per uscire dal linguaggio ipertecnicistico del piano, cioè gli spacci aziendali.

Con questa modifica che stiamo introducendo, anche per gli spacci aziendali sarà possibile avere alcuni prodotti, ad esempio i prodotti di confezionamento, che vengono chiamati direttamente connessi all'attività. Ma gli spacci dovrebbero produrre, commercializzare solo ciò che effettivamente viene prodotto dall'attività specifica.

È chiaro che noi abbiamo osservato i casi di questo genere nel territorio e ci sembra che come si prende una commercializzazione di altro, connesso alle attività in altri punti, si dovrebbe permettere, a queste attività, anche in area produttiva, quindi agli spacci, di ammettere al proprio interno quei prodotti connessi all'attività. Abbiamo fatto una serie di esempi in Commissione, ne ricordo uno anch'io, perché una di queste ad esempio è un dato che abbiamo osservato, sulle riserie con spaccio. Le riserie con spaccio non possono confezionare il cestino natalizio, perché il cestino non prevede la possibilità di essere inserito all'interno degli spacci come

direttamente connesso.

Gli articoli riguardano questa possibilità, favorire i mix all'interno delle diverse aree, dare la possibilità di commercializzazione prodotti connessi alle attività all'interno delle attività, il riconoscimento massimo delle superfici è quello delle unità di vicinato possibile su tutto il territorio.

Dal punto di vista – e arrivo nel cuore della delibera, cioè quella più corposa sull'articolo 19 – dei garden center, abbiamo deciso di scegliere se inserire – c'era anche stata la discussione nostra prima e in Commissione poi – un elenco delle categorie merceologiche connesse all'attività o no. Abbiamo preferito inserirlo, perché fosse anche qui chiaro e netto che cosa si intendeva con il commercio per categorie merceologiche, utilizzabili per la commercializzazione dei prodotti.

C'è l'introduzione di una prescrizione di fascia entro la quale queste attività possono svolgersi rispetto alla viabilità.

La viabilità pubblica deve essere la viabilità a garanzia della loro localizzazione.

La localizzazione degli accessi a queste aree, quindi l'alterazione possibile di queste aree, in rapporto alla viabilità pubblica, deve avvenire entro i cento metri.

Direi che altro non stiamo facendo, stiamo già facendo molto, stiamo dando tanta possibilità, davvero. La attività, certamente, deve essere svolta – questo l'avevamo sviscerato in Commissione – dagli imprenditori agricoli, evidentemente.

Io la sto prendendo in termini generali, poi lascio all'architetto Foddai il compito di entrare nei risvolti tecnici, ma di fatto questa è la filosofia che forma questo tentativo di generalizzazione normativa che oggi portiamo in Consiglio.

(Entra il consigliere Perugini – presenti 24)

PRESIDENTE. Grazie signore.

Ho iscritto a parlare, per il momento, il consigliere Rossetti. Poi,

eventualmente, se ci sono delle domande di ordine tecnico, daremo la parola al dirigente Foddai.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, Presidente. Io avevo già fatto un intervento precedente in Commissione, evidenziando alcuni dubbi. Sono stato poco chiaro, tant'è vero che l'intervento di un collega dell'opposizione mi faceva capire che il mio intervento sembrava restrittivo, mentre la mia idea era invece di dare maggiori possibilità commerciali ad imprenditori che operavano nel settore di cui stiamo parlando.

Finita quella Commissione, mi sono andato a rileggere quello che era avvenuto tra un'azienda ed il Comune, credo più di un anno fa: le richieste dell'imprenditore, la critica al Comune che non rispondeva, quindi la scelta di andare in un Comune vicino, per localizzare la propria azienda.

Si lamentava questo imprenditore che mentre il Comune impiegava oltre un anno per dare la risposta, il Comune di Casalino in una settimana aveva risposto di sì.

E sono andato a rileggere anche tante altre cose. Siccome frequento da anni questa azienda, che è un po' all'origine di questa delibera, mi sono domandato se la risposta che noi stiamo dando va incontro alle necessità di sviluppo di quell'azienda e di possibili altre, oppure se sia restrittiva.

E il dubbio mi rimane. Perché, pur non essendo un geometra e un agrimensore, la superficie oggi occupata da attività commerciali di quell'azienda è sicuramente superiore al limite che noi poniamo oggi in quella delibera.

Non vorrei che dopo questa delibera l'imprenditore, invece di essere aiutato a sviluppare altre possibilità di intervento economico, si veda ridurre quello che oggi esiste in quell'azienda.

E questo dubbio mi rimane leggendo e rileggendo tutte le modifiche regolamentarie apportate.

Probabilmente, come maggioranza, voterò questa delibera, ma non vorrei che in futuro questa si ritorca contro il Comune, perdendo un imprenditore, l'unico che ha sviluppato certe attività, legandole ai prodotti agricoli, di giardinaggio, di orticoltura, eccetera, e che i novaresi siano costretti non solo ad andare a qualche chilometro oltre il nostro confine, ma anche che il Comune abbia un'entrata tributaria inferiore a quanto avviene oggi.

Tra l'altro quel famoso elenco che ho letto mi lascia molti dubbi, perché io non potrei più acquistare alcuni prodotti che ho acquistato in passato in questo centro, perché non rientrerebbe in nessuna delle voci merceologiche evidenziate dalla nuova regola.

Mi limito a questo breve intervento, perché se esiste un imprenditore, l'unico, che abbia legato la rivendita di sementi o di piantine, eccetera, per giardinaggio o orticoltura, che abbia poi fatto anche altre attività, tra l'altro più di un anno fa lui chiedeva di aprire non solo un punto di ristoro, cioè dove si vendono delle bibite, ma un piccolo ristorante, così avevo letto. Non credo che questo sia previsto oggi, in questa delibera.

(Intervento fuori microfono)

Sì, appunto. Ma lui chiedeva, invece, di fare un ristorante con delle cene tematiche, legate ai prodotti dall'agricoltura. Non è un bar quello, a casa mia. Può essere che dal punto di vista dei regolamenti regionali, nazionali, eccetera, siano parificati.

Va bene, mi fermo qui, per non polemizzare ulteriormente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Rossetti.

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Mi ha anticipato il collega Rossetti, che ha espresso dei dubbi, delle esitazioni, riferite a questa delibera. Io le avevo subito espresse, assessore, in Commissione, quindi non se ne dorrà se le ripeterò in questa seduta.

Lei ci ha presentato questa delibera come una delibera che guarda allo sviluppo, sostanzialmente. Io invece le dirò che è una delibera che va all'antisviluppo imprenditoriale.

Questa città gode di personaggi chiacchieroni, come alla mia sinistra, ma gode anche di grandi difficoltà economiche. Ha bisogno di imprenditori, ha bisogno di gente che venga ad investire, non solo sulle aree industriali. Perché potrebbe capitare, assessore, che puntare solo su quel settore, solo su quel ramo, non sia né del tutto soddisfacente, oppure addirittura mancante.

E allora un amministratore guarda tutte le sue possibilità e va a cercare di favorire, nella norma, nella legalità, quegli imprenditori che tendono e vogliono investire, anche limitatamente, anche il piccolo imprenditore oggi io debbo cercare di invogliarlo ad investire.

Ma lei invece che cosa fa? Una operazione intanto stranissima. Con tutti i problemi che abbiamo, andiamo ad interessarci, in questa fase, dei garden center. Perché questa sostanzialmente è una delibera che mira a regolarizzare, in assenza sicuramente di una normativa nazionale, a dire che cosa deve fare il garden center e che cosa non può fare.

Questa delibera, queste variazioni od introduzioni di norme, porta ad una limitazione sostanziale. E vediamo perché. Introduciamo dei concetti che prima non c'erano.

Io riconosco che è ovvio che debbano esserci delle norme, le debbo però impostare in modo tale da favorire l'esistente e favorire il futuro. Esistente per chi già oggi è qua imprenditore e per chi, soprattutto, vorrà venire a portare qualche suo capitale nella nostra città.

E allora andiamo a vedere e cominciamo a dire: no, se non sei a cento metri dalla viabilità – e bisognerebbe capire poi viabilità pubblica, se è di tipo vicinale, consortile, la provinciale, la comunale, perché è molto vago ed incerto questo termine – non lo fai.

No, mio caro, se tu vuoi vendere qualcos'altro, che non è inerente all'attività principale, che è l'attività florovivaista, quindi potrai vendere qualche attrezzo da giardino – e poi entro anche nel merito di quello – se vuoi vendere altro non puoi più di una determinata superficie. Che lei nella norma ha stabilito, mi sembra, al massimo duecentocinquanta metri quadrati, cioè due volte questa stanza. Poco più, facciamo finta.

Lei capisce che oggi ciò che è già esistente viene fortemente ridotto e mortificato. E questa è la finalità che lei si propone, di normare va bene, ma riconoscere ciò che già esiste era una condizione perché qualcuno non se ne vada, diceva il mio collega.

Io non difendo nessuno e tanto meno credo le faccia lei, ma dobbiamo, in una situazione di criticità, vedere e comprendere come regolarizzare, per tutti, la stessa situazione.

Poi c'è il florovivaista a cui non interessa fare un garden center, come quello di Magenta od altri che abbiamo sul nostro territorio. C'è quello a cui interessa fare solamente l'attività strettamente florovivaista, c'è quello che invece vuole ingrandire e vuole diventare un imprenditore a largo respiro e a largo giro.

Quelle norme che lei ha introdotto o che vorrebbe oggi introdurre con questa delibera, intanto non ho capito la ratio da cui nasce. Nasce dal problema che il Comune di Novara ha con un imprenditore del territorio? Ahimè, se nasce così. Ahimè, perché nasce già viziata, secondo il mio modestissimo parere, perché nasce con dei pregiudizi già mentali.

Se nasce invece da un altro tipo di esigenza, mi sembra che ne avremmo talmente tante altre che forse questo era il minore dei problemi che questa

Amministrazione aveva. Soprattutto non me la può giustificare, assessore, come la delibera che intende promuovere lo sviluppo, quando ridimensiona, ristabilisce, addirittura va a definire che i garden center, signore e signori, cosa megagalattica, può vendere le cesoie.

Una delibera che mi definisce esattamente la categoria merceologica delle cesoie, da vendere in un garden center, mi sembra che sia veramente assurda. Definiamo che può vendere. E gli zoccoli per lavorare la terra, no. Ma le cesoie sì!

Assessore, lei dice che ha studiato tanto, e sicuramente lo è stato, con il Settore commercio. Io le ho fatto una osservazione in Commissione: non ha studiato con l'Ufficio tributi. È un'interazione urbanistica, commerciale, tributaria. Non ha ragionato a largo respiro ma si è impegnato a stabilire che al garden center venderemo le cesoie.

È una delibera che la rende, perfino solo in questo aspetto, insostenibile. Perché quando avesse messo attrezzi da giardinaggio, credo che... tra l'altro rientrava magari anche lo zoccolo per lavorare il terreno. Oggi no. Oggi non lo può vendere.

Attenzione che il normare in maniera eccessiva e superdefinita strozza, alla fine strozza, non fa sviluppare. Ed una dimostrazione lampo, molto minimale, gliela ho voluta dare.

Non ho capito quindi, e non sono sicura che questa delibera vada nell'intento di promuovere e sviluppare, io le dirò, altri garden center, se mi portano lavoro e se danno lavoro ai cittadini novaresi.

Oggi io so che un garden center attuale dà lavoro a cinquanta operai, a cinquanta dipendenti. Lei capisce che se me ne vengono altri tre, data la penuria di risorse di lavoro in questa città, credo che effettivamente... Io ricordo quando lei diceva: se viene ad insediarsi una società, una ditta che mi assume centocinquanta operai, io sono felice. Attenzione, assessore, che con questo tipo di delibere invece li perdiamo. Forse, ovviamente. Perché, torno a ripetere, è una delibera che stringe

più che sviluppare...

Presidente, c'è un problema.

PRESIDENTE. Vada pure avanti.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Mi auguro che sappia anche lui di che cosa sta parlando, perché se la mettiamo su questo piano, assessore...

(Intervento fuori microfono)

Mi scusi, ha parlato lei di garden center. Assessore, o si rimangia, non mi stravolga i concetti.

Che cosa c'entrano le cesoie con le aree agricole? Mi spieghi lei, visto che mi ha detto che non stiamo parlando di garden center. Assessore, per favore!

Io chiudo qua il mio intervento, grazie. Perché quando si fanno queste cose, ma stiamo scherzando, mi prende in giro. Eh no!

(Escono i consiglieri Perugini, Monteggia, Aralda – presenti 21)

PRESIDENTE. Per cortesia, consigliera, prosegua nell'intervento.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. No, non lo proseguo, grazie Presidente. Tanto perché sono stata disturbata e soprattutto quando mi si viene a dire di che cosa sto parlando, quando la parola garden center l'ha citata l'assessore. Dica lui di che cosa sta parlando.

PRESIDENTE. Va bene.

Il consigliere Gatti ha chiesto di intervenire, a lei la parola.

CONSIGLIERE GATTI. Grazie Presidente. Volevo anch'io dare il mio contributo, in quanto a quella Commissione, tra l'altro la presiedo, ho seguito quindi con molta attenzione la discussione che c'era stata.

Quello che è stato detto e che mi aveva colpito molto è che qui ci stavamo muovendo in una situazione in cui alcune aziende agricole, di fatto, commercializzavano articoli non più strettamente correlati alla propria attività preponderante.

Tra l'altro, a livello normativo, siamo anche in una situazione in cui non ci vengono incontro molti appoggi, perché a livello regionale e a livello nazionale questa situazione non è molto normata.

Ogni provincia, ogni comune, alla fine cerca di cavarsela un po' di sé.

Il tentativo di questa Amministrazione è stato quello di mettere ordine, chiarezza, fare chiarezza, che è poi anche quello che un imprenditore cerca.

Io lavoro nel privato, so benissimo che quando devo intraprendere un'iniziativa ho bisogno dell'appoggio normativo, per poter sapere che cosa posso fare, in che termini, come posso direzionare il mio investimento.

Ecco quindi che il Comune, questa Amministrazione ha cercato di mettere nero su bianco, cercando di normare questa situazione.

La parola garden center non dà fastidio, nel senso che nel momento in cui è costruito in un ambito da Piano Regolatore commerciale, lì non c'è nessun problema, perché ovviamente si commercializza di tutto.

La situazione appare invece più complicata nel momento in cui l'area, in cui io realizzo od ho già realizzato una struttura, con queste intenzioni ma sono in area agricola, ecco il vulnus della questione qual è.

In questo caso la delibera, a mio avviso, a nostro avviso, va incontro a chiarire, in quanto esprime proprio un'elencazione di articoli commerciabili, che si possono vendere. È molto estensivo questo elenco, l'avete letto, è l'articolo 13. È molto

ampio.

Io non capisco quelle critiche che dicono che sia restrittivo o anche che rispetto all'attuale sia un problema, perché restringe o comunque ridimensiona. Non è così, perché include molti molti articoli, non più solo strettamente correlati all'attività preponderante del chiamiamolo vivaista, sono già una cosa molto in più.

E questi articoli, nell'elenco, non fanno parte di quei duecentocinquanta metri quadri che ulteriormente gli vengono dati, per commercializzare articoli che proprio non c'entrano niente con... abbiamo fatto l'esempio della statuina del presepe, figuratevi. Ed è così.

Duecentocinquanta metri quadri sono una bella botta, non è poca roba. Ma sono duecentocinquanta metri quadri che si vanno ad aggiungere ad un elenco che è già ampio, è già molto più ampio rispetto a quello che uno immaginerebbe quando parla di centro vivaistico in area agricola.

Non capisco. Mi sembra un impulso molto forte, finalmente devo dire. Anche perché tante volte abbiamo parlato di lavoro e spesso ci troviamo in un Consiglio comunale con le mani legate, perché diciamo che non siamo dei centri di collocazione, occupazionali.

Qui abbiamo l'opportunità di creare possibilità, non è chiaramente che andiamo a costruirli noi, però questa è una possibilità concreta, per un'azienda agricola – adesso lasciamo perdere i vivaisti e pensiamo alle aziende agricole, quelle del nostro territorio, quelle del riso, quelle delle nostre realtà agricole – di poter sviluppare una filiera molto importante, del tutto nuova, commercializzando anch'esse prodotti non più strettamente correlati solo alla propria produzione ma legati in qualche forma.

Qui concludo. Mi sembra un'iniziativa buona, quindi non vedo veramente dove siano questi dubbi o queste perplessità, queste paure. Non vedo la chiusura di attività in essere, anzi vedo l'ampliamento e l'apertura di nuove possibilità.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Gatti.

Prego, consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie Presidente. Io ho una domanda che magari sarebbe ricompresa all'interno della risposta che sarebbe poi stata data dall'architetto Foddai.

Io leggo, nella relazione che è a corredo della discussione, che appunto si parte con questo settore o negozio, si parte con i garden center, proprio nella premessa. È evidente che si va a trattare questo argomento e non è nascosto dietro a nessun dito.

La domanda diretta che volevo fare è questa. Forse noi ne abbiamo soltanto uno di garden center a Novara, che da anni ha dei problemi di relazione con il Comune di Novara, da che ricordo io, mai risolti, di varia natura.

Che cosa cambia nell'oggetto proprio di questo singolo imprenditore, che credo è l'unico che rappresenta questa categoria a Novara, con quella dimensione, perché poi tutti i florovivaisti vendono secchielli, palette, terriccio, tutto quello che è annesso e connesso alla realizzazione dell'hobby del garden.

In questo luogo, invece, si va ben oltre. Io non li ho mai misurati i duecentocinquanta metri quadri, ma si va oltre, con la vendita di cose che non sono assolutamente né prodotte lì né di pertinenza con l'hobby del giardinaggio, se vogliamo tradurre garden center in italiano.

La domanda diretta è questa: che cosa succede a questo singolo imprenditore e che problemi aveva prima magari, visto che adesso si vorrebbe andare incontro ad una soluzione normativa nei confronti di questo settore e quindi del singolo, che rappresenta il settore a Novara.

È una richiesta tutta mia forse, ma per la facilità di lettura di tutti noi che non siamo né urbanisti né tecnici. Quando si fa il testo a fronte, per farci leggere le note, di farlo veramente a fronte, in maniera tale che si possa seguire con attenzione

quello che viene spiegato, proprio perché ci si dedica del tempo e si vuole comprendere le ragioni di argomenti che non sono nostri professionali.

Ultima cosa. Nella delibera ho trovato un riferimento, oltre agli articoli 13, 16, 19, anche all'articolo 20, che poi però nell'atto deliberativo non si riprende più. Volevo sapere se era un refuso oppure un qualcosa che non sono io riuscito a leggere.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pronzello.

Prego, architetto Foddai.

ARCH. FODDAI – *Dirigente Servizio Gestione del Territorio.* Faccio una premessa. Perché siamo arrivati a questa delibera? Siamo arrivati a questa delibera perché pensavamo a delle realtà esistenti sul territorio di Novara, che non è solo una, magari questa è quella più sviluppata, ma ce ne sono anche altre, anche potenziali, che stanno però in area agricola.

Allora, in tutti gli altri Comuni il cosiddetto garden center, e non per niente nella nostra delibera, nelle norme insomma, questa attività è stata definita come assimilabile ai garden center, il garden center è un'attività commerciale a tutto tondo. Tant'è vero che negli altri comuni sta in area appositamente definita per tale destinazione d'uso. Può essere un'area produttiva, può essere un'area commerciale.

Siccome le normative devono sempre avere un respiro di carattere generale e non essere fatte su misura su uno, su due, diventava difficile andare a dire: bene, cambiamo la destinazione d'uso. Sì, ma dove, solo per uno? Non era una scelta opportuna.

Allora abbiamo dovuto necessariamente mantenerci a livello generale sul piano normativo, cercando di intersecare le norme urbanistiche con quelle commerciali.

È chiaro, e mi riferisco all'osservazione fatta prima sui duecentocinquanta metri quadri, che possono sembrare pochi per commercializzare anche prodotti che non sono strettamente connessi con l'attività, perché i prodotti strettamente connessi con l'attività agricola già potevano essere commercializzati prima.

Qui si tratta di introdurre la possibilità di commercializzare anche altri prodotti. Necessariamente, non essendo questa un'area commerciale ma essendo un'area agricola, il limite è quello dell'esercizio di vicinato. Perché, se così non fosse, si dovrebbe riconoscere – e parlo dal punto di vista commerciale – una localizzazione commerciale, che però la norma regionale sul commercio non consente di fare in area agricola.

E quindi duecentocinquanta metri quadri è il massimo che si può ottenere per commercializzare anche altri prodotti non direttamente derivanti dall'attività agricola.

E quali sono questi altri prodotti? Sono quelli di quell'elenco lì famoso, che è stato allegato alla delibera.

Per quanto riguarda l'articolo 20, c'è un errore materiale di un comma 2-C, l'abbiamo riscontrato, che è stato indicato anziché 2-B. C'è un errore proprio di stampa che c'è nella norma, quindi lo siamo andati a correggere. Non è che facciamo un punto deliberativo per ogni articolo.

Dato atto che questa delibera è su alcuni articoli anche non strettamente legati all'attività agricola, perché l'articolo che disciplina le attività agricole è il 19. Noi siamo intervenuti, sempre con la stessa finalità, anche sugli articoli 13 e 16, dove si parla degli usi. Abbiamo fatto una delibera di variante a vari articoli delle Norme di attuazione, quindi necessariamente non c'è un punto deliberativo per ogni articolo. Si fa riferimento alla relazione, alle norme.

Quello che noi approviamo sono questi elaborati, dove c'è dentro tutto.

PRESIDENTE. Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Effettivamente io però non riesco a cogliere l'esatta portata. Giustamente noi parliamo di aree agricole e quando si parla di aree commerciali c'è un settore che governa e che regola tutto ciò che è commerciale.

Nelle aree agricole mi sembra che però ci siano dei decreti legislativi, che vengono anche peraltro citati, che già regolamentano la possibilità di un agricoltore, un coltivatore diretto, come dovrebbe essere, se si insedia in un'area agricola, la possibilità di rendere entro certi limiti, forse non dimensionali ma quantitativi, cioè della quantità di merce che viene venduta e del risultato che ne ottiene dalla vendita, riferito forse all'anno prima. Un decreto legislativo parla di quello.

Il fatto di definire anche una dimensione in metri quadri, è una necessità nostra, adesso, di aggiungere una normativa a cose che già esistono?

FODDAI. No. Il nostro Piano Regolatore pone dei limiti, così come è stato formulato, sennò non ci sarebbe stato... se già prevedesse queste cose, ovviamente non ci sarebbe bisogno di fare questa variante. È chiaro.

Successivamente al Piano Regolatore, ma soprattutto in campo commerciale, ci sono state diverse innovazioni. Il Piano Regolatore si è però adeguato sempre alle normative commerciali per quanto riguarda le aree con destinazione commerciale.

Questa è un po' una peculiarità, in quanto l'area agricola è destinata a fare agricoltura, poi a latere dell'attività agricoltura sono anche consentite alcune cose. E noi siamo andati a precisarle, con questa delibera.

Ripeto, per i duecentocinquanta metri quadri il motivo è quello che ho detto prima, che non possono esserci più di duecentocinquanta metri quadri destinati a spazio di vendita in area agricola, perché più di questi metri quadri significa una localizzazione commerciale che in area agricola non è consentita.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Semplicemente, anche per stemperare una certa tensione che si è creata precedentemente, quando la collega Moscatelli ha fatto il suo intervento, riprendo un po' quella parte di preoccupazioni espresse, di carattere generale, che venivano appunto riferite dalla collega, cioè la sicurezza dovuta, la certezza dovuta rispetto al non contrasto a norme sovraordinate esistenti rispetto...

Scusate!

PRESIDENTE. Per cortesia.

CONSIGLIERE DIANA. Rispetto, dicevo, a quello che noi, di volta in volta, qua in Consiglio comunale deliberiamo. Cioè, una sorta di tranquillità formale, diciamo così, che deve essere a garanzia della nostra incompetenza proprio rispetto a certi aspetti.

Io in Commissione avevo già espresso la necessità di avere chiarimenti rispetto alla non conflittualità, dal punto di vista del regime fiscale che, successivamente alla nostra deliberazione, viene diciamo così a crearsi o a permanere, per quanto riguarda queste aziende. Ma in particolare un'azienda già esistente, perché mi sembra innegabile il fatto che un certo peso nell'aver lo spunto per regolarizzare, a livello di tutto il territorio, quella che è un'attività professionale oggi esistente, domani di possibile espansione.

Io vorrei avere, se la Segretaria mi usa la gentilezza di sentire, perché faccio riferimento proprio alla forma delle cose, se appunto il regime fiscale, esistente per queste aziende oggi, sarà coerente, adottata la nostra delibera, rispetto a regolamenti, leggi, norme sovraordinate e già esistenti.

Vale a dire, i contributi, i tributi che queste aziende oggi versano ad esempio al Comune di Novara, per una certa categoria, parlo di rifiuti ecco, la classificazione dei rifiuti ad esempio... Magari c'entra. Proviamo a pensarci, magari c'entra.

Ripeto, non va ad essere modificata o comunque non è più coerente, nel caso attività agricola rispetto all'attività commerciale. Cioè, il riconoscimento di una certa attività può cambiare il regime fiscale di un'azienda sul territorio. E credo che c'entri.

Io vorrei che ci fosse questa sicurezza, se la Segretaria o chi comunque ha il compito di darcela, vorrei che sia espressa prima di votare la delibera.

Grazie.

(Entrano i consiglieri Arnoldi e Franzinelli – presenti 23)

PRESIDENTE. Io non ho altri interventi.

(Intervento fuori microfono)

Io preferirei arrivare a conclusione della deliberazione e votarla. Naturalmente chiedo all'assessore se ha una replica da fare? Bene.

Passerei alle dichiarazioni di voto.

(Intervento fuori microfono)

Alzate la mano e chiedetemi, qual è il problema?

CONSIGLIERE SPANO. Chiedo la parola.

Io chiederei di sospendere la seduta... La ringrazio che la faccio molto ridere, posso venire a casa sua a fare uno spettacolino, se vuole. A pagamento però, poi

gratis.

Finendo alle tredici, come previsto dalla convocazione, chiederei di sospendere e votare nel pomeriggio.

(Intervento fuori microfono)

Io non interloquisco con lei, interloquisco solamente con la Presidenza, la prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Detto questo, dal mio punto di vista non c'è motivo...

(Intervento fuori microfono)

L'assessore chiede di replicare.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SPANO. Perché? Vuoi sapere il perché? Abbiamo sedici voti in questo momento, credevo di averne diciassette e non dico perché credevo di averne diciassette, ma non lo dico. Se qualcuno mi garantisce un voto, votiamo adesso. È semplicemente questo.

(Intervento fuori microfono)

Lo so che non funziona così, è per dire come stanno le cose, visto che non volete fare bassa politica. Vi diciamo com'è la cosa e vi dico chiaramente com'è la

cosa.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Esiste la possibilità di un voto tecnico? Io chiedo se politicamente c'è la possibilità di percorrere la strada di un voto tecnico da parte di qualcuno, è un conto.

(Intervento fuori microfono)

Per cortesia.

(Intervento fuori microfono)

Allora, per cortesia. Vediamo di rientrare nei ranghi. Ciascuno stia seduto al proprio posto, per cortesia. Silenzio!

Sentite, non attaccatevi alla questione che è prevista la sospensione. È previsto anche che la maggioranza partecipi. La maggioranza, da questo punto di vista. È chiaro! Non ci sono scherzi su queste questioni.

Quando si è in Consiglio comunale, si è consiglieri comunali, non si è altro. E se il Consiglio comunale è convocato, non si è altro. Non ci sono altre cose che sono più importanti rispetto alla funzione che si svolge in quest'aula. Bisognerà ricordarlo a qualche consigliere comunale.

(Intervento fuori microfono)

Non chiedetemi forzature sul Regolamento.

CONSIGLIERE SPANO. No, non faccio forzature sul Regolamento, non farò nemmeno nomi e nemmeno cognomi.

Una nostra consigliera, per motivi urgentissimi, ha avuto il permesso di lasciare l'aula e sarà presente nuovamente nel pomeriggio, dopo essere stata tutta la mattinata seduta.

Ha avuto il permesso perché io ho avuto la garanzia di avere un voto favorevole, che mi permettesse di far passare questa cosa.

PRESIDENTE. Un voto tecnico?

CONSIGLIERE SPANO. Un voto tecnico. Siccome io avevo avuto questa sicurezza, io che sono molto ingenuo, ma molto molto ingenuo, ho lasciato che questa cosa andasse avanti.

Non faccio nomi e non faccio cognomi.

(Intervento fuori microfono)

Non è un mercato del voto, è un voto tecnico.

Dopodiché, siccome avevo avuto questa sicurezza, adesso saprò, nel prosieguo dei lavori, come dovrò comportarmi con la parola data.

Grazie.

PRESIDENTE. Però non è stato comunicato il fatto personale.

Prego.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Volevo fare una precisazione. Io avrei votato questa delibera, perché la trovo corretta nei contenuti, e questa è stata la mia espressione e l'ho riferita io al collega Spano, perché ritengo

che la deliberazione sia corretta nei contenuti e che sia assolutamente condivisibile da parte mia.

Io sono in conflitto di interessi, perché riguarda un'impresa con la quale il mio studio collabora, quindi non posso partecipare alla votazione, punto. Per conflitto di interessi. Lo dichiaro ed è finita la storia.

PRESIDENTE. Va bene, grazie consigliere.

Posta questa premessa, consentitemi invece di dire che noi dobbiamo arrivare alla votazione di questa deliberazione.

L'assessore mi ha chiesto di intervenire, gli concedo tre minuti di intervento, ma noi dobbiamo arrivare alla votazione.

ASSESSORE BOZZOLA. Grazie signor Presidente, grazie signori consiglieri. Io vorrei dire, in questi tre minuti, cerco di essere rapido, vorrei fare un appello al voto. E lo dico veramente in tre frasi.

Io non so se sia stata fraintesa la struttura tecnica di questa normativa, però questa normativa ha tre caratteristiche di assoluta bontà per il territorio.

La prima. Come abbiamo dichiarato, non guarda ad un imprenditore ma ha studiato i casi novaresi. E questa sarà, da domani, applicabile a quattro imprenditori del territorio, che si trovano esattamente già oggi – per quelli che arriveranno non lo possiamo sapere – nelle caratteristiche, nelle condizioni previste da questo dispositivo.

Secondo. È in grande slancio rispetto all'idea di liberalizzazione, rispetto alle strutture normative del nostro paese.

Io mi scuso se prima ho interrotto in modo molto fastidioso, lo dico io per primo, non volevo offendere nessuno, la consigliera Moscatelli. Ma perché dobbiamo tornare – io l'ho fatto all'inizio, ma forse non l'ho fatto con forza – a distinguere quello che stiamo facendo rispetto a quello che già è possibile.

I garden center, normalmente, sono in aree commerciali, dove posso vendere anche le mutande, qual è il problema. Sono aree commerciali, può nascerci su l'Esselunga, può nascerci su uno che vende sci.

Quello che stiamo cercando di fare qua è di poterlo estendere alle aree agricole. È questo lo slancio.

Ma come, evidentemente? Con dei limiti.

E quali sono i limiti? Sono quelli di identificare non solo le categorie ammissibili, i metri quadri in cui il non direttamente connesso alle attività può essere comunque esercitato, perché questo è un altro tipo di liberalizzazione che un po' già con la storia del PUC abbiamo portato dentro alle aree produttive. E quindi agli spacci sarà possibile agganciare un esercizio di vicinato.

Tre. La localizzazione non potrà mettere in crisi l'assetto delle aree agricole, quindi le localizzazioni sono previste lungo le arterie della viabilità principale.

È questa la filosofia. Io confido che domani gli imprenditori agricoli, investiti da questo dispositivo, e quelli che in questo dispositivo potranno trovare delle possibilità per il futuro, ce le abbiano, perché il Consiglio comunale ha saputo fare un vero scatto di orgoglio, superando le posizioni e i tecnicismi politici a cui io forse non sono troppo, per storia, vicino.

PRESIDENTE. Va bene, grazie assessore.

Detto questo, ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto.

(Esce il consigliere Pedrazzoli – 22 presenti)

Chiedo ai consiglieri comunali di accomodarsi, perché metto in votazione il punto n. 5 dell'ordine del giorno, relativo a: "Variante urbanistica parziale, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della L.R. n. 56/77, relativa agli articoli 13, 16, 19, Norme tecniche di attuazione".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 51, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., all'oggetto: "Variante urbanistica parziale ai sensi dell'art 17, comma 5, della L.R. n. 56/77 e s.m.i., relativa agli artt. 13-16-19 delle norme tecniche di attuazione", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Sospendo i lavori del Consiglio comunale, che riprenderanno, visto il ritardo con cui abbiamo chiuso, esattamente alle ore 14,45.

Grazie e buon appetito.

(La seduta viene sospesa alle ore 13,20)

(La seduta riprende alle ore 15,00)

*(Escono il Sindaco Ballarè e i Consiglieri Negri e Zampogna. Presenti 19.
Rientrano i Consiglieri Pedrazzoli, Perugini, Monteggia ed entra il Consigliere Murante. Presenti 23)*

Punto n. 6 dell'o.d.g. – Acquisizione al demanio stradale comunale di parte del sedime di via Tonale – Riclassificazione da strada privata a strada comunale.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con la delibera iscritta al punto n. 6 dell'ordine del giorno. Relatore è l'assessore dottor Nicola Fonzo. Prego.

ASSESSORE FONZO. Grazie Presidente. La delibera è stata illustrata nel corso della seduta della Seconda Commissione consiliare, tenutasi mercoledì scorso.

Ai componenti della Commissione abbiamo spiegato nel dettaglio la ragione e il contenuto della delibera, che ripropongo ora all'attenzione del Consiglio

comunale.

La Via Tonale è una strada in parte pubblica e in parte privata, nel senso che in una porzione è già parte del demanio stradale, in un'altra invece è ancora in capo a dei privati, nonostante questi, nel Piano di lottizzazione, risalente al 1952, si erano impegnati a cederlo al Comune.

Tant'è che il loro impegno è stato mantenuto, è stato il Comune che in quella sede, poi, non diede seguito all'acquisizione delle porzioni stradali che i privati cedevano.

Perché noi proponiamo oggi, all'attenzione del Consiglio, l'acquisizione al demanio stradale della via? Perché, nel frattempo, il Consiglio comunale, con delibera n. 57/2006 ed una successiva variante di delibera, n. 21 del 28 marzo 2011, ha approvato il Piano integrato Cascina Rasario, facente parte del Programma Contratti di Quartiere 2.

Il Programma Contratti di Quartiere 2 è stato uno strumento attraverso cui il Comune di Novara, insieme ad altri Enti locali del territorio nazionale, è stato beneficiario di un contributo, tale per cui si sarebbero effettuati degli interventi, in parte in carico al pubblico, in parte in carico al privato. E questo intervento ha consentito alla nostra città di avere un contributo di oltre cinque milioni di euro.

Il Contratto di Quartiere è stato però poi oggetto di un accordo. Lo strumento dei Contratti di Quartiere, non esclusivamente quello di Cascina Rasario, il Contratto di Quartiere 2, è stato oggetto di un accordo successivo tra ANCI e Ministero delle Infrastrutture, perché il Ministero ha fatto una ricognizione di tutti quegli strumenti con cui si erano dati contributi ai diversi Enti locali nel corso degli anni, contributi che risultavano o non ancora spesi o ancora non del tutto spesi, introducendo una tempistica molto stringente per la chiusura dei lavori.

Nel caso di specie, cioè quello relativo al Piano Integrato Cascina Rasario, il Comune di Novara ha proceduto già alla realizzazione di alcune opere. Ora deve essere realizzata una parte significativa dell'opera, perché andrebbe ad intervenire

con la realizzazione di alloggi di edilizia agevolata, realizzati da soggetti privati, che hanno acquistato un'area dal Comune di Novara, che a suo tempo l'aveva acquistata a questo specifico e precipuo scopo.

Queste aree sono state acquistate ad un prezzo calmierato, tale per cui anche poi le operazioni di affitto, a carico dei privati, saranno chiaramente operazione a costo contenuto e calmierato.

I privati hanno quindi acquisito l'area dal Comune, hanno sottoscritto la convenzione con il Comune di Novara e in un caso su tre, perché trattasi di tre cooperative edilizie che avevano partecipato al bando ed ottenuto l'assegnazione dell'area, una è la Cooperativa Edificatrice Edil Coop, se non ricordo male, l'altra è la Cooperativa dei Santi Cosmo e Damiano, l'ultima la Cooperativa Iter Doppio.

Di queste tre assegnatarie delle aree, due hanno già sottoscritto la convenzione, quindi hanno pagato l'area. Una, la Cooperativa Santi Cosmo e Damiano è in dirittura d'arrivo rispetto ad alcuni passaggi. L'altra, la Cooperativa Edil Coop, ha anche avviato i lavori di costruzione degli alloggi, perché ha già anche versato gli oneri di urbanizzazione.

Nell'ambito quindi dello strumento che abbiamo richiamato prima, e cioè il Contratto di Quartiere, il Piano Integrato Cascina Rasario, è previsto che il Comune garantisca la viabilità per accedere a dette abitazioni.

Le possibili vie di comunicazione tra le nuove abitazioni e il resto della città sono possibili o attraverso Via Tonale o attraverso un'altra arteria, che mi pare fosse Via Torgano, che sono comunque entrambe caratterizzate dal fatto che non sono del tutto pubbliche, poiché sono in parte pubbliche e in parte private.

Noi oggi proponiamo all'attenzione del Consiglio comunale una delibera, con la quale accettiamo la cessione a titolo gratuito dei proprietari, che comunque avevano già formalizzato la loro volontà in tal senso, aderendo al Piano di lottizzazione del 1952.

Quindi acquisiamo, al demanio stradale, anche quelle porzioni della Via

Tonale che sono ancora di proprietà privata, in modo tale da consentire la sistemazione e il prolungamento della via, tale per cui anche coloro i quali andranno a risiedere nei nuovi alloggi che si stanno realizzando e in quelli che eventualmente saranno realizzati anche dalle altre cooperative, vi possa essere un collegamento con il resto della città.

Non fa parte di questo provvedimento, ma credo che essendo emerso durante il dibattito in Commissione, e credo probabilmente emergerà anche durante il dibattito odierno, sia opportuno dire qualcosa rispetto alla situazione di alcune strade della nostra città che sono private, per le quali quindi la manutenzione è in capo ai privati e non in capo al Comune di Novara, o in capo ad un Consorzio.

In tal caso, nella misura in cui è stabilita al Consorzio la manutenzione della strada, è in capo anche al Comune di Novara.

La domanda è: perché acquisiamo al demanio stradale Via Tonale e non altre, che potrebbero trovarsi in situazioni analoghe?

Per una situazione molto semplice. Perché in realtà altre, pur potendo vantare situazioni analoghe a questa, cioè il Regolamento prevede che una strada possa – e sottolineo il possa, non debba – essere acquisita al demanio comunale, quindi dichiarata comunale, se collega due strade comunali. Quindi è una potenzialità, è una facoltà. Non è un obbligo in capo al Comune.

In questo caso, però, il Comune ha due motivazioni.

La prima è che il Comune ha approvato, con delibere di Consiglio comunale, un Contratto di Quartiere, nell'ambito delle quali sono previste anche le realizzazioni di alcune infrastrutture.

La seconda è che nell'ambito di queste situazioni c'è da dire che i privati che realizzano un intervento hanno già versato al Comune gli oneri di urbanizzazione, primaria e secondaria, perché c'è una parte anche primaria, considerata la necessità di prolungare e fare la manutenzione sulla Via Tonale.

Per cui è evidente che l'unica soluzione possibile che noi abbiamo in questo

frangente è quella di acquisire totalmente, al patrimonio del demanio stradale, la Via Tonale.

L'alternativa possibile, nel caso in cui il Comune decidesse di non acquisire al demanio stradale l'altro pezzo di Via Tonale, che non è ancora suo, sarebbe quello di prevedere, in Piano Regolatore, una viabilità alternativa in Via Tonale, perché non è prevista una viabilità alternativa, attualmente, non c'è un'altra strada, tanto per dire, nel Piano Regolatore, con la quale poter mettere in comunicazione le nuove abitazioni con la città. E poi realizzare la strada.

Questo comporterebbe sicuramente più tempo, perché sarebbe una variante di P.R.G., la pubblicazione, eccetera, eccetera, oltre che la progettazione. E sicuramente maggior oneri a capo del Comune, perché in questa situazione il Comune invece si trova già ad essere proprietario di una strada, con dei proprietari che volontariamente, e senza pretendere alcunché, sono disponibili a cedere la porzione di loro strada.

In più si corregge anche, diciamo così, una mancanza che dura da più di cinquant'anni. Già dal 1952 i proprietari si erano dichiarati disponibili, nel Piano di lottizzazione, a cedere la strada al Comune e finalmente adempiamo in tal senso.

Questa delibera non va confusa nel calderone dell'acquisizione di strade private da parte del Comune, anche se il problema delle strade private c'è.

Nella nostra città noi abbiamo circa 250 chilometri di strade comunali, con le quali non sempre e puntualmente riusciamo a fare manutenzione. E quindi, prima di prenderci in carico altre vie, chiaramente siamo molto cauti, perché questo significherebbe, per le casse del Comune, altri oneri.

C'è da dire che a seguito di precedenti decisioni, il Comune ha già un elenco di strade che, pur non essendo state dichiarate comunali ma avendo le caratteristiche e le necessità per essere tali, quindi pur restando private, ma avendo le caratteristiche ed essendo un elenco di criticità le prime che potrebbero diciamo così ottenere l'ambito titolo di comunale, per quelle strade l'Ufficio strade provvede già

a delle opere di manutenzione straordinaria.

Poi vi sono invece strade che ambiscono ad ottenere il ruolo di strade consortili, per cui anche in quel caso c'è un elenco.

Poi vi sono altre strade che, invece, non sono né nell'uno né nell'altro elenco e che hanno analoghe criticità.

L'impegno che ci siamo dati in Commissione, su sollecitazione anche di alcuni commissari, è in un successivo passaggio in Commissione fare una diagnosi dettagliata e precisa delle diverse criticità, in modo tale che il Consiglio comunale possa essere messo nelle condizioni di conoscere a pieno tutta la partita della situazione delle strade della nostra città.

Per ora credo di avere detto tutto. Mi riservo, chiaramente, di intervenire qualora, in sede di dibattito, fosse necessario, a seguito di interventi dei consiglieri, di dover fare altre integrazioni o specificazioni.

Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore.

Apriamo il dibattito. Chiedo se ci sono interventi. Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Chiedo scusa, perché sono sembro della Commissione ma non c'ero quel pomeriggio.

Io ho una domanda. Assessore, lei ci ha spiegato bene... bene, ci ha spiegato la differenza che passa tra questo caso e tutte le altre situazioni che abbiamo delle strade private.

Io non ho capito come abbiamo risolto invece il dilemma con Via Torgano. Mi aiuti a capire, questa strada Tonale, a memoria, forse non è così, mi sembra che sia quella che passa vicino al campo della Sacra Famiglia? Okay, è quello. E Via

Torgano è la parallela che c'è. E allora ho una mezza idea.

Lei dice che non risolvono nei confronti di tutti gli altri del perché questa sì e le altre no, e va bene. Ma come glielo spieghiamo ai signori che invece stanno in Via Torgano, che non sono stati prescelti? È proprio così oggettivo? Perché io non so la posizione, magari in Commissione l'avete già fatta vedere. All'inizio lei si è fatto scappare che ci poteva essere quest'altra possibilità.

È un fatto proprio lampante, che si risolve favorevolmente nei confronti di Via Tonale o c'erano delle... lei dice soltanto il fatto che questi hanno già versato delle quote? Volevo capire se c'era qualche motivo dirimente un po' più oggettivo per la scelta.

Magari a quelli che avete fatto vedere la cartina della zona non si poneva il problema.

PRESIDENTE. Prego. Se ci sono altri interventi? È meglio dare la risposta.

ASSESSORE FONZO. Chiarisco subito. Ovviamente noi, per gli insediamenti abitativi che andiamo a realizzare, dobbiamo garantire anche il collegamento alla rete fognaria.

Mentre sulla Via Tonale questo è possibile, perché è necessario fare tutto un intervento di potenziamento alla rete fognaria, cioè sostanzialmente dobbiamo già rompere la strada, perché la rete fognaria di Via Tonale necessita di interventi, e quindi mettendo mano alla strada possiamo intervenire anche per garantire il collegamento fognario con le nuove abitazioni, sulla Via Torgano invece questa necessità non c'è, perché gli allacci fognari sono già stati assicurati e garantiti e la strada, tutto sommato, non versa in cattive condizioni.

Nell'altro caso, invece, comunque noi dovremmo garantire l'allaccio fognario alle nuove abitazioni e quindi dovremmo per forza passare dalla Via Tonale, dovremmo per forza rompere la Via Tonale. E a questo punto, una volta che

facciamo questo intervento, lo facciamo per tutti.

PRESIDENTE. Prego.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Il suo ragionamento sembrerebbe dire, se di là è già pronto, stiamo dove c'è... ma forse non ho capito bene.

C'è questa via, dove gli attuali insediamenti sono già a posto. Noi potremmo aggiungerli lì?

ASSESSORE FONZO. No, dovremmo comunque rompere la strada e sarebbe...

CONSIGLIERE COGGIOLA. Ah, l'ho capito adesso.

ASSESSORE FONZO. Mentre nell'altro caso la strada, comunque, va interrotta, lo scavo va effettuato. A questo punto, quando si fa lo scavo per sistemare la rete fognaria, già di coloro i quali sono allacciati su Via Tonale, potenziamo anche. Non so se è chiaro.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Moscatelli. E poi il consigliere Murante.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Faccio una rapida premessa. È ovvio che ogni complesso abitativo che si faccia ad una strada privata, di cui sono in parte proprietari, ceda volentieri la strada al Comune di Novara. Che nel 1952 questi avessero già deciso di cederla in maniera molto preventiva al Comune di Novara, evidentemente è ovvio. Ed è ovvio, perché se ne fa carico il

Comune di Novara della sua manutenzione, della ordinaria e della straordinaria, dell'illuminazione e di quant'altro.

Quindi non c'è una eccezionalità nel fatto che questi avessero previsto di cederla al Comune di Novara. Il quale si fa sempre carico, come lo ha appena finito di dire l'assessore, di valutare se prendersela in carico o meno, data generalmente la scarsità di risorse, da allora ad oggi, cioè cinquant'anni, per la manutenzione delle strade.

Tanto più, lo vediamo oggi, effettivamente la situazione stradale e viaria della città di Novara presenta forti carenze ed anche rischio per chi percorre certi tratti stradali o certi tratti di marciapiedi.

Detto questo, assessore, faccio un'altra premessa. Mi chiedo, effettivamente, quando viene presentato un Piano integrato, l'Amministrazione valuta se accoglierlo, certificarlo o meno. Come, allora, quando sono state date le concessioni, recentemente visto che i lavori sono partiti recentemente da parte di una cooperativa in modo particolare, come si sono previste le opere di urbanizzazione?

Lei cita sempre i cinque milioni e rotti che lo Stato, per il tramite della Regione, ha assegnato ai Contratti di Quartiere 2. Riqualficazione di un'area molto vasta, di cui la Cascina Rasario è semplicemente una parte.

Non diciamo che ci hanno dato cinque milioni per il piano della Cascina Rasario, perché è solo una parte, anzi è significativa perché realizza alloggi per edilizia agevolata, ma sicuramente abbiamo le altre parti di riqualficazione del quartiere sud. Perché il Contratto di Quartiere 2 rivedeva la riqualficazione del quartiere sud, parti che sono anche più significative di quelle del progetto della Cascina Rasario.

Detto questo, mi meraviglio che oggi noi portiamo in discussione a questo Consiglio la valutazione di acquisire al nostro patrimonio la strada di Via Tonale, dicendo pure, in maniera un pochino enfatica, che ce la danno gratis. Ci

mancherebbe altro.

Lei ha appena citato che è una strada che oggi ha bisogno di un grosso intervento, non semplicemente dell'intervento fognario ma anche in superficie, quindi è ovvio che ce la regalano. E, anzi, ci ringraziano per prendercela in dotazione.

Mi chiedo perché e come non siano state fatte valutazioni, anche da parte delle stesse cooperative, che dovevano evidentemente accedere alle palazzine che realizzano e quindi prevedere il passaggio da Via Tonale, quindi fare una loro privata convenzione con gli attuali proprietari.

Io sono preoccupata, assessore, perché lei ha detto una grossa verità, che è stata rimarcata soprattutto in Commissione dai colleghi di maggioranza, e cioè che la situazione viaria di Novara è molto complessa ed oggi fortemente carente.

Molte sono le vie di comunicazione ancora oggi private, ma che costituiscono sostanzialmente vie pubbliche. E, a testimonianza di questo, possiamo dire che ci passano i mezzi pubblici, ad esempio. E quindi, forse, avrebbero una motivazione in più per essere acquisite al patrimonio comunale.

Io non mi opporrò all'acquisizione della Via Tonale, io ed il mio gruppo, pur con tutti i dubbi che le ho espresso.

Sostengo e ritengo, però, il lavoro fatto dagli uffici, durante la precedente Amministrazione, perché c'è già molto su cui lavorare ma già era stata fatta tutta una classificazione delle strade novaresi, ovviamente private ma suddivise tra quelle consortili, quelle vicinali, quelle del tutto private. Era stato fatto un grosso lavoro.

E fu fatta anche una valutazione, come lei ha già detto prima, molto previgente da mantenere, almeno attraverso la manutenzione ordinaria, per alcune strade che oggi ancora risultano private.

Io credo che il grosso lavoro debba essere ripreso, quello che già c'è, quindi non c'è da inventarsi nulla di nuovo, semmai si va a rivedere se ci sono altre strade nuove da introdurre evidentemente, ma occorre un impegno da parte di questa

Amministrazione, io ritengo. Un impegno che deve essere preso qui, in Consiglio comunale, non altrove, che annualmente un esiguo numero di strade private, quelle soprattutto che, torno a ripetere, collegano due strade pubbliche oppure sono attraversate proprio da mezzi pubblici, quindi di grossa frequentazione, possano passare al demanio.

Un piano che preveda in dieci anni, quello che vuole, il graduale passaggio, almeno delle situazioni più consistenti ovviamente, al demanio civile nostro. Altrimenti lavoriamo a spot, senza una logica e senza un progetto, senza una programmazione condivisibile.

Su questo impegno, come gruppo Pdl, voteremo a favore della delibera.

Grazie.

(Esce il consigliere Perugini ed entra il consigliere Canelli – 23 presenti)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE. Grazie Presidente. Più che altro io volevo chiedere una cosa all'assessore, ma probabilmente non è il momento opportuno, perché è inerente all'argomento ma non alla via della quale stiamo parlando.

Mi sembra di ricordare che delle strade che vengono acquisite dal demanio comunale comunque abbiano precedenza quelle che sono a consorzio, giusto? Quelle che sono già a consorzio al cinquanta per cento con il Comune sono prioritarie rispetto ad altre, mi corregga se sbaglio.

Se non è così, perché mi risulta essere così, e finisco, volevo capire se ci sono delle strade consortili a Novara che non sono state messe all'interno di un elenco per diventare strade pubbliche, visto che sono consortili ed hanno la precedenza magari rispetto ad altre strade. Perché se comunque una strada è consortile e il

Comune partecipa già al cinquanta per cento, perché non sono state messe dentro all'interno di questo tipo di operazione?

ASSESSORE FONZO. Questa non è una strada consortile, è una strada diciamo così ibrida, perché in parte è privata ed in parte è pubblica, quindi non rientra nella fattispecie del Regolamento a cui lei fa riferimento, che prevede, per l'appunto, una priorità al passaggio al demanio comunale da parte delle strade consortili.

Va detto, però, che lo stesso Regolamento prevede la specificità di appositi fondi per questo passaggio. Ed appositi fondi, a quanto mi consta, non ci sono.

(Entrano i consiglieri Negri e Aralda – 25 presenti)

PRESIDENTE. Grazie. Il consigliere Murante vuole intervenire? Finito così.
Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io mi collego a quanto diceva prima la collega Moscatelli, anche perché lei stessa ha citato ciò che è emerso già in Commissione la volta scorsa.

Naturalmente la delibera va nella direzione di risolvere uno stato di cose che senza dubbi va affrontato così come proposto oggi, ce l'ha spiegato bene l'assessore.

Io credo che il tema della confusione che c'è, secondo me confusione che tra l'altro emerge solo parzialmente in quest'aula e in altri luoghi, rispetto alla gravità e alla pesantezza che ha, come gestione, come rapporti, soprattutto tra la cittadinanza, cioè tra persone che si trovano in situazioni da una parte consolidate, però comunque complicate, in altre situazioni diciamo così addirittura incomprese all'inizio.

Facevamo l'esempio l'altra volta di venditori che non hanno specificato a persone che hanno comprato l'alloggio di che tipo, come era formalmente costituita la viabilità che poi gli permetteva di raggiungere l'abitazione.

Ci sono degli esempi eclatanti, dove davvero si è arrivati in Tribunale, per cercare di dirimere conflittualità tra abitanti di un condominio piuttosto che l'altro, tra cooperative che hanno in qualche caso lasciato in sospese delle conclusioni di lavoro che poi si sono, nella loro gestione, riversate sulle persone che non solo non sapevano di trovarsi in quella situazione ma, alla fine, si sono trovate coinvolte in esborsi anche economici di buona entità, senza avere programmato tutto ciò.

Io credo che sia un argomento di assoluta necessità da affrontare. Anche se la motivazione, che è reale, per carità, della mancanza dei fondi, deprime un po' o quanto meno frena questa iniziativa.

Io sono convinto che rientri tra le priorità della buona vivibilità dei nostri cittadini, soprattutto – ripeto – quelli che poi hanno trovato l'occasione e la possibilità di farsi un alloggio con sacrifici non comuni, in zone diciamo così di nuova urbanizzazione e che determinano un cambiamento della città e quindi devono poi essere trattati con maggiore cura, proprio perché si deve cambiare in meglio e non in peggio.

Io, ripeto, rimarco questa problematica e la rimarco in maniera diciamo così forte. Vorrei proprio che questo Consiglio la accetti quasi come una mozione verbale.

Noi dobbiamo organizzare dei lavori, quindi delle Commissioni, che vanno ad analizzare il problema nelle pieghe delle possibilità da potersi attuare. Non ci sono i fondi, però si deve discutere di questo, si deve prendere a cuore questa situazione, nei limiti delle possibilità che si può a loro mettere in campo. Dobbiamo farlo.

E dobbiamo farlo perché, ripeto, non è di piccola entità il problema. Sarà difficilissimo, a mio parere, e continuo a ripeterlo, io stasera dovrò affrontare un problema di non poca importanza proprio con delle persone che sono in questa

condizione. Bisogna affrontarlo e cercarlo in qualche modo di dare, anche se diamo risposte brevi, di breve entità diciamo così, di orientamento, comunque di speranza, per chi deve risolvere questo problema, ma noi dobbiamo farlo. E dobbiamo farlo con l'impegno le dovere che ci competono.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Il mio intervento è un po' sulla falsa riga di quanto è stato detto dai colleghi precedentemente.

Io penso sia evidente a tutti che il problema delle strade private, come delle strade consortili, sia un mondo nel Comune di Novara, siano veramente centinaia e centinaia.

Io credo che sia un problema dal quale non dobbiamo nasconderci e non affrontare mai.

Esiste un Regolamento molto datato. Qui siamo con un'Amministrazione che è campione nel rifare i Regolamenti, nell'aggiornare i Regolamenti. Io credo che questo sia uno di quei Regolamenti che dovrà essere, prima o dopo, possibilmente prima, preso in mano, affrontato, modificato, aggiornato.

Teniamo presente una cosa. Le strade private a passaggio pubblico, parlo evidentemente di quelle, hanno subito delle evoluzioni, negli ultimi anni, che prima non hanno mai avuto, ad esempio. In ogni strada privata e in tantissime strade private passano i mezzi dell'ASSA. In ogni strada privata o in quasi ogni strada privata i mezzi dell'ASSA dovrebbero andare non solamente a recuperare i rifiuti, i cassonetti, a svuotare i cassonetti, ma in teoria anche i rifiuti abbandonati. E spesso non lo fanno perché non esiste un Regolamento, perché non esiste una convenzione, perché le strade private sono un po' figlie di un dio minore.

Il cittadino che quindi si trova a risiedere in una strada privata, benché davanti a casa sua passi di tutto e di più, in realtà è trattato non come colui che abita in una strada pubblica.

Io credo che questa sia l'occasione per cercare di darsi un crono programma, per cercare di darsi un progetto di insieme per arrivare a mettere a posto, a sistemare un problema, che è un problema che io adesso non voglio dire che sia di meta città ma credo che ci arriviamo ben vicini.

Ben venga la proposta di affrontare questa situazione in Commissione. Del resto anche il collega Canelli, nell'ultima Commissione, ha proposto qualcosa di simile. Io credo che occorra darsi veramente una mossa. O si sta al passo con la realtà, sennò altrimenti perdiamo anche in questo caso il treno e riduciamo la città a strade che sono piene di buche, che nessuno sa come ripararle perché evidentemente i privati, nella maggior parte dei casi, non hanno le risorse per ripararle, con immondizia abbandonata che nessuno sa perché e come deve essere raccolta. E quindi in un limbo, in una serie di centinaia di vie cittadine che vivono in un limbo.

Cerchiamo di affrontare seriamente il problema.

È ovvio che questa è una delibera specifica, sulla quale anche noi non ci opporremmo sicuramente, è un provvedimento che va a sanare e a sistemare una situazione specifica, però prendiamone spunto.

Almeno rendiamo utile quella che è la seduta di oggi su questo argomento per darci un programma futuro.

Io chiedo davvero che vi sia un impegno, da parte dell'Amministrazione. Che vi sia un impegno che il Presidente del Consiglio poi passi a chi di dovere, per convocare urgentemente le Commissioni che devono affrontare le problematiche, per la revisione del Regolamento per quanto riguarda la cessione delle strade convenzionate e poi private. E per poi, soprattutto, cercare di darsi una quadra su chi deve mantenere le strade. Perché se i mezzi dell'ASSA passano in una strada privata e passano ogni giorno, e le buche ormai non si contano più, forse non è

dovuto ai cittadini. Va bene che l'ASSA offre un servizio, ma se offre un servizio e nel contempo crea un disagio, bisogna capire bene, a questo punto, in che modo muoversi.

Questa è una sollecitazione, un invito forte che facciamo all'Amministrazione, perché venga affrontato, affrontato in modo forte, il problema.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Anche noi del Nuovo Centrodestra abbiamo un pensiero, che è molto affine con quanto è stato detto, anche da parte dei consiglieri di maggioranza, che almeno hanno avuto anche loro la sensibilità di capire che questo è un argomento spinoso, annoso, nel senso che si ripete sistematicamente ad ogni Amministrazione comunale.

Io oltretutto ricordo degli interventi molto mirati e molto concreti fatti dall'allora consigliere Nerviani, che delle strade private, nell'ultimo mandato, ne aveva fatto anche una serie di passaggi amministrativi, dove comunque richiamava l'esigenza e le necessità che andavano a crearsi intorno a queste terre di nessuno. Perché poi, effettivamente, sono delle zone dove è difficile pensare che si tratti di una strada ordinaria, perché non sono delle strade certamente ordinarie.

Io credo anche di avere capito, non sono uno specialista nell'urbanistica della città, che poi ci sia anche un'ulteriore discriminazione tra le strade private. Ci sono le strade private propriamente dette e poi ci sono le cosiddette strade private ad uso pubblico.

Sulle strade private ad uso pubblico io onestamente mi permetto anche di corroborare maggiormente il pensiero di quanto non sia stato fatto adesso.

Le strade private ad uso pubblico sono, sostanzialmente, come dice la stessa

definizione, una proprietà di privata, comunque sono degli appezzamenti di terreno e di asfalto, a seconda delle loro rifiniture, che sono asservite al passaggio di tutta la comunità novarese. E spesso e volentieri non sono neanche dimensionate per poter sopportare un traffico automobilistico se non addirittura un traffico pesante, com'è accaduto e come purtroppo sta accadendo in alcune zone periferiche della città.

E allora lì, secondo me, c'è anche un'ulteriore necessità di fare, come diceva giustamente il consigliere Franzinelli, un crono programma di interventi, anche sulla base di questo tipo di gradualità di intervento.

Nel senso, andiamo a recuperare quelle che sono strettamente private, avranno un determinato posto in graduatoria; quelle che sono private ad uso pubblico, avranno un altro posto in graduatoria; quelle che hanno un manto soddisfacente e recente, avranno un ulteriore posto in graduatoria; quelle che hanno una maggiore sollecitazione ed un manto che probabilmente ha bisogno di ulteriori necessità, andare anche queste in un altro posto in graduatoria.

Essendo anche abbastanza cosciente di avere semplicemente enunciato l'ovvio, perché comunque sono fatti noti, ma che vuole comunque essere una sorta di sunto sul tema e sull'argomento, mi permetto anche di passare un pochettino alla proposta.

Noi del Nuovo Centrodestra avevamo, in fase di approvazione del Bilancio preventivo, creato qualche perplessità sulla piena copertura della tariffa TASI in misura del cento per cento. Perché si era detto: guardate che la TASI la state approvando a giugno. Ora che si apriranno i cantieri, la TASI – lo ricordo a me stesso, prevede la possibilità di rifondere, di finanziare forse meglio, all'interno del Bilancio, la manutenzione delle strade, la manutenzione del verde, i rifiuti solido urbani, eccetera, eccetera.

Siccome si parla proprio di manutenzione delle strade, rimane il mio personalissimo pensiero che quest'anno la TASI sia stata sovradimensionata rispetto a quelle che erano e che saranno le reali esigenze, in maniera assolutamente

costruttiva io mi permetto di fare un ulteriore ragionamento.

Noi avevamo chiesto una riduzione di questa TASI, perché siamo ancora consapevoli del fatto che di lì non riuscirà, il Comune di Novara, da quella cifra preventivata, a spendere tutto da qui alla fine dell'anno. E per questo avevamo chiesto uno sconto.

Sarebbe stato un ragionamento secondo me di una fortissima concretezza amministrativa, da parte di questa Giunta comunale, dire: sì, è vero, probabilmente la somma della manutenzione delle strade è un pochettino sovradimensionata. Sappiamo i cittadini novaresi che una quota parte di questo sovradimensionamento dell'entrata lo dedicheremo, ad esempio, alla manutenzione delle strade o alla acquisizione al demanio delle strade private.

E questo era un atto concreto di buona amministrazione, secondo me, che metteva tutti quanti in condizioni di poter approvare, magari ragionare un po' più con un po' meno tassa e un po' più tariffa l'argomentazione della TASI sul Comune di Novara, visto che oltretutto è freschissima di scadenza, anzi sta scadendo proprio oggi.

Io dico che questa sarebbe stata un'occasione. Non dimentichiamoci che la TASI permette proprio quasi di andare a piè di lista. Io vado a recuperare quelle che sono le spese di manutenzione e poi le ribalto su quella che è la tariffa che io devo andare a chiedere ai cittadini.

Se già in fase di Bilancio preventivo ci fosse stata una lungimiranza amministrativa, che andava a destinare una quota parte di maggiori spese per andare ad acquisire, al demanio cittadino, delle strade, secondo me avremmo fatto un buon servizio alla cittadinanza. E magari il cittadino o comunque una buona parte di cittadini avrebbe pagato un po' più volentieri la TASI quest'anno.

Questo è un mio personalissimo pensiero. E poi, oltretutto, capisco anche il fatto che, a volte, si lavora con un pizzico di frenesia, perché le scadenze non ti danno il tempo di riflettere. Però sarebbe bello magari anche, come si è detto prima,

che in un'apposita Commissione si potesse ragionare di questo, anche per il futuro.

Per quello che riguarda le manutenzioni, lo dico con benevolenza al Vicesindaco e Assessore ai Lavori Pubblici. Io capisco che non ci sono soldi, ormai è il vostro refrain, noi non condividiamo il principio, però che ci siano delle conflittualità, dal punto di vista delle entrate di Bilancio, almeno sul principio in termini generici posso anche condividere questo.

Noi però dovremmo anche andare a fare responsabilmente un calcolo di quello che non è stato fatto nei primi due anni di Amministrazione. Che adesso qualcuno mi venga a dire che non c'erano o che non ci fossero delle somme impegnate a Bilancio e che non sia stato speso nulla o pressoché nulla nella manutenzione delle strade cittadine, credo che anche questo sia un dato di fatto.

E allora mi permetto anche di fare un'ulteriore valutazione. Non soltanto noi dobbiamo preventivare la spesa all'interno delle pieghe del Bilancio, ma una volta preventivata la spesa dobbiamo anche essere in grado di poterla – oltre ad averla stanziata – mettere in essere e quindi effettivamente valutare quello che può essere un piano di manutenzione delle strade, che credo di poter dire, con una certa lucidità, non è stato fatto sinora.

Io volevo portare questa riflessione. Ripeto, anche noi, del gruppo del Nuovo Centrodestra, non abbiamo difficoltà a votare in senso positivo, però vorremmo, magari anche dall'assessore stesso, se volesse, in fase di replica, un'enunciazione di un principio un po' più vasto, dove si dice: sì, oggi non è semplicemente uno spot, un intermezzo. Si parla della Cascina Rasario, dopodiché, per i prossimi tre, quattro, cinque anni, abbiamo smesso di parlare di strade private, di fondi privati.

Io preferirei, magari anche approfittando di quelli che sono gli spiriti di certe tariffe, e ricito la TASI ancora una volta, ci possa essere davvero l'opportunità, perché di opportunità si tratta, di poter intervenire e poter effettivamente concretamente iniziare un piano. Lo dico più semplicemente, di metter mano a tutta una serie di situazioni che, evidentemente, vista la sensibilità di questo Consiglio,

non riguarda più tanti pochi ma riguarda veramente molte famiglie.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andretta.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Volevo inserirmi anch'io, all'interno di questo dibattito, che partendo dall'oggetto specifico dell'ordine del giorno, che tratta l'acquisizione di Via Tonale al demanio pubblico, ho visto che si è allargata a un tema che sta a cuore, da diversi anni, ai cittadini novaresi, che è quello del passaggio di alcune strade da private a comunali.

L'approvazione di questa delibera, ed io penso non ci saranno problemi da parte nostra, perlomeno non ci sono problemi nell'approvare questo tipo di delibera, ci mancherebbe altro, rischiare di perdere tutti quei finanziamenti, non approvando questa delibera, sarebbe da pazzi, ma può essere veramente, anzi deve essere a questo punto, l'occasione per dare seguito ad un atto di indirizzo e ad un progetto, che esiste già, assessore.

Già la precedente Amministrazione aveva individuato, di sembra di ricordare dalla precedente Commissione, una trentina di strade private ad uso pubblico particolarmente importanti per il loro posizionamento, perché collegano due strade già pubbliche, perché sono in vicinanza di parchetti, di scuole e quant'altro. Era già stato fatto un monitoraggio su queste strade, erano già state individuate e c'era già stato un atto di indirizzo che permetteva all'Amministrazione pubblica di intervenire dal punto di vista manutentivo su tali strade, in attesa di un loro passaggio, di una loro acquisizione al demanio pubblico. Quindi i soldi già possono essere spesi su tali strade.

Questi elementi ostativi, riferiti ai costi di manutenzione delle strade, già non esistono più, perché già l'Amministrazione può intervenire, da un punto di vista

manutentivo su queste strade.

È ovvio, un conto è rifarle completamente, un conto è rattoppare, me ne rendo conto.

Elementi ostativi quindi non ce ne sono già più. A questo punto è doveroso dare seguito a quell'atto di indirizzo che è già stato approvato. Non esistono elementi ostativi, da questo punto di vista, assessore.

Ecco che questa delibera può essere un'ottima occasione per prendere la palla al balzo e per cercare di organizzare, in tempi brevissimi, questo passaggio, ovvero, andare a fare ciò che già l'Amministrazione avrebbe dovuto fare da molto tempo, andare a soddisfare la volontà del Consiglio comunale.

Ora, non so se è una delibera di Consiglio o una delibera di Giunta, non ricordo, comunque è già stata espressa questa volontà da parte dell'Amministrazione, di andare in questa direzione.

Io non vedo perché non si possa prendere come occasione questa delibera e dare seguito ad un piano, ad una progettualità, ad un crono programma che già era stato individuato a suo tempo e che è lì bloccato, non si sa bene il perché.

L'invito, assessore, è proprio quello di dar seguito, in tempi brevissimi, a quel progetto, a quel programma. Poi in Commissione possiamo anche discutere se allargare il numero delle strade, andare ad individuare interventi ulteriori o quant'altro, ma il progetto è già stato fatto, il monitoraggio è già stato fatto a suo tempo dagli uffici tecnici e quant'altro. Perché non dargli seguito?

La domanda è: perché non dargli seguito, visto che non costa nulla l'acquisizione perché è gratuita? A parte magari qualche spesa tecnica e quant'altro, ma soprattutto visto che la manutenzione già viene fatta su quelle strade.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono altri interventi? Io non ho altri interventi, passerei la parola all'assessore in fase di replica e poi passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, assessore.

ASSESSORE FONZO. Io fornirò una replica su due punti, su due parti distinte, perché è bene tenerle separate.

La prima parte è quella relativa all'acquisizione al demanio stradale di Via Tonale. Per chi me l'ha chiesto, io ho detto che l'intervento di 5.873.000 euro non riguarda solamente la questione abitativa ma riguarda l'intero Contratto di Quartiere 2. Nell'ambito del Contratto di Quartiere 2, quindi nell'ambito dei 5.873.000 euro, sono previsti, stanziati, e quindi disponibili da spendere, 964.062,80 euro per opere di urbanizzazione Cascina Rasario. E quindi i soldi che fanno parte di questo finanziamento, che andremo ad utilizzare per sistemare Via Tonale, per fare il collegamento fognario, li andremo a prendere da lì.

Alla domanda “ma perché, quando avete rilasciato le concessioni edilizie ed avevate quindi chiaro il quadro delle opere di urbanizzazione, non avete pensato prima che dove dovevano passare le opere di urbanizzazione doveva passare la strada”?

La domanda bisognerebbe porla a chi, nel 2007, votò la delibera n. 57 del Consiglio comunale, perché è in quella delibera che vengono previste le opere di urbanizzazione. Ho chiesto ora conforto agli uffici, è in quella delibera che vengono previste le opere di urbanizzazione, quindi è in quella delibera che si dicono quali saranno le opere di urbanizzazione conseguenti.

Solo in una successiva verifica si è acquisito, andando a reperire gli atti, anche al Catasto, che non tutta la strada era di proprietà del Comune, ma un tratto era di proprietà dei privati ed un tratto era di proprietà del Comune.

Giunti ad oggi, 2014, non ci sono molte scelte. Nel senso che credo che l'individuazione dei responsabili abbia poco senso oggi. Oggi dobbiamo garantire che chi andrà ad abitare lì abbia una strada per poterci arrivare e che non si creino situazioni tipo quelle che si sono verificate in passato, in cui la gente arriva ad

abitare in una casa nuova costruita, per cui sono stati pagati gli oneri di urbanizzazione, ma non riesce ad arrivarci perché la strada non è stata completamente realizzata.

Passiamo invece al tema delle strade. Io provengo da una tradizione che, come voi sapete, è una tradizione socialista. Con me sfondate una porta aperta, per me tutte le strade dovrebbero essere pubbliche, senza distinzione tra private, consortili. Per me dovrebbero essere tutte quante comunali, perché la strada è uno degli strumenti essenziali per garantire la cittadinanza. Se non hai una strada in buone condizioni, se hai una strada in cui il Comune non può intervenire, è chiaro che la tua cittadinanza è lesa. E quindi sfondate una porta aperta.

Il problema, però, è questo, consigliere Canelli e consigliere Franzinelli. Il problema non sta né nel Regolamento né nella mancata attuazione di un delibera di Giunta comunale, non è un deliberato di Consiglio comunale. Il problema non è che gli strumenti sono inadeguati, il problema è che mancano le risorse.

Le strade private della nostra città ammontano a circa trecento. Accantoniamo quelle consortili, eccetera, quelle private sono circa trecento. Se poi volete, in una successiva seduta, vi do anche il numero di chilometri di tutte queste strade. Le strade del Comune di Novara sono circa 250 chilometri.

Nel Bilancio del 2014, che pure sulle strade si è mostrato particolarmente generoso, prevede – e qui vado a memoria, mi posso sbagliare di qualche decina di euro – per la manutenzione straordinaria delle strade, cioè l'asfaltatura, 650.000 euro. Per quanto riguarda invece la manutenzione ordinaria, cioè la copertura delle buche, 180.000 euro. Tutti quanti compresi di I.V.A. al 22 per cento.

Fate un po' voi i conti. Significa che mediamente noi riusciamo ad asfaltare dieci chilometri all'anno ogni venticinque anni. Dovremmo asfaltare.

Se ce ne prendiamo in carico anche le altre, vuol dire, semplicemente, che o troviamo più soldi o riduciamo la frequenza con cui già adesso, scarsamente, provvediamo alle altre.

Ben volentieri io accolgo l'invito a dire di fare un programma graduale, no, facciamolo subito, perché possiamo anche farlo subito, il problema però è che mancano i soldi. Sarebbe credo una doppia presa in giro dire ai privati che prendo la strada, però poi non provvedo alla manutenzione.

E guardate che in alcuni casi dobbiamo semplicemente coprire qualche buca, ma in moltissimi casi non si tratta solo di coprire le buche, si tratta proprio di fare un intervento di carattere straordinario, perché chiaramente la strada non è mai stata oggetto di alcun tipo di manutenzione. E quindi, a furia di non fare manutenzione ordinaria, diventa necessario ed indispensabile fare manutenzione straordinaria.

Io condivido, e lo dico al consigliere Diana, il disagio dei cittadini che si ritrovano ad essere proprietari o residenti in un'abitazione di cui scoprono, solo all'atto della sottoscrizione del contratto di acquisto, o addirittura, in taluni casi, nel contratto di affitto, che la strada non è di proprietà del Comune e che se quindi succede qualcosa sono loro che devono provvedere. Lo capisco. E vi assicuro che la gran parte dei ricevimenti che effettuo, come Assessore ai Lavori Pubblici, è proprio di cittadini che lamentano questa scarsa informazione.

Non mi trincero dietro la difesa della serie in questo caso non è responsabilità del Comune. Ed è vero che non è responsabile il Comune, perché il Comune non ha responsabilità di rapporti tra privati nel chiarire bene i patti e le condizioni.

Ad onor del vero, però, noi non abbiamo le risorse per fare le operazioni su cui tutti, in via di principio, siamo d'accordo.

Esistono già delle regole con cui si sono stabilite le vie che prioritariamente dovranno passare al Comune, c'è già questo elenco di circa trenta strade.

Attenzione, è sbagliato dire "tanto già provvedete, quindi qual è il problema nell'incamerarlo". No, noi provvediamo, in quel caso, cioè in quelle famose trenta strade su cui il Comune, pur considerandole private e in attesa che il Patrimonio facesse le operazioni indispensabili per il passaggio al demanio stradale, l'Ufficio strade provvede alla copertura delle buche e basta, non provvede alla manutenzione

straordinaria.

Se io acquisisco al demanio stradale una strada, non mi devo far carico solo della manutenzione ordinaria ma anche della manutenzione straordinaria, che credo sia l'obiettivo condivisibile da tutti i punti di vista, nel senso che noi non abbiamo difficoltà a dire che tutte le strade dovrebbero rientrare nel patrimonio del Comune.

Mica perché sei un cittadino che ha avuto la sfortuna di andare ad abitare in una strada privata devi essere trattato come cittadino di serie b). E me ne rendo conto che un cittadino può avere la percezione di essere trattato come un cittadino di serie b), perché il Comune nella sua strada non interviene, oppure interviene solo limitatamente perché la strada fa parte di quelle strade private, di quelle trenta private che dovrebbero passare al Comune.

Io mi prendo un impegno, davanti al Consiglio comunale, che è il seguente, però vorrei essere chiaro nella mia enunciazione, a scampo di equivoci. Io non posso prendermi l'impegno, davanti al Consiglio comunale, dicendo che tutte le strade private passeranno al Comune. Perché questo sarebbe un impegno scritto sulla sabbia, perché non sarei in grado di mantenere questo tipo di impegno, perché da qui a breve dovrei dire che non ho i soldi per fare questo tipo di operazione.

Io mi prendo l'impegno di venire in Commissione, insieme ai componenti della Commissione spiegare qual è la situazione delle strade private, delle strade consortili, quali sono stati i criteri, elaborati da un Regolamento, fatto dall'allora assessore Rizzo, se non ricordo male, quindi stiamo parlando di circa dieci anni fa, non di più. Quali di quelle regole si possono modificare e quali criteri si possono adattare.

Dopodiché il problema rimane esattamente lo stesso che abbiamo oggi, e cioè che per fare questo passaggio, anche graduale, servono più risorse, da questo punto di vista.

In questo momento, con quelle risorse che abbiamo, il Comune a fatica provvede ad intervenire su 250 chilometri di sua proprietà.

Ben venga, da parte del Consiglio, questo invito ad approfondire la questione e anche ad approfondire le criticità specifiche di ogni singola strada, perché mi pare doveroso questo esame dettagliato, però poi avendo chiaro che qualunque Regolamento, qualunque deliberato, si dovrà necessariamente confrontare con le effettive disponibilità finanziarie.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Passiamo alla fase di dichiarazione di voto, consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Non è una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. E allora ancora non chiudiamo la discussione.

CONSIGLIERE DIANA. Assessore, va benissimo. Va benissimo, siamo coscienti, almeno sono cosciente dell'enorme impegno di risorse che ci vorrebbe per andare a concludere, in maniera del tutto positiva, tutta quanta la questione.

Io però sono convinto che l'impegno, da parte nostra, deve essere, soprattutto in questa fase, dove lei stesso ha detto che i cittadini, in molte occasioni, vengono a chiedere, ai suoi uffici, consulenze piuttosto che consigli piuttosto che informazioni, per cercare di dirimere conflittualità che nascono in quei luoghi.

Faccio due esempi. Io stasera dovrò spiegare ad una mezza personalità, che abita sulla stessa strada, il perché deve o non deve farsi pagare il rifacimento della strada dell'altra mezza comunità. Laddove, come diceva giustamente lei prima, i danni arrecati maggiormente al manto stradale di cui parlo derivano dal passaggio dei mezzi dell'ASSA.

Attenzione, queste persone – mi faccia finire il ragionamento – hanno, in questo momento, delle difficoltà notevoli nel riuscire a capire cosa fare, nel riuscire

a capire se tocca o non tocca, se spetta o non spetta ad una parte contribuire economicamente alla spesa dell'altra parte, quindi c'è una situazione di conflittualità tale per cui neanche l'aula di un tribunale riuscirebbe a spiegarla e a metterla in chiaro.

Altra situazione, è la situazione di Via Adriatico, dove hanno quattro, cinque palazzi, una strada ancora in gestione ad una cooperativa che aveva costruito solamente un palazzo o due, la quale pretende che i residenti degli altri palazzi, per poter parcheggiare su quella strada, che è l'unica che gli permette di raggiungere le abitazioni, di avere dei parcheggi a pagamento.

C'è una confusione tale per cui, se da parte del Comune si riuscisse ad affrontare il problema, almeno dal punto di vista regolamentare all'inizio o dare qualche forma, qualche riferimento che permetta proprio di ragionare in maniera più serena a queste persone, credo che al di là delle risorse sia già un gran bel lavoro che facciamo.

A questo volevo arrivare, grazie.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

Siamo in fase di dichiarazione di voto, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Sarò velocissima nella dichiarazione di voto, rimarcando quanto già detto.

Assessore, si può acquisire una strada all'anno, non le chiediamo di acquisire trenta strade. Nella sua programmazione inserirà quindi ovviamente una quota di risorse anche per quella strada che, probabilmente, magari per due anni non deve fargli assolutamente nulla.

Una programmazione chiedevamo, almeno io così ho chiesto, ma mi sembra che anche i colleghi, che poi hanno fatto seguito, si dice: abbiamo già un progetto, sulla base di quel progetto, verificato ancora, esaminato ancora, dichiariamo che una all'anno, una ogni due anni, la acquisiremo al patrimonio comunale.

Diamoci una scadenza, perché altrimenti verba volant, come lei mi insegna.

Possiamo raccontarci tutto qui dentro, ma poi nulla si realizza.

Questo era l'impegno che le chiedevamo, pur rispettando e capendo la scarsità delle risorse.

Dobbiamo però sottolineare, assessore, che alcune risorse le ha avute ma non le ha spese, diciamoci anche questo. Adducendo che è stato approvato il Bilancio a fine anno, questo più volte sugli organi di stampa, come se fosse imputabile ai cittadini novaresi l'aver approvato il Bilancio alla fine dell'anno. È imputabile a questa Amministrazione.

Continuare a dire: non abbiamo fatto la manutenzione delle strade nel 2013 ma parzialmente anche nel 2011 perché abbiamo approvato il Bilancio. Ma è imputabile al cittadino che deve percorrere quella strada? Non credo.

Non vi fanno onore queste dichiarazioni. Volete accusare chissà chi o chissà che cosa, sgrullare dalle vostre spalle le vostre responsabilità.

Io dichiaro questo, perché con i cittadini parliamo, che ci dicono che la colpa è vostra. Chi ve l'ha detto di approvare alla fine dell'anno un Bilancio!

Detto questo, l'impegno, assessore noi voteremo a favore, ovviamente, perché non vogliamo che si verifichino nel tempo situazioni anomale, come anche questa che pure mi lascia tutti i dubbi.

E rimarco anche assessore che la famosa delibera cui lei ha fatto riferimento, del 2006 o 2008 che fosse, riportava un impegno di spesa di 900.000 euro, ma non il progetto, se era la strada a), b), c) o la Via Tonale, diceva che le opere di urbanizzazione assommavano a 900.000 e rotti euro. Questo per chiarezza, perché poi a me piace la chiarezza.

Torno a ripetere che voteremo a favore di questa sua delibera, però rimarchiamo ancora una volta l'impegno di questa Amministrazione di affrontare il tema, così com'è stato proposto da più soggetti, di maggioranza e di minoranza, perché ci sia una programmazione. Si dica: ogni tre anni ne prendiamo una. Dica quello che vuole, ma si programmi. E si metta per iscritto che ogni due anni, ogni anno, ogni tre anni, ogni cinque anni, ne prenderemo una, mezza, due, quello che vuole. Ma si faccia una programmazione, che deve poi essere ovviamente rispettata.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Non ho altri interventi per dichiarazione di voto... Sì. Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Come anticipato, anche noi voteremo a favore della delibera, ciò non toglie che alcune considerazioni, sul secondo argomento che abbiamo trattato, debbano essere fatte.

Assessore, la sua risposta sulla questione delle strade private è stato un fuggire dal problema. È ovvio che siamo in penuria di risorse, non potremmo acquisire strade private, probabilmente non potremmo intervenire nemmeno nella manutenzione delle strade private ad uso pubblico, ma lo ha appena detto lei, probabilmente il novanta per cento delle strade pubbliche non potranno avere interventi di manutenzione, proprio per la mancanza di risorse.

Se vogliamo raccontarcela giusta, diciamo che dobbiamo darci un programma, dobbiamo darci una progettazione, che può essere individuata attraverso una delibera di indirizzo, attraverso un regolamento, attraverso quello che vorrete proporre, ma sicuramente la cosa peggiore è fuggire dal problema.

Noi abbiamo appena approvato un programma di Protezione civile, che per mancanza di risorse, non so, probabilmente magari qua Zacchero può aiutarci, realizzeremo e potremo finanziare al cinque per cento di quanto è scritto. Perlomeno

l'indirizzo, però, è stato dato.

O ce lo vogliamo dare questo indirizzo. Ci vogliamo dare, come ha detto giustamente la consigliera Moscatelli, un programma di acquisizione temporale, che può essere un programma di massima. Ma io vado oltre. Almeno ci diciamo, se c'è una buca di mezzo metro, in mezzo ad una strada privata, chi deve coprirla? Oppure aspettiamo che il motociclista o il ciclista ci finisca dentro e poi ci sarà un ribaltare di responsabilità da parte di tutti! Perché magari la buca è creata proprio, come diceva qualcuno prima, dal mezzo dell'ASSA che è passato di lì.

Allora, se vogliamo essere seri, dobbiamo affrontare il problema in tutti questi termini.

Quando si dice "diamoci una programmazione", è una programmazione non solo di acquisizione ma è una programmazione di responsabilità. Perché, quando si dice fuggire dal problema, vuol dire anche fuggire dalla responsabilità.

Non mi sembra sia una bella risposta quella che lei assessore ha dato, in questo Consiglio comunale. Eventualmente la cittadinanza non ne sarà sicuramente messa al corrente, visto la penuria di rappresentanti di organi di informazione. Io credo che occorra sicuramente fare una forte riflessione.

La mancanza di risorse non può sempre essere un alibi, perché diventa un alibi sulla sua, sulla vostra mancanza di programmazione, sulla vostra mancanza di indirizzo. In questo caso l'indirizzo deve essere dato, secondo noi. In questo caso una forte programmazione di interventi deve essere data e poi si farà tutto in base alle risorse. Chi dice di no, ci mancherebbe.

Lo abbiamo appena detto con mille esempi, ma la cosa peggiore è veramente essere inerti, come voi siete, anche in questo caso.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Innanzitutto mi sembra un po' strano, un po' facilistico attribuire all'ASSA le colpe di tutti i guai. Siccome tutti quanti stanno dando addosso all'ASSA, in modo bonario, per carità, lo dico con un po' di ironia anche, andare a dire che l'ASSA è la causa di tutti i guai, mi sembra un po' troppo.

Con questo ragionamento mi rifaccio al cortile condominiale, perché anche lì l'ASSA viene a fare la raccolta e ci sono grandi buche. Teniamone conto, perché con questo potremmo farlo.

Sul provvedimento, chiaramente il gruppo di Sel ed il gruppo del Pd voterà a favore.

E questo senza dire che non è giusto quello che si è sentito, cioè una conoscenza di quello che sta succedendo, di un criterio per poter definire le strade in una certa maniera e fare certe attività su alcune strade private piuttosto che su altre. E poi, sempre con questi criteri, di vedere di poter acquisire, piano piano, al patrimonio comunale, quello che si può e non quello che vogliono dare. Perché, insomma, tutti quanti, penso che ci sarà la coda per poter dare al patrimonio comunale le strade private, occorrerà giusto un criterio per vedere se sono stati pagati gli oneri di urbanizzazione, insomma vedere tutte quello che c'è anche dietro e non solo davanti.

Comunque sul provvedimento voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie. Non pensavamo di intervenire ma nelle ultime due dichiarazioni di voto siamo stati stimolati dal capogruppo del Pd in pectore, a cui ovviamente facciamo già da oggi gli auguri di buon lavoro.

Mi ha colpito quest'ultima affermazione, quando dice che non è giusto dare

contro all'ASSA. Certo. Però quello del mezzo dell'ASSA è un modo di rapportare su quello che è l'obbligo, come ha testé prima recitato l'Assessore ai Lavori Pubblici, nonché Vicesindaco, che il Comune di Novara se ne guarda bene di acquisire una buona parte di questo patrimonio al demanio comunale perché non ha la possibilità e non vuole accollarsi la manutenzione straordinaria della strada.

E allora proseguo con il non è giusto, ad esempio, individuare delle strade private come strade private ad uso pubblico e scaricare la manutenzione straordinaria a carico, appunto, dei proprietari del fondo della strada privata.

Anche questo non è giusto.

E non è giusto che poi la manutenzione straordinaria debba farsi perché passano i mezzi dell'ASSA, oppure ci sia un uso spropositato di un fondo che è strada privata e dovrebbe essere tale, ma che comunque sia è aperta a tutti, o perché passano altri mezzi pesanti. Diciamo che quello è un aspetto che, secondo me, è la conseguenza. Ma il fatto scatenante è ben altro.

Non è giusto che anche il privato debba sobbarcarsi della manutenzione straordinaria per un qualcosa che, comunque sia, è ad uso pubblico.

Allora, per un principio di equità, secondo me, è giusto. Anzi, allora, a maggior ragione, diventa ancora più doveroso andare ad acquisire, al patrimonio demaniale, quei casi che soffrono di una situazione di questo tipo.

Torno a dire che la TASI può essere, da questo punto di vista, un'opportunità. Mi spiace che nelle repliche dell'assessore e anche nelle dichiarazioni di voto dei consiglieri nulla sia arrivato in questo senso.

Però, voglio dire, nel momento in cui si dice ai cittadini "pagherete delle tariffe più alte ma avrete dei servizi migliori" v'voglio dire semplicemente che questa era l'occasione per dare un servizio migliore e questa occasione, ad oggi, non sembra che l'Amministrazione comunale la voglia cogliere.

Il nostro voto va in senso favorevole all'acquisizione al demanio. Ci spiace un pochettino, perché rimane la consapevolezza di un'occasione perduta, di una stesura

di un minimo crono programma, anche una all'anno, come diceva prima la consigliera Moscatelli, eppure niente.

Oggi approviamo questo fatto, perché è una somma già finanziata, quindi questo si doveva fare oggi e ci limitiamo al nostro compito. Diciamo che però di compiti, di semplici compiti, la nostra città non ne ha bisogno.

Grazie Presidente.

(Escono i consiglieri Canelli, Pedrazzoli, Murante – presenti 22)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Credo che non ci siano proprio più interventi per dichiarazione di voto, per cui chiedo ai consiglieri di accomodarsi ai loro posti perché metto in votazione il punto n. 6 all'ordine del giorno, relativo a: "Acquisizione al demanio stradale comunale di parte del sedime di Via Tonale – Riclassificazione da strada privata a strada comunale".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 52, relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., all'oggetto: "Acquisizione al demanio stradale comunale di parte del sedime di Via Tonale – Riclassificazione da strada privata a strada comunale", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 7 dell'o.d.g. – Approvazione regolamento comunale di Polizia Mortuaria.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 7 dell'ordine del giorno, relatore l'assessore Nicola Fonzo, a cui lascio la parola.

ASSESSORE FONZO. Grazie Presidente, signori consiglieri. Anche questa

proposta di delibera che sottopongo oggi all'attenzione del massimo consesso cittadino è stata presentata alla Seconda Commissione consiliare riunitasi mercoledì scorso.

Il Regolamento comunale di Polizia mortuaria, che sottopongo alla vostra attenzione, si articola in dieci capi, complessivamente cinquantaquattro articoli, così distribuiti.

Il capo I reca “Norme per le disposizioni generali”.

Il capo II “Attività funebri”.

Il capo III “Adempimenti conseguenti al decesso e trattamenti sul cadavere”.

Il capo IV “Servizi cimiteriali”.

Il capo V “Sepolture private nei cimiteri”.

Il capo VI “Soppressione dei cimiteri”.

Il capo VII “Disposizioni per le cremazioni”.

Il capo VIII “Disciplina speciale”.

Il capo IX “Sanzioni amministrative”.

Il capo X “Disposizioni transitorie e finali”.

Come ho spiegato durante la seduta della Seconda Commissione consiliare, la proposta di Regolamento, che sottoponiamo alla vostra attenzione odierna, sintetizza precedenti disposizioni, che sono state superate o da normative regionali o da normative nazionali.

In particolare il nuovo Regolamento di Polizia mortuaria sussume due precedenti documenti di riferimento.

Il primo era il Regolamento per i trasporti funebri della città di Novara, nel quale erano già evidenziate alcune norme, che vengono riproposte in questo documento.

L'altro erano delle delibere che si erano succedute, a partire dal 1938 in avanti, che recavano norme per la assegnazione delle concessioni cimiteriali e delle urne cinerarie.

L'obiettivo qual è? È quello di rendere organica tutta la norma comunale in materia di trattamento dell'evento luttuoso e quindi mettere in un unico Regolamento ciò che attiene ai trasporti e ciò che attiene all'assegnazione delle concessioni cimiteriali, renderlo coerente con le normative vigenti. Mi riferisco, in modo particolare, con il D.P.R. n. 285/1990, che era quello meglio noto come Regolamento nazionale di Polizia mortuaria. E successive disposizioni di carattere regionale, mi riferisco alla legge della Regione Piemonte, la n. 20 del 31 ottobre 2007, specifica sulla cremazione. Mi riferisco alla legge n. 15, del 3 agosto 2011, sempre della Regione Piemonte, che disciplinava i servizi necroscopici, funebri e cimiteriali. E poi ai successivi provvedimenti applicativi di queste norme.

Io credo che il dibattito possa essere utile a fugare eventuali dubbi o richieste di chiarimenti, spiegazioni, integrazioni, che d'altra parte sono già stati abbondantemente sviscerati durante la seduta della Seconda Commissione consiliare.

Per la parte di trattazione generale credo che possa ritenersi esaurito il mio intervento, mi rimetto al Consiglio qualora vi fossero altre richieste.

(Esce il Presidente Bosio e il consigliere Monteggia – presenti 20)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

PRESIDENTE. La ringrazio, assessore Fonzo.

Possiamo iniziare la discussione generale. Al consigliere Coggiola la parola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. È una domanda, Presidente. Abbiamo capito quali sono le fonti a cui abbiamo attinto per aggiornare il Regolamento, magari l'avrà detto senz'altro in Commissione, ci può qui in sintesi dire quali sono state le scelte? Voglio dire, in capo a questo problema la legge nazionale ti permette di fare a) e b), noi abbiamo scelto quale? In capo a quest'altro, la legge regionale ci

permette di fare da zero a cinquanta, noi abbiamo fatto per quarantacinque. In capo, non so, il Presidente della Repubblica ci dà la possibilità di applicare questa tariffa, l'abbiamo applicata o non l'abbiamo applicata?

Le cose su cui a Novara ci distinguiamo rispetto a dico Vercelli, piuttosto che a Varese, una che sta in questa Regione e l'altra che sta nella Regione Lombardia.

Le cose più importanti, così almeno anch'io per quelli che non c'erano in Commissione possiamo capire.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Prima che risponde, posso aggiungere una domanda?

PRESIDENTE. Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Banalissima, che forse mi è sfuggita in Commissione.

Questo Regolamento, e quindi nella delibera, e chiedo scusa se pongo la domanda, e probabilmente c'è già la risposta, abroga il Regolamento precedente oppure è il Regolamento precedente che viene modificato per le cause già dette dall'assessore?

Mi scusi la domanda, io volevo sapere se abroga questo, annulla l'altro? Oppure semplicemente una riqualificazione del Regolamento esistente, modificato nelle parti che non sono più a norma di legge oppure per altre motivazioni?

PRESIDENTE. La parola all'assessore Fonzo per queste due risposte.

ASSESSORE FONZO. Il nuovo Regolamento, di cui oggi proponiamo l'approvazione da parte del Consiglio comunale, sostituisce quelli precedentemente vigenti, sia perché alcune norme, contenute nei precedenti Regolamenti sono state

superate dalle norme regionali o nazionali, sia perché invece alcune norme che sono rimaste valide vengono riproposte pari pari in questo Regolamento.

Il nuovo Regolamento, quindi, sostituisce quello precedente.

Preciso che quando si parla di Regolamento, ci si riferisce al Regolamento sui trasporti funebri. Perché, in realtà, sull'assegnazione delle concessioni cimiteriali, quindi dei loculi o delle urne cinerarie, non c'era un vero e proprio Regolamento, c'erano delle diverse delibere di Consiglio comunale, che si sono succedute nell'arco degli anni, che avevano una funzione di regolamentazione di carattere generale, pur senza mai chiamarsi Regolamento, però avevano questa funzione.

(Intervento fuori microfono)

Dicevo che avevano una funzione di regolamentazione, pur senza chiamarsi esplicitamente regolamentazione.

Questo Regolamento sostituisce tutte le delibere previgenti, poiché superate o da norme regionali, o da norme nazionali, oppure dalla pratica in essere.

Con riguardo ai margini di flessibilità che il Regolamento comunale avrebbe potuto regolamentare, la domanda che mi ha fatto il consigliere Coggiola, no. Nel senso che non sono previsti margini di flessibilità.

Esempio, così ci chiariamo subito. Laddove si parla della regolamentazione del servizio delle imprese di pompe funebri, c'è una regolamentazione regionale, che è già vigente e cogente, che stabilisce le precise caratteristiche, sulle quali noi non siamo intervenuti, abbiamo semplicemente riportato quelle che erano le casistiche previste dalla norma regionale.

Noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo preso i documenti previgenti, li abbiamo sostituiti in un unico testo e reso coerente con la legislazione nazionale e regionale. Ecco il lavoro che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, assessore.

Ci sono altri interventi? Chiudiamo la discussione generale. Se l'assessore deve fare altri interventi? No. I tecnici devono dire qualcosa? No. Possiamo chiudere il tutto.

Dichiarazioni di voto? Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Non è appassionante l'argomento, però facciamoci la nostra bella dichiarazione.

Notare che invece io volevo fare un intervento e mi frega sempre il Presidente. È un Regolamento che ci voleva, ne sentivamo la mancanza, va bene.

Già a suo tempo avevo fatto alcune osservazioni, che vedo sono state recepite, anzi non recepite ma c'erano già nel Regolamento, in merito all'intervento delle imprese di pompe funebri all'interno delle strutture ospedaliere.

Mi sembra un Regolamento che fa ordine, per cui voteremo a favore, come gruppo di Sel e del Pd.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Spano.

Ci sono altri interventi? Non ci sono più dichiarazioni di voto.

(Esce il consigliere Franzinelli ed entra il Presidente Bosio che riassume la presidenza della seduta – presenti 20)

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 53, relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., all'oggetto: "Approvazione Regolamento comunale di Polizia mortuaria", allegata in calce al presente verbale)

Punto n. 8 dell'o.d.g. – Mozione relativa a violazioni sosta a pagamento.

PRESIDENTE. Possiamo iniziare con le mozioni. Da chi è presentata? Non c'è l'intestazione. Il Nuovo Centrodestra. Volete illustrarla o la leggo?

CONSIGLIERE ANDRETTA. La illustriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. La parola al consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Credo che la questione sia già stata dibattuta, sia pure sommariamente, nel corso dell'approvazione del Bilancio preventivo e fa riferimento ad alcune interpretazioni ministeriali appunto del Ministero degli Interni e del Ministero delle Infrastrutture, su quello che è l'intendimento dell'attuale Governo circa l'applicazione delle multe per divieto di sosta nei cosiddetti parcheggi a pagamento.

L'interpretazione ampia, che è anche stata formalizzata per conoscenza all'ANCI, deriva dal fatto che le multe per divieto di sosta non sono considerabili come violazioni al Codice della strada. Sono semplicemente una formazione, quindi la costituzione che deriva dal contratto di custodia, di uso del suolo pubblico, quindi non di custodia in questo caso ma di un rapporto in essere contrattuale, che viene stabilito dal Comune e dall'utilizzatore, circa la tariffazione dell'uso del parcheggio stesso.

L'intendimento che ne è nato, ripeto, nei consessi ministeriali è che non si deve applicare una multa al Codice della strada, quindi una sanzione per divieto di sosta, come anche il Comune di Novara fa, ma debba applicarsi semplicemente la riscossione della tariffa residuale che in quel momento non risulta essere stata versata al momento della contestazione.

Mi spiego. I verificatori passano, trovano la macchina che sta violando in quel momento la scrittura privata di affidamento della possibilità di parcheggiare, calcolano la tariffa residuale dalla data di scadenza della quota che è già stata pagata

e viene calcolata la parte residuale dalla scadenza del diritto di sosta fino all'ora in cui si è formalizzata la violazione.

Può, perché certamente può, applicarsi la sanzione per il divieto di sosta, ma solo nell'ipotesi in cui sia il Comune che, con un proprio Regolamento, vada ad autorizzare il trattamento sanzionatorio proprio in questa direzione.

Non mi risulta, e credo proprio che sia così, che il Comune di Novara abbia deliberato alcunché, sia nell'ambito del Regolamento che riguarda le soste a pagamento, sia per quello che riguarda...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. C'è un fuggi-fuggi, comunque continui.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Io mi rivolgo alla Presidenza e al consesso, finché c'è il numero legale, fino a che nessuno mi dice che questo consesso qui non è più in grado di rappresentare la città. Poi, per il resto, non vi è alcun problema.

PRESIDENTE. No, i numeri ce li abbiamo ancora.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Pertanto la sensazione è questa: il Comune di Novara oggi non ha applicato, non ha modificato in alcun modo il Regolamento, quindi si troverebbe nella violazione di quello che è il dettame disposto appunto dai due Ministeri competenti.

L'invito è applichamoci. Visto che si è parlato prima, in sede di tariffazione, in sede anche di parcheggi, perché comunque sono stati previsti degli incrementi, sia per quello che riguarda la tariffa, sia per quello che riguarda il numero dei posteggi a pagamento.

E sia anche dato per il fatto che si tratta solo, tra virgolette solo, di 250.000

euro all'anno per quello che riguarda i proventi della tariffazione della sosta, o meglio dell'erogazione delle sanzioni per le violazioni della sosta, il nostro pensiero andava in questa direzione. E cioè, andava nella direzione di dire troviamo il modo, diamo un mandato, nel dispositivo si dice di impegnare alla piena e concreta condivisione e conseguente adozione dei principi fissati dai Ministeri competenti, limitandosi, nel caso di infrazione, a richiedere la sola tariffa dovuta per la differenza, senza alcuna erogazione di sanzione conseguente alla violazione.

Io chiederei, in ogni caso, che l'Amministrazione comunale esca da questa zona grigia, da questa zona nebulosa. Perché, comunque sia, se deve essere fatta la scelta secondo la quale si vuole procedere con la comminazione della sanzione al Codice della strada, allora bisogna mettere mano al Regolamento della sosta.

Laddove invece si debba andare incontro al principio di quella che è semplicemente la violazione di un corrispettivo, per la possibilità che viene concessa contrattualmente di parcheggiare il veicolo in determinate zone, allora che si possa procedere con il calcolo della differenziazione della tariffa.

Questo è. Ovviamente è una mozione che oggi come oggi non implica alcuna modifica al Bilancio, è semplicemente l'enunciazione di un principio che il Consiglio comunale potrebbe, in caso di favorevole approvazione, demandare all'esecutivo, affinché provveda e proceda in tal senso.

Grazie Presidente. Mi scuso dei tempi, ma non credo di avere sfiorato.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Ci sono interventi? Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Se ho letto bene il dispositivo, nel dispositivo del Nuovo Centrodestra si dà già un'indicazione sulla strada da seguire, che non è quella di scegliere una strada ma dice già quale strada seguire. Quindi non dice alla Giunta e all'Amministrazione di definire, di dare dati una mossa e dire esattamente

quello che vuoi fare.

Questo dispositivo dice fai così. E su questo non mi trova d'accordo, pur avendo, me l'hanno comunicato l'altro ieri, con la macchina aziendale, di avere preso una multa qui a Novara di quaranta euro per tagliando scaduto. E, tra l'altro, ma non so a chi dirlo, non c'era nemmeno scaduto da che ora a che ora, cioè a che ora me l'hanno data la multa c'era scritto, ma a che ora era scaduto il tagliando non c'era scritto. Non ho visto la sanzione sul vetro e va bene. In quel momento ero in assessorato a parlare proprio del Piano della sosta.

Questa è la legge del contrappasso, quello che succede.

Io adesso vorrei magari un parere della Giunta, mi piacerebbe sicuramente, devo dire la verità. Però non si può avere tutto quello che piace, bisogna anche soffrire un po' nella vita.

Se dovessi dire di dare un'indicazione su quella mozione, io mi sentirei di poter dire: Giunta, dimmi che cosa puoi fare e scriverlo, piuttosto che dire già che cosa deve fare.

Questa è la mia impressione. Grazie.

(Esce il Presidente Bosio)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Spano.

La parola al consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Confermo quanto diceva il consigliere Andretta. Effettivamente, in questo pasticcio che era venuto fuori qualche mese fa ormai, sulla questione strisce blu, tra Governo e Comuni, è stato specificato che il Comune deve regolamentare questo passaggio.

Ed io penso che debba regolamentarlo, ovviamente, nel mantenere la sanzione

a chi scade il dettagliando, che non è quaranta euro ma mi sembra che sia la metà dell'importo. Almeno fino a poco tempo fa era metà dell'importo della normale multa per divieto di sosta, per il tagliando scaduto. Almeno, io l'ho presa ed era così.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. No, consigliere Spano.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Avendola anche presa abbastanza recentemente, il canone scaduto non sono quaranta euro di divieto di sosta ma meno.

Al di là dello sconto che c'è, tralasciando questo passaggio, è ovvio che è molto più logica una cosa del genere, perché io non saprei come poter andare a riscuotere, eventualmente, l'euro, i cinquanta centesimi, l'euro e venti, che magari mancano a completare la sosta. Costerebbe più mandare un bollettino a casa per riscuotere quella sosta o staccare anche materialmente il foglio e pagare qualcuno per comminare questa microsanzione, che non far nulla, a quel punto.

Assolutamente sì, quindi. E vorrei anche sapere dall'assessore competente se effettivamente è già stata prevista, dalla Giunta, questa sottolineatura, perché è appunto stato detto che comunque serve una specificazione, da parte dei Comuni, sull'argomento.

Grazie.

(Entrano i consiglieri Canelli, Franzinelli, Monteggia – presenti 23)

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Brivitello.

Il consigliere Andretta che cosa voleva dire?

CONSIGLIERE ANDRETTA. Una precisazione sull'intervento del consigliere Spano.

È vero che noi, per fluidità dell'argomento, diciamo così, abbiamo appunto proposto di portare. Oggi si fa l'enunciazione del principio, dopodiché lo si dovrebbe portare come ulteriore elemento di valutazione nella stesura definitiva del P.G.T.U. e del Piano della sosta, che è in corso di definizione. Anzi, è da un po' che non se ne parla.

È chiaro che oggi si parla dell'enunciazione del principio, proprio per poter arrivare alla ulteriore delibera di formazione del Piano della sosta, del P.G.T.U., con una maggiore rappresentazione, con una maggiore contezza di pensiero.

Comunque sia oggi, secondo il nostro modesto punto di vista, è semplicemente l'enunciazione del principio.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Andretta.

Al consigliere Zacchero la parola.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio, Presidente. Sono assolutamente favorevole sia al fatto che se ne discuta con la Giunta, nel momento in cui avranno una proposta, e spero che la proposta che vorranno portare vada in direzione di quella suggerita all'interno della mozione dal proponente.

Una cosa. Spero che non si debbano fare conti del tipo costa di più la carta che stacco rispetto alla multa che commino di cinquanta centesimi o di un euro, che non sarebbe una multa ma la differenza tra il pagato e il dovuto al momento della verifica, perché significherebbe ricaricare sui cittadini le spese di gestione della multa stessa o comunque del rilevamento.

Spero che non si facciano ragionamenti di questo tipo, cioè quanto conviene o

quanto non conviene andare nella direzione di pagare soltanto la differenza piuttosto che comminare una sanzione, perché sennò sarebbe davvero un po' squallidino.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Zacchero.

Ci sono altri interventi? Allora do la parola all'assessore Fonzo, se vuole dare il parere della Giunta.

ASSESSORE FONZO. Io ho chiesto, al Comandante Cortese, di venire in Consiglio comunale, perché mi sembrava opportuno il suo conforto rispetto a questa questione, perché so che l'aveva approfondito anche in sede iniziale, quando il documento venne presentato. Adesso lo stiamo rintracciando.

Credo che, cogliendo un orientamento sia da parte della minoranza che da parte della maggioranza, è evidente che la questione vada sottoposta ad una specifica regolamentazione da parte del Comune di Novara. Questo mi pare evidente.

La proposta che faccio al Consiglio è quella di modificare la mozione, in modo tale da non prefigurare già una soluzione al problema, perché questo non siamo, in questo frangente, in grado di farlo, ma di demandare alla competente Commissione la disamina della questione, quindi anche avvalendosi degli apporti tecnici che vi dicevo prima, del Comandante Cortese, in modo da avanzare al Consiglio comunale una proposta risolutiva della questione.

La proposta che faccio è quella di modificare la parte deliberativa, in modo tale da proporre, o meglio da impegnare il Sindaco e la Giunta ad approfondire la questione alla competente Commissione consiliare, che credo possa essere la Quinta, se non ricordo male, o la Conferenza dei Capigruppo, mi rimetto alla volontà del Consiglio comunale. In modo da avanzare al Consiglio comunale una proposta risolutiva della questione.

Su questo mi sembra che la volontà nostra è quella di trovare una soluzione che metta a posto la vicenda dai diversi punti di vista.

Modificare il testo, ovviamente.

PRESIDENTE. La ringrazio, assessore.

Aspetti, Andretta, prima chiedo se ci sono altri interventi, poi, eventualmente, lei. La consigliera Moscatelli, brevemente.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Facciamo l'intervento, anche se avevo piacere di sentire i proponenti come riflettevano sulla proposta dell'assessore.

Assessore, mi rivolgo in primis a lei. Mi sembra che le disposizioni governative, anzi l'accordo fatto con l'ANCI, fosse proprio quello della necessità, di ciascun Comune, di deliberare sulla materia. Se mi sbaglio, ovviamente lei mi correggerà, vado a memoria.

Il tema è così delicato che è stato poi fatto ricadere sulle libere scelte di ogni Amministrazione. Ogni Amministrazione è tenuta a fare una delibera nella quale proporrà ovviamente le proprie scelte. Che lei lo proponga, è una necessità, sostanzialmente.

La mozione presentata dai colleghi, dal collega Andretta e dal suo gruppo, è un po' diversa. È già propositiva nei termini in cui richiede una particolare attenzione, per quanto riguarda la sosta prolungata, quindi la penalizzazione per i soggetti che dovessero sforare l'orario.

Siccome è una materia molto controversa, io credo che, forse, se il collega è d'accordo ed i proponenti sono d'accordo, effettivamente di approfondire il tema in una seduta consiliare, per poi trasformare magari la sua stessa mozione in una proposta deliberativa, così com'è stata presentata oggi.

Proposta deliberativa che il Consiglio poi sceglierà in senso positivo o negativo.

Oggi io ritengo di non avere, sulla base di quanto anche previsto a livello nazionale, le carte per arrivare appunto ad una definizione motivata, che il collega ha ben motivato, a dire la verità, nella sua mozione, che io anche condivido, però forse è opportuno che trasformiamo la mozione in una delibera da portare prima in Commissione e poi in Consiglio comunale. Però questa delibera, questa proposta, che poi potrà essere respinta, non accolta, a seconda delle sensibilità di ciascuno di noi.

Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio la consigliera Moscatelli.

La parola al consigliere Coggiola.

(Rientra il Presidente Bosio che riassume la presidenza della seduta ed escono i consiglieri Stoppani e Negri – presenti 21)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

CONSIGLIERE COGGIOLA. Fatto salvo tutto il dibattito ed il fatto di portare a casa una soluzione al problema, capisco anch'io che non c'è il Comandante dei Vigili, che ci poteva magari dare qualche altra...

È arrivata, buongiorno Comandante. Era fuori dal mio cono visivo, chiedo scusa. Adesso è arrivato, benissimo.

Io volevo sottolineare questo aspetto. Il primo firmatario non mi ricordo adesso se è il mio capigruppo e quali sono i suoi intendimenti e la sua strategia rispetto a questa proposta, qui però, per come la intendo io, abbiamo una battaglia di civiltà. È come diceva prima bene l'assessore, a me verrebbe da dire che a me non interessa quanti soldi ho, perché quanti soldi ho lo vedremo, in quanti mangeremo rispetto ai soldi che ci sono, ma io i miei figli li voglio riconoscere, se ne ho avuti otto, ne ho otto, se ne ho dieci, ne ho dieci. Non è che dico che tre li riconosco

perché posso dargli da mangiare, gli altri sette, dato che non gli posso dare da mangiare, non li riconosco.

Se io vado in un posto a parcheggiare, dove è previsto che possa parcheggiare soltanto dietro ad un compenso, se non do il compenso ho un atteggiamento nei confronti dell'Amministrazione, ho un atteggiamento nei confronti di tutti i miei concittadini o dell'Amministrazione di quel posto lì, ed è una cosa.

Se invece mi è chiesto, in via presuntiva, di cominciare a pagare, perché ritengo di dover rimanere lì un'ora, un'ora e un quarto, un'ora e mezza, faccio una stima e butto dentro dei soldi, dato che non mi è mai riconosciuto quando arrivo in anticipo, se io butto dentro i due euro e sto mezz'ora, nessuno mi dà indietro l'euro che io ho messo nella macchinetta. Posso, eventualmente, magari smerciare il tagliando a qualcun altro, smerciare nel senso passarlo.

Ritengo che sia un principio proprio di civiltà se io metto una certa somma e poi, per centocinquanta motivi diversi non riesco a rientrare in tempo utile per rifondere una seconda volta ancora la somma. E nel momento in cui mi viene comminata la sanzione, non c'è nessuna prova provata che io non ero disponibile ad integrare, a fronte di un servizio che mi è stato reso, quella cifra.

L'altro ragionamento che volevo fare era proprio questo, io dico che è una battaglia di civiltà. Io porterei la scommessa a questo livello, con i novaresi. È vero che ci sono non novaresi che vengono a parcheggiare, però in primis lo farei con i nostri concittadini. Io li capisco anche, che quando, per un ritardo di mezz'ora, per un ritardo di un'ora, per un ritardo di venti minuti – adesso mi dirà bene il Comandante dei beni, se dobbiamo pagare venti, venticinque euro, quant'è la sanzione per questo fatto – capisco che è un po' sbilanciato il rapporto, viene vista come una vessazione, quasi come un: beh, ce l'ho fatta, stavolta è andata bene, sono arrivato mezz'ora dopo, non mi hanno pizzicato.

Quando si tratta soltanto, invece, se il rapporto è devo ridare questo euro, questi due euro, questi tre euro, a seconda di come mi viene segnalato, è proprio una

sfida culturale portata ai novaresi: hai goduto di una cosa, per minima che sia. È chiaro che adesso mi direte con il nuovo sistema delle sbarre o con altre modalità di pagamento, questa cosa la minimizziamo, ma bene appunto che la stiamo minimizzando e bene appunto che andrà ad essere sempre più una fattispecie residuale, secondo me, a maggior ragione, possiamo portare la sfida. Perché, dove c'è la sbarra, non c'è il problema. Ove ci fossero altri sistemi di pagamento, quindi a consuntivo, o con la card, questo problema non c'è. Ma bene appunto che saranno sempre meno queste esigenze, secondo me questa sfida diventa proprio una sfida culturale, non certo economica, secondo me va posta e va portata ai novaresi, perché in primis siamo noi.

Secondo me, se fosse anche nei confronti degli altri cittadini, degli altri italiani che noi ospitiamo, secondo me proprio ci contraddistinguerebbe veramente in un livello di civiltà proprio superiore, su questa cosa qua.

Come dire, andiamo non dico a stizzicare, perché non è il termine giusto, andiamo a richiamarti su una cosa, perché dico: hai goduto di un servizio, non ti do la randellata di venticinque, venti, trenta euro, adesso non so quanto sia, ma ti chiediamo, visto che di ore ne avevi pagate soltanto due, sei rimasto lì tre ore, quattro ore, rifondi, perché hai goduto di questa prestazione e non vedo perché tu non debba pagare. Sei arrivato tardi, per una serie di motivi, tutti sacrosanti, ridai questi soldi.

Se poi ci fosse una minima, invece di essere un euro e cinquanta ma saranno tre, perché c'è uno che ti ha lasciato un bigliettino, non è quello il problema. Il problema è che io debba essere sollecitato a dare, per quanto ricevuto. Non essere vessato.

È chiaro che se per un euro che dovevo ne ottengo venti, venticinque di sanzione, è chiaro che anche dal punto di vista della simpatia, uno tifa di più per il cittadino, perché non la prenda. Ma se deve soltanto ridare quei due euro, perché non li ha pagati subito, perché può capitare che uno prenda il treno all'ultimo

secondo, va dal controllore e dice: controllore, non ho fatto in tempo, sono arrivato solo adesso. Bene, dieci euro, più cinque, perché ci sono io a farti il servizio. Ma non è che ne paghi centocinquanta, a fronte di dieci euro che doveva essere il biglietto.

PRESIDENTE. Freccia Bianca, 220,00 euro.

CONSIGLIERERE COGGIOLA. Duecentoventi euro perché è obbligatoria la prenotazione. C'è sempre una spiegazione in Italia, purtroppo è così. Se invece era un treno che si poteva prendere...

PRESIDENTE. Vedo che lei è informato.

CONSIGLIERE COGGIOLA. No, non sono informato neanche sulla sanzione, perché ho il Neos Park, fornitomi dietro pagamento, non so se da Pirovano o da chi, che mi hanno detto dove dovevo andarmelo a prendere. Neos Park che trovo veramente molto funzionante e funzionale quando si va fuori Novara, tipo Torino. Uno va là e funziona il Neos Park.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Ho iscritto a parlare il consigliere Rossetti. Può parlare anche della delibera su cui non ha potuto parlare.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Mi vorrei agganciare all'ultima frase del consigliere Coggiola. Visto che già nel progetto del nuovo sistema dei parcheggi, illustrato dall'assessore Rigotti, sono previste, in molte aree, nuovi sistemi di pagamento contestuali, o addirittura in alcune la famosa barra che bloccherà le

entrate e le uscite, quindi dove entrando si ritira il biglietto, come si fa oggi ad Arcugnano, se andate a Milano, e per uscire si mette dentro e ti dice: costa due euro, paghi due euro ed esci. Oppure proprio la macchinetta.

Io l'ho presa subito, quando è uscita. E con quella non prendo multe, perché quando arrivi in macchina, la chiudo, quello che dovevo pagare l'ho pagato giustamente, non ci sono né cinque centesimi in più, né cinque centesimi in meno.

Si tratta solo, se avete pazienza di aspettare qualche mese, che entri in funzione il sistema, non ci sarà più questo problema. Siccome c'è il Comandante, sentiamo anche il suo parere.

Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Comandante Cortese.

CORTESE, *Comandante Vigili Urbani.* La questione nasce da un'interpretazione data dal Ministero dei Trasporti, in particolare del ministro Ruppi, sulla sanzione da erogarsi in base all'articolo 115 del Codice della strada, che parla di sosta regolamentata.

In realtà la violazione per il caso di specie non è sanzionata dall'articolo 115 del Codice della strada ma da un apposito comma dell'articolo 7, mi sembra il comma 14 del Codice della strada, che dice che laddove la sosta si protragga oltre il tempo, in caso di sosta regolamentata... E non fa distinzione tra il caso del disco orario o della sosta a pagamento, perché in fondo la sosta a pagamento è come un'autocertificazione, parlo del parcheggio con i parcometri, perché siamo tutti d'accordo che la soluzione ideale sarebbe che uno paga la sosta per il periodo di sosta e ci dovrebbe essere il sistema con le sbarre o con altri sistemi, che ti consenta di pagare per l'effettivo tempo di occupazione che dai usato.

Tornando alla questione strettamente giuridica, il ministro esce con questa dichiarazione e con una circolare fatta due anni prima dal Ministero dei Trasporti,

sulla base dell'applicazione di questa sanzione relativa all'articolo 115 del Codice della strada. Nel caso in cui uno non attivi il sistema per la regolamentazione, possa essere il disco orario o possa essere il biglietto, nel caso di parcheggio a sosta consentita previo il pagamento di un tributo per la sosta, che è una cosa diversa rispetto a quello di protrarre la sosta oltre il tempo, che è sanzionato dall'articolo 7, mi sembra comma 14, ma non vorrei dire una cosa non precisa. Non mi ricordo se comma 14 o comma 15.

Dopo questa uscita del Ministero, ci fu un incontro chiarificatore con l'ANCI e con il Ministro degli Interni – adesso stavo cercando la nota ma non l'ho ancora trovata – in cui, in realtà, la questione è: il Comune ha già deliberato che un'area è regolamentata con il sistema del parcheggio a pagamento e questo è sufficiente per applicare la violazione prevista dal comma 14 o 15, non mi ricordo, dell'articolo 7 del Codice della strada. Che è una sanzione nettamente inferiore a quella prevista da chi non fa nessun pagamento o, nel caso del discorso orario, non inserisce il discorso orario.

È una sanzione già ridotta rispetto alla sanzione principale. Perché il concetto è: io arrivo in una zona dove è prevista una regolamentazione a tempo della sosta. Se è disco orario, attivo il discorso orario. Se è a pagamento, mi do dello strumento che mi consente di pagare.

Nel caso del pagamento della sosta, è evidente che l'automobilista può predeterminarsi la durata della sosta. Per cui, in base alla sosta che decide di volere effettuare, paga quello che deve, in base alla tariffa oraria. Al termine della sosta, è sanzionato esattamente come la persona che ha attivato il discorso orario e poi sosta oltre il tempo consentito nella zona disco, per il fatto di avere protratto la sosta oltre il tempo in cui questa sosta era regolamentata.

La sanzione, ripeto, non è quella che dice la circolare del Ministero dei Trasporti, prevista dall'articolo 115 del Codice della strada, ma è la violazione prevista dall'articolo 7.

Tornando al discorso tra ANCI, Ministero degli Interni e Ministero dei Trasporti, l'ANCI è uscito con una nota operativa, in cui praticamente si dice che i Comuni applicano la legge. Quindi, se applicano l'articolo 7, comma 14 o 15, non mi ricordo bene, è pienamente legittimo, perché si tratta di una sosta oltre il tempo consentito.

In realtà, sul tema, si era espressa la Cassazione più volte, confermando sempre l'esistenza della violazione. E, anzi, spingendosi oltre, dicendo che addirittura sarebbe il caso di andare a recuperare le somme non pagate, per il prolungamento della sosta, e quindi addebitando all'automobilista che non ha rinnovato il pagamento – visto che a differenza delle zone a disco orario si può rinnovare il pagamento – di addebitare addirittura tutte e due le sanzioni.

Però il problema è che l'applicazione della sanzione prevista per chi protrae la sosta, in un'area di sosta regolamentata, è evidente che non è quella che stabilisce questa circolare del Ministero dei Trasporti, che è piuttosto vecchiotta, ripeto, e che ha ripreso il ministro Ruppi. Qua a Novara noi abbiamo sempre applicato la sanzione per chi sosta oltre il periodo di sosta consentito, che è di ventidue euro, invece dei quaranta.

Penso che tutti condividono che sarebbe corretto pagare per il periodo di sosta, quando per uno sosta nell'area a pagamento, perché sarebbe la soluzione migliore. Dal punto di vista anche pratico, voglio capire quando inizia, quando termina la sosta, perché sarebbe un incentivo per tutti a pagare il prezzo minore per la sosta minima consentita e poi si starebbe lì tutto il giorno. E questo, francamente, sarebbe paradossale, perché si andrebbe, come spesso succede, a trovare degli escamotage che sono peggio della soluzione.

Comunque queste cose, se volete, ve le scrivo in una relazione per iscritto, non è un problema. Era già stato sviscerato all'interno dell'Amministrazione, ci eravamo posti il problema, perché era una cosa seria. Ci sono stati alcuni giorni in cui gli operatori della SUN erano nettamente in difficoltà, non sapevano che cosa

fare.

Avevamo anche sentito altri Comuni, avevamo sviscerato un po' la cosa e poi, per fortuna, ci fu questo incontro tra ANCI, Ministero dei Trasporti e Ministero degli Interni e si chiarì in questo modo la vicenda.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Se posso fare una domanda al Comandante.

Comandante, mi scusi, quando lei fa riferimento all'incontro ANCI, Ministero dei Trasporti e quant'altro, sbaglio evidentemente nel ricordo, perché mi sembrava che fosse stato stabilito che i Comuni deliberassero la scelta.

Dobbiamo deliberare?

CORTESE, *Comandante Vigili Urbani.* No. Noi abbiamo già le delibere che istituiscono le zone a pagamento, via per via oppure per zone omogenee. Si ricorderà quando erano state istituite.

Siccome la regolamentazione della sosta si fa in base alla tariffa oraria che viene stabilita a seconda delle zone, recentemente è stata cambiata modificando il piano tariffario, quella è già sufficiente a stabilire che la durata della sosta è, per ogni periodo di tempo, quel tot di euro che si deve pagare per consentire la sosta.

E l'ANCI, poi, nella nota operativa, conferma quello che dicevo io, per cui si applica l'articolo 7, comma 14 o 15, ripeto non mi ricordo, cosa che a Novara è sempre stata fatta. In altri Comuni si applicava il fatto che non avevi attivato correttamente l'impianto, quindi si applicava la violazione prevista dall'articolo 115 del Codice della strada, che dice semplicemente che tu, nel momento in cui inizi la sosta, in una sosta regolamentata, devi attivarti o con il pagamento, se è una sosta a pagamento, quindi con l'esposizione del biglietto, con il gratta e sosta, dove c'è, o

gli altri sistemi. Oppure, anche se non fosse una zona a pagamento ma fosse limitata nel tempo, con l'esposizione corretta del disco orario, che segnali l'ora di arrivo.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ma si deve fare la delibera, con cui stabilivamo l'applicazione dell'articolo 7, comma 14?

CORTESE, Comandante Vigili Urbani. Quelle sono aree a pagamento e per il pagamento di quella sosta si è indicata la tariffa oraria e la tariffa minima da applicarsi. È sufficiente quello per me.

Se si vuole fare una delibera, si fa. Se vuole, lo approfondiamo in una Commissione. L'articolo 115 ad un certo punto parla di violazione...

CONSIGLIERE MOSCATELLI. È possibile che non sia, nel momento in cui la tecnologia riempie la nostra vita quotidiana, possibile prevedere, perché trovo che è iniquo, il fatto che io paghi di più del servizio ricevuto?

Allora, io metto un'ora e mezza, perché devo andare in un posto e non so esattamente in quali termini mi sbrigherò, regalo al Comune di Novara un euro.

È possibile che non si possa trovare una tecnologia che, ritornando, con il biglietto che ho pagato, lo reinserisco e mi danno la differenza non dovuta?

(Intervento fuori microfono)

È iniquo che venga allora recuperato...

Questa è un po' una domanda provocatoria, perché a prendere si è pronti, a prendere in tutti i sensi, sia se ho dato di più, lei non ha colpe è chiaro, però...

(Intervento fuori microfono)

Al di là di questo, io trovo che occorra una compensazione, allora. Una formulazione che compensi esattamente. Perché è ingiusto che io, per un servizio che non ricevo, pago. Al di là che devo avere il Neos Park, come si chiama, che posso avere questo o quell'altro.

C'è una fascia della cittadinanza che talvolta non sa manco che c'è quella realtà lì. Perché è inutile che non ce lo diciamo, dobbiamo predisporre in modo tale che tutti i cittadini possano, nella forma che vogliono scegliere, pagare. E che non paghino di più del dovuto, perché anche questa è civiltà.

CORTESE, *Comandante Vigili Urbani*. Posso dire una cosa che abbiamo fatto quando lei era Vicesindaco, ma che è passata inosservata, e siamo forse l'unico Comune in Italia che l'ha fatta?

Noi abbiamo, sugli scontrini dei biglietti a pagamento, un numero progressivo – e siamo gli unici che ce l'abbiamo – per consentire al cittadino... Lei si ricorderà quanti cittadini facevano ricorso, dicendo: ho il biglietto, mi si è capovolto, chiudendo la portiera, ce l'avevo pagato. Che è la classica scusa.

Noi siamo l'unico Comune, che risulti a me, d'Italia che ha questo numero progressivo. Se il cittadino viene, dopo che l'ausiliario della sosta sa perfettamente di segnare questo numero nel preavviso, biglietto capovolto numero. Se viene il cittadino e gli mostra che era ancora nel periodo della sosta, viene automaticamente bloccata la violazione, perché il titolo del pagamento c'è.

E lo siamo ancora adesso. Però non è che non si è sensibili al problema, però ci sono problemi che sono facilmente risolvibili e problemi per cui sono convinto anch'io che...

(Intervento fuori microfono)

Però funziona, perché non c'è stato più nessun ricorso. Ed alcuni cittadini, che

veramente erano nelle condizioni in cui si era capovolto davvero il biglietto, non si sentono più vessati, come lo sarebbero stati una volta.

E un sacco di furbi non ci sono più e non vengono più.

PRESIDENTE. Il consigliere Zacchero aveva chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Dal momento in cui se ne parlerà in Commissione, direi che tratteremo approfonditamente lì l'argomento, comprese le proposte che ho da fare. Mi sembra inutile proseguire in questa sede.

PRESIDENTE. Va bene.

È stato presentato alla Presidenza il testo di un emendamento. Chiedo se ci sono altri interventi? No, non mi pare che ci siano altri interventi.

A questo punto io do lettura dell'emendamento che è stato presentato, che è relativo al quinto capoverso e a una modifica della parte che impegna Sindaco e Giunta.

Do lettura dell'emendamento, che dice di sostituire l'ultimo capoverso, prima della parte che impegna la Giunta, con il seguente: "A seguito di alcune interpretazioni, occorrerebbe un specifico provvedimento deliberativo del Comune, per definire il regime sanzionatorio per tali violazioni".

Dopodiché prosegue dicendo: "Impegna il Sindaco e la Giunta – e qui vi è la parte che viene modificata – ad indicare le modalità di attuazione delle indicazioni ministeriali da portare e da approfondire in apposita Commissione consiliare".

Mi pare che sia a firma del consigliere Alfredo Reali. C'è anche un'altra sigla, che è quella del consigliere Spano.

(Intervento fuori microfono)

In politica e in amministrazione è la funzione che fa l'organo.

(Intervento fuori microfono)

L'ipotesi sulla Commissione qui non è specificato, ma a mio giudizio, trattandosi comunque di attuazione anche congruente al P.G.T.U., è chiaro che ci sarà necessità di avere una Commissione congiunta con la Quinta.

(Intervento fuori microfono)

Certo, questo mi sembra anche abbastanza scontato, perché altrimenti faremo un lavoro del tutto parziale.

Detto questo, io ho letto l'emendamento, la prima cosa che posso fare, se non ci sono osservazioni sull'emendamento, è mettere in approvazione l'emendamento.

Chiedo ai consiglieri di accomodarsi, perché metto in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Reali e dal consigliere Sparo.

Lo rileggo, è modificativo della parte relativa all'ultimo capoverso, prima della parte che impegna il Sindaco e la Giunta ed è modificativo anche della parte relativa all'impegno al Sindaco e alla Giunta.

Recita così: A seguito di alcune interpretazioni, occorrerebbe un specifico provvedimento deliberativo del Comune, per definire il regime sanzionatorio per tali violazioni”.

Impegna il Sindaco e la Giunta ad indicare le modalità di attuazione delle indicazioni ministeriali da portare e da approfondire in apposita Commissione consiliare”.

È un emendamento accettato?

CONSIGLIERE ANDRETTA. L'emendamento è accettato dal proponente.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Perfetto, se è accettato dai proponenti, non c'è neanche bisogno della votazione.

A questo punto io chiedo se ci sono dichiarazioni di voto sulla mozione?

Prego, consigliera Arnoldi, mi si indica relatrice di una dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Fa piacere, per una volta, che ci sia la convergenza di intenti, in Consiglio comunale, su un tema che con la politica francamente ha poco a che vedere ma ha molto a che vedere con gli interessi particolari dei nostri concittadini.

Mi piace sottolineare il fatto che questa iniziativa nasce da un'operazione politica, che non ha un colore politico nello specifico, ma è una operazione che nasce dal tema della riconquista della fiducia tra il cittadino e la Pubblica amministrazione, che è un tema fondamentale.

Oggettivamente questa materia, come tante materie purtroppo, che attengono ai rapporti tra cittadino e Pubblica amministrazione, era una materia controversa, una materia nella quale i limiti di una ingiustizia, che sembrava manifesta, a questo punto pare di capire da parte di una molteplicità di soggetti, ed il Consiglio comunale è la rappresentanza dei cittadini, quindi nella misura in cui tutti verificiamo questo stato di fatto, è evidente che il problema c'è.

Sarebbe stato certamente più opportuno ed utile, magari, farlo in sede di approvazione del Bilancio, con l'approvazione dell'emendamento, perché a suo tempo avrebbe avuto un significato anche pratico di più.

Va bene, diciamo che abbiamo perso qualche mese, però oggi nulla è perduto. E se una Commissione potrà rapidamente, ma dico rapidamente anche perché in tema di rapporti economici tra cittadini e Pubblica amministrazione è sempre una

fase delicata, per cui bisogna stare attenti.

Mi immagino, ad esempio, il rammarico di chi magari viene multato oggi, che avrebbe potuto godere anch'egli di questa agevolazione, che poi agevolazione non è perché è un diritto.

Ben venga questa situazione che si è venuta a creare nel Consiglio comunale di Novara, che è auspicabile che lo sia anche in altre Amministrazioni.

Spero che la Commissione possa lavorare proficuamente, per dare ai nostri concittadini certezza, diritti e consapevolezza di quelle che sono le sanzioni che debbono pagare in caso di violazioni come quelle di questo tipo.

Grazie.

(Esce la consigliera Soncin – presenti 20)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non mi pare.

Io metto in votazione la mozione posta al n. 8 dell'ordine del giorno, che è relativa a: "Mozione relativa a violazioni sosta a pagamento", come modificata dall'emendamento accolto dal proponente.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 54, relativa al punto n. 8 dell'o.d.g., all'oggetto: "Mozione relativa a violazioni sosta a pagamento", allegata in calce al presente verbale)

(Esce dall'aula il Presidente Bosio. Assume la presidenza il Vice Presidente Rossetti. Presenti 19)

Punto n. 9 dell'o.d.g. – Mozione relativa a: "Abrogazione patto di stabilità per Comuni virtuosi".

PRESIDENTE. Mozione posta al n. 9 dell'ordine del giorno, relativa all'abrogazione Patto di stabilità per i Comuni virtuosi. È una mozione presentata dal gruppo consiliare della Lega Nord, se vuole ne do lettura, sennò la illustra.

Ne dà illustrazione il consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Vorrei conforto sul fatto che sia poi l'assessore Fonzo a darci un parere della Giunta.

Questa mozione potrebbe essere in futuro un ordine del giorno secondo il nuovo Regolamento che spero verrà approvato velocemente e a breve.

È una mozione che prende spunto da un meccanismo contabile tante volte perverso. Si tratta del Patto di stabilità, su cui spesso non affrontiamo nei dovuti particolari.

Vedete, il Patto di stabilità è un meccanismo che serve, è stato concepito per contenere la spesa pubblica dello Stato. E fin qua niente da dire.

Il problema è che in questo sciagurato Stato italiano tutto il Patto di stabilità viene riversato e caricato sugli Enti locali, cosa che non avviene in altre Nazioni paragonabili alla nostra.

Ovviamente, caricandola su tutti i Comuni e le Regioni, perché le Province ormai, se non sono morte, poco ci manca, succede questo: in pratica chi viene penalizzato, per questa mancanza di possibilità di spesa pubblica, sono i Comuni, che hanno accantonato delle risorse, quindi sono quelli che potrebbero fare spesa pubblica, quindi spese per investimenti, sostanzialmente.

Perché perverso? Perché, in realtà, va a normare, di fatto, una ingiustizia, dove il Comune virtuoso, che è colui che ha la possibilità di spesa, non può spendere. Il Comune non virtuoso, ovviamente già non poteva spendere, perché non ha le risorse per poterlo fare.

Ciliegina sulla torta, nel 2013, con credo il Governo Monti o il Governo Letta,

ora mi confondo probabilmente tra i due, ma poca differenza c'è, questa normativa è stata estesa anche ai Comuni più piccoli, intendo dire sotto i cinquemila abitanti, che in realtà possono dico io aggiustare il tetto della scuola, e non lo posso più fare, anche se hanno le risorse per farlo. E quindi, intervenire anche su piccoli investimenti, che possono essere decisivi e particolarmente utili al Comune amministrato.

È chiaro che alla fine il risultato finale è che il Patto di stabilità così normato va a penalizzare i cittadini contribuenti. Perché poi, alla fine, non sono i Comuni ma sono i contribuenti, in ultima analisi, i contribuenti dei Comuni virtuosi.

Considerando che il perpetrarsi delle spese dello Stato, che ultimamente vi sono state, semplicemente vengono, a sua volta, sempre e comunque ribaltate sugli Enti locali.

A fronte di uno Stato che è incapace di gestire le proprie risorse pubbliche, viene penalizzato, anzi diciamo che viene massacrato l'Ente pubblico che è virtuoso.

Questa è una mozione che risale al dicembre dell'anno scorso. È ovvio che dopo questa mozione sono intervenute ulteriori tasse, di cui abbiamo anche discusso oggi, quindi credo che alla fine il Comune sia evidente a tutti che è diventato unicamente un esattore dello Stato. E credo sia poco dignitoso, per qualsiasi contribuente, verificare che sia così.

Insomma, alla fine di tutto questo ragionamento, cosa chiede la mozione? Chiede un impegno al Sindaco, semplicemente un impegno al Sindaco, nel suo ruolo di Sindaco, evidentemente, di una città importante, ma anche nel suo ruolo di membro dell'Ufficio di Presidenza di ANCI.

Chiede al Sindaco di attivarsi affinché si faccia formale richiesta, perché venga abrogata, diciamo anche sostanzialmente ridefinita, la normativa sul Patto di stabilità, per tutti quei Comuni virtuosi, cui sia consentito, proprio in base alle loro capacità di spesa, di spendere. Di spendere ovviamente in modo controllato e in

modo razionale.

Non tocca, se vogliamo, il Comune di Novara, in questo momento, ma per il semplice motivo che il bilancio del Comune di Novara è così, in condizioni tali, non fatemi usare altri termini, per cui ben poca capacità di spesa ci rimarrebbe con o senza Patto di stabilità.

Detto questo, credo che sia un impegno di equità, che si chiede al Sindaco. Un impegno di giustizia verso tutti quei Comuni, verso tutte quelle Amministrazioni locali che soffrono e che soffrono anche a scapito di risorse che loro hanno e che non possono spendere, perché devono sopperire proprio a quella che è la mala gestione e lo spreco da parte dello Stato centrale. E se vogliamo anche dei Comuni non virtuosi.

Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere.

Apriamo il dibattito. Ci sono interventi sulla mozione? La consigliera Moscatelli ha chiesto di intervenire.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Faccio una considerazione ad alta voce.

La mozione, presentata dal collega, è sicuramente una mozione che fa molto riflettere e che parte anche da lontano, se vogliamo.

Vado a memoria, cito una data, ma per citare una annualità, verso il 2006, il 2007, fu introdotto il Patto di stabilità interno, in ossequio, in rispetto di un Patto di stabilità che occorreva a livello europeo rispettare.

Che cos'è il Patto di stabilità? È un rapporto strettamente collegato tra risorse, cioè entrate, e capacità di spesa di un Ente, che viene però stabilito a priori quale debba essere questo rapporto appunto dal Patto di stabilità.

È un'arma che fu introdotta per poter rispettare il Patto di stabilità europeo, che l'Europa ci imponeva.

Giustamente, dice il collega, e la condivido come idea perché ho sofferto l'introduzione del Patto di stabilità interno, fatto ricadere sugli Enti locali, che dovevano partecipare a questo rispetto diciamo nazionale. Cioè, la quota nazionale, che doveva essere rispettosa della quota europea, sostanzialmente uno doveva partecipare a questa riduzione sostanziale di spesa negli investimenti.

Dice il collega che questo è stato un fatto estremamente negativo, che è ricaduto sugli Enti locali, che hanno dovuto partecipare, che stanno e continuano a partecipare alla diminuzione della spesa per rientrare in quei parametri previsti dal Patto di stabilità.

È stata un'operazione che io dico, non essendo un ampio europeista ma essendo una europeista, con tutti i limiti che evidentemente l'appartenenza all'Europa, così come oggi è ancora concepita, ha dei grossi limiti, quindi mi vede convinta revisionista del sistema europeo, comunque credo che, se dobbiamo, se sono stati accettati dei parametri, tutti debbano contribuire, secondo la loro capacità.

Effettivamente, però, forse, il sistema nazionale, a livello governativo, non ha retto, perché stiamo ancora attendendo le spending review che, con vari consulenti, vengono proposte, ma che sostanzialmente vedono un scarso rientro della spesa nazionale. Mentre vedono, a grande fatica, un ridimensionamento della spesa degli Enti locali.

Noi siamo stati virtuosi nel passato, se per virtuosità si intende il rispetto del Patto di stabilità. Abbiamo sempre rispettato, dal 2006, dall'entrata in vigore, adesso potrei sbagliarmi sull'anno, potrebbe essere il 2007, comunque dall'entrata in vigore del Patto di stabilità interno, l'abbiamo sempre rispettato. E con grande fatica, evidentemente. E maggior fatica in questi ultimi anni, perché è aumentato il valore del parametro al quale dobbiamo fare riferimento.

Quando mi si parla, però, di virtuosità, io voglio capire che cosa intendiamo.

Perché ci sono Comuni che sono virtuosi perché hanno grandi risorse, indipendenti dalla loro capacità gestionale.

Faccio un esempio semplice e vicino a noi, vicinissimo. Non è il Comune di Novara. Il Comune di Novara è stato virtuoso perché ha sempre, finora, rispettato.

Vado verso Ticino. Ci sono dei Comuni che hanno delle royalty, quindi indipendentemente dalla loro capacità di virtuosità, portano a casa dei soldi.

Ho citato un esempio vicino a noi, ma potrei citare Brescia, potremmo citare città che hanno delle risorse e che magari sono anche stati capaci di impostare un certo lavoro decine di anni fa e portano a casa oggi delle risorse.

Allora bisogna guardare che cos'è virtuoso. Non è virtuoso il Comune di Alessandria, non lo è stato, chiaramente, perché sappiamo tutti che fine ha fatto e delle gravi condizioni in cui vive tuttora. E ho citato anche un esempio di qualcuno...

(Intervento fuori microfono)

Sì, appunto, sono stata ecumenica, un po' a me e un po' a te.

Quindi, se per virtuoso intendiamo colui che ha sempre rispettato il Patto di stabilità, e ricordo che noi l'abbiamo sempre rispettato, tanto che nel 2010 abbiamo avuto anche un parziale premio. Lo ricordo bene, ci hanno riconosciuto un abbuono di 400.000 euro, potevamo spendere 400.000 euro in più.

Oggi virtuosi io dico che sono questi Comuni, non quelli che hanno delle risorse nel cassetto da spendere, che bontà loro, beati loro. Consentiamogli pure, in parte, di spenderli. Ma di riconoscere a coloro che hanno fatto un'infinità di sforzi per poter mantenere a galla i loro bilanci, pur facendo limitati investimenti, che purtroppo potevano fare e hanno fatto, di riconoscere loro degli abbuoni, in modo tale che possano, almeno parzialmente, investire un po' di più in certi settori che hanno necessaria di investimenti.

Io condivido la mozione del collega, anche se forse la vedevo inserita in un panorama un pochettino più ampio e più articolato, che parte dalle esigenze del passato, per arrivare al presente.

Il Patto di stabilità è una palla al piede, diciamo così chiaramente. Palla al piede per chi ha i soldi, perché per chi non ce li ha, come il Comune di Novara, costituisce un sacrificio sicuramente, perché dobbiamo trovare sempre quell'equilibrio e quella riduzione di spesa che ci viene imposta, quindi è sempre un sacrificio ma, sostanzialmente, la strada da percorrere qual è? Non è tanto quella di eliminare il Patto di stabilità, se vogliamo ancora rimanere in certi parametri, ma quella di svincolare alcune determinate spese dal Patto di stabilità.

Mi auguro che la strada, che sembra che forse il nostro Presidente del Consiglio, quindi legittimo un certo percorso, sta per iniziare, che è quello di svincolare alcune spese – e spero che non sia solo un pourparler ma trovi un'applicazione immediata – dal rispetto del Patto di stabilità.

Ad esempio la manutenzione scolastica va eliminata dal Patto di stabilità. È un fattore di sopravvivenza di un certo settore. La manutenzione famosa delle strade, di cui parlavamo precedentemente, è una necessità e va svincolata dal rispetto del Patto di stabilità.

Io chiederei che alcune voci sostanziali possano essere svincolate dal Patto di stabilità, anche se ritengo che parzialmente il Patto di stabilità debba permanere, in certe però specifiche condizioni.

Grazie Presidente. Non so se sono stata sufficientemente chiara.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Moscatelli.

Ci sono altri interventi? Il consigliere Reali ha la parola.

CONSIGLIERE REALI. Velocemente. Io voglio dire che, in effetti, la mozione presentata da Franzinelli solleva una questione molto grossa, che mette

difficoltà nel lavoro quotidiano dei Comuni. Ed è una questione che è ben nota anche all'Associazione dei Comuni, di cui ovviamente facciamo parte. Più volte, lo possono testimoniare, se ci fosse qua il Sindaco che partecipa sempre, potrebbe ricordarcelo che in sede di ANCI queste questioni sono sempre sollevate, perché sono questioni che apertamente vengono messe in evidenza, in quanto c'è una difficoltà di lavorare dei Comuni, con questi meccanismi, che impedisce veramente in modo enorme.

Non è qua presente l'Assessore al Bilancio, ma io credo che potrebbe essere d'accordo anche lui sullo spirito di questa mozione.

Unica cosa, io direi al proponente, ma giusto per attualizzarla, per essere precisi, nella presa d'atto, quindi nell'ultimo capoverso, prima del dispositivo, quando dice le scelte in tema di IMU, TARES, la futura service tax, io direi solo le scelte in tema di tassazioni locali. Quelle le radunerei nella espressione "tassazioni locali", perché hanno un altro nome oggi.

Solo così, per correttezza, per attualizzarla, per il fatto che questa è stata scritta nel dicembre dell'anno scorso.

Poi non so, se vuole proporre Franzinelli, come piccolissimo emendamento, le scelte in tema di tassazioni locali, unitamente alle innumerevoli... Solo quello.

Per il resto, ritengo condivisibile anche i ragionamenti che ho sentito.

In parte dico solo, perché era stato detto, che se il Comune di Novara non si trova nella necessità di poter recriminare di questo fatto del Patto di stabilità, perché non ha soldi nel cassetto, non è colpa dell'Amministrazione, perché la storia di questa Amministrazione la conosciamo bene, è una storia che deriva anche dalla necessità di dover mettere a posto una serie di questioni. Ma questo esula con lo spirito della mozione, che ripeto mi trova d'accordo.

Grazie Presidente.

(Escono i consiglieri Monteggia, Canelli, Zacchero, Pirovano – presenti 15)

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Reali.

Ci sono altri interventi? Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Devo formalizzare o basta quanto è già stato detto? Perché io concordo sulla modifica della frase, togliendo il nome delle tasse.

PRESIDENTE. Comunque un piccolo emendamento bisogna presentarlo.

(Intervento fuori microfono)

Altri interventi? Allora aspetto che mi venga presentato questo emendamento, così lo mettiamo ai voti.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Non so se il consigliere Reali è d'accordo, magari prenderei sollecitazione anche dall'intervento della consigliera Moscatelli, inserendo nel dispositivo anche la possibilità, non solamente l'abrogazione ma anche la modifica eventuale del Patto di stabilità con quanto diceva la consigliera Moscatelli, evitando di inserire, all'interno del conteggio, spese per investimenti, senza specificare più di tanto.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Permettere ai Comuni virtuosi di utilizzare l'avanzo, di poterlo utilizzare, svincolato dal Patto di stabilità, ovviamente.

E io aggiungo non solo di poter utilizzare l'avanzo ma che dal Patto di stabilità vengano svincolate alcune spese per investimenti.

Se siete d'accordo, aggiungiamo questa parte.

PRESIDENTE. Modificare IMU, TARES, la futura service tax, con “tassazione locale”.

Nel dispositivo aggiungere: “... ed eventualmente svincolare dal Patto di stabilità alcune spese di investimenti istituzionali”.

Se ci sono dichiarazione di voto su questo emendamento?

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Votiamo.

PRESIDENTE. Lo possiamo mettere in votazione.

Pongo in votazione l’emendamento presentato dal consigliere Franzinelli, su ispirazione del consigliere Reali e in parte dalla consigliera Moscatelli.

Viene accolto, benissimo.

Possiamo votare il testo della mozione come modificato da questo emendamento.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 55, relativa al punto n. 8 dell’o.d.g., all’oggetto: “Mozione relativa a: “Abrogazione Patto di stabilità per Comuni virtuosi”, allegata in calce al presente verbale)

(Entrano i consiglieri Zacchero, Pirovano ed esce il consigliere Franzinelli – presenti 16)

Punto n. 12 dell’o.d.g. – Mozione relativa a: “10 febbraio – Giornata del ricordo – in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”

PRESIDENTE. Il consigliere Andretta vuole illustrare brevemente la

mozione?

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sì, grazie Presidente. In realtà, era una mozione urgente che era stata presentata il 10 febbraio appunto, in occasione della ricorrenza della giornata del Ricordo per le vittime delle foibe.

Sulla ricorrenza credo che ci sia veramente poco da aggiungere, nel senso che anche questa Amministrazione, va dato atto, con le sue iniziative ha comunque ricordato, con un'apposita manifestazione, l'evento, la ricorrenza che è drammatica ma che, soprattutto, vorrebbe il testo di questa mozione porre in condizioni tutti quanti di dare un'enfasi, diciamo così, anche alle vittime della foibe, così come viene fatto in occasione delle vittime di altre circostanze drammatiche, anche segnate in quegli anni difficili, anzi difficilissimi, che sono quelli occorsi nel periodo della guerra mondiale.

Il testo della mozione è già conosciuto, è già noto, per cui non mi dilungo molto. Mi fermo un attimino.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Presidente, magari è un po' datata la questione, però sinceramente il tema mi sarebbe degno di una qualche attenzione.

Chiedo scusa.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Nel dispositivo si dice: "Impegna il Sindaco e la Giunta:

1) a mantenere vivo il ricordo, celebrando adeguatamente la ricorrenza, anche oltre la data del 10 di febbraio, attraverso ulteriori apposite iniziative mirate anche nelle scuole;

2) a corredare Palazzo Cabrino con materiale, anche di modico valore economico, ma che comunque simboleggi la partecipazione dell'Amministrazione comunale tutta alla Giornata del Ricordo".

Io penso che il secondo punto lo si possa tenere come punto di incontro, diciamo così, o come punto fermo anche per le future ricorrenze.

Il punto uno credo che possa essere anche questo approvato, con una serie di iniziative che il Comune di Novara potrà tranquillamente organizzare in proprio. Infatti si demanda, per questo, le modalità attuative al Sindaco e alla Giunta.

Si chiede di mantenere vivo il Ricordo, cioè di parlare semplicemente di questi fatti, di questi accadimenti, anche attraverso iniziative mirate nelle scuole.

Al di là di questo, la simbologia invece di Palazzo Cabrino nasce dal fatto che di solito la ricorrenza, la cerimonia celebrativa, avviene al Villaggio Dalmazia, quindi comunque in una zona secondaria, lì dove vi è una lapide che ricorda i drammatici eventi.

Noi riteniamo che nell'occasione della data del 10 febbraio, oltre che alla manifestazione presso il Villaggio Dalmazia, che è sicuramente un luogo consono, ma purtroppo è abbastanza lontano dal centro, quindi dal luogo di maggior passaggio, dal luogo di maggior vivibilità e fruibilità da parte della cittadinanza, credo che anche Palazzo Cabrino, quindi il simbolo per eccellenza del Comune di Novara, possa essere un luogo di rimembranza, semplicemente con un piccolissimo arredo, o corredo o come si voglia dire.

Nell'occasione del Consiglio comunale del 10 febbraio venne dal nostro gruppo detto "anche semplicemente con un mazzo di fiori", assolutamente quindi di modico valore.

Io credo che quello che conti in questo momento non è tanto la spesa, che deve essere modica, lo diciamo fin dall'inizio, ma comunque sia la volontà di ricordare, di ricordare con decisione, di ricordare sensibilizzando, anche – ripeto – adoperando la sede del Comune, che è quella di Palazzo Cabrini. E anche con un minuto di silenzio, certo Silvana. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Andretta.

Ci sono interventi? Consigliere Spano.

CONSIGLIERE SPANO. Io so che sull'argomento ci sono diverse sensibilità. Io personalmente non ho nulla in contrario alla commemorazione dei martiri delle foibe.

Debbo però dire che il Comune già lo sta facendo. Come dicevate prima e com'è stato detto prima, sono state ricordate e vengono ricordate tutti gli anni.

Mi sembra inutile, superflua, una mozione che dica al Comune di ricordare.

Per questo motivo mi sento di dire che è una mozione non necessaria, cioè dire di fare qualcosa che già si sta facendo, allora potremmo presentare dieci milioni di mozioni, che dicono di fare qualcosa che già si sta facendo.

Per questo motivo ritengo di non dare il mio voto favorevole a questa mozione.

(Rientra il Presidente Bosio che riassume la presidenza della seduta – presenti 17)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Spano.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Mi ha sollecitato l'intervento, le parole del consigliere Spano. Era talmente logico approvarla che non ritenevo fondamentale intervenire, infatti se avete notato ho alzato la mano dopo.

Dicevo, sono stata appunto sollecitata, perché fa riferimento alle diverse sensibilità. E questa è una frase che già mi lascia fortemente perplessa. Non si è sensibili alla memoria di coloro che ormai, inequivocabilmente, vengono ricordate vittime di un nazifascismo! Quindi comunismo, nazifascismo.

Infatti nella mozione il collega unisce tutte le vittime delle forme di violenza vissute nella storia passata e anche piuttosto recente.

Credo che la sensibilità ci sia verso un tema che, torno a ripetere, ormai la storia ci ha consegnato come memoria.

La seconda osservazione e riflessione che ha sollecitato in me il collega è quando dice che il Comune fa. Attenzione, è l'Associazione dei reduci dalmati che rievoca la giornata e l'Amministrazione partecipa, con il gonfalone della città, alla rievocazione e alla memoria della tragedia delle foibe.

Altro è partecipare volontariamente, spontaneamente, perché si crede necessario mantenere la memoria di una tragedia, perché non si ripeta la tragedia.

Ricordare. Ricordare non tanto a noi, quanto ai giovani, a coloro che verranno, ciò che è accaduto e che non deve mai più riaccadere. Perché questa è la finalità che ci si propone nel commemorare, nel ricordare insieme quanto accaduto.

Io non trovo veramente difficile approvare una mozione che va in questa direzione. Tu, Comune, tu Amministrazione comunale, di qualunque colore tu sia, commemora, ricorda una tragedia che il nostro popolo ha vissuto, che i nostri italiani hanno vissuto.

Le foibe non si possono più nascondere, indipendentemente da chi ha colpe. Noi non vogliamo che si ripetano più certe tragedie. Tralascio quali siano state le cause, non mi interessa più neanche quello, mi interessa ricordare che ci sono stati centinaia di morti incolpevoli, perché un bambino credo che sia incolpevole.

È questo, caro Spano. E non si può non essere sensibili. Qui non c'è la diversità della sensibilità di Spano dalla mia. Siamo tutti sensibili.

CONSIGLIERE SPANO. Non mettermi parole diverse in bocca.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Tu hai parlato di diverse sensibilità. Io non condivido il concetto che ci siano diverse sensibilità, questo sto dicendo. Ed è questo che io ti ripeto, indipendentemente dalla tua di sensibilità o dalla mia.

È impensabile che su un tema di questa tragicità ci possano essere diverse

sensibilità.

La storia ormai ha consegnato la memoria di ciò che è accaduto e questa memoria abbiamo il dovere, noi, di trasmetterla alle generazioni presenti e a quelle future. E un'Amministrazione che si incarica, nella sua sensibilità amministrativa, di questo dovere, non è altro che ammirevole e condivisibile.

Il pensare ad un'iniziativa semplicissima, che è quella di dire: il giorno 10 febbraio, il giorno in cui si commemorano i caduti, i morti delle foibe, c'è un minuto di silenzio in tutte le sedi dell'Amministrazione comunale. Un minuto, basta. Non ci sono spese ma c'è un significativo momento condiviso da tutti.

In questo senso io credo che non possa non essere condivisa e condivisibile la mozione che è stata presentata dai colleghi del Nuovo Centrodestra.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Moscatelli.

Ci sono altri interventi? Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Premetto che le tragedie sono tutte tragedie, punto. E quindi le cose che dirò dopo sono premesse da questa mia affermazione. Le tragedie sono tutte tragedie.

Voglio solo ricordare, signor Presidente, che in un saggio sul giorno del Ricordo, pubblicato nel 2007, l'autorevole storico italiano Enzo Collotti, con cui io sono pienamente d'accordo, scrisse, su questo argomento, parole da non dimenticare.

Io voglio dire che le tragedie sono tutte tragedie, però la storia va letta correttamente.

E per questo motivo, siccome la storia va letta correttamente, io sono nettamente contro alla mozione presentata.

Diceva Collotti, nel suo saggio, denunciava "l'enfatizzazione di una retorica

che non contribuisce ad una lettura critica del nostro passato, né ad elevare il nostro senso civile. Ma alimenta ulteriormente il vittimismo nazionale, dando ai fascisti e post fascisti – sono parole di Enzo Collotti – la possibilità di urlare la loro menzogna verità, per oscurare la risonanza dei crimini nazisti e fascisti ed omologare, in una indecente impudica par condicio della storia, tragedie incomparabili”.

Mi fermo qui. Io sono totalmente d'accordo con queste parole.

E avendo premesso che le tragedie sono tutte tragedie, io sono contro la mozione presentata.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Reali.

C'è qualcuno che chiede di intervenire? Consigliera Arnoldi. Se vuole la parola, la chieda, adesso può parlare.

CONSIGLIERE ARNOLDI. A parte il fatto che non è nostro costume, né volontà, convincere alcuno della giustezza di idee, pensieri, opinioni, ci mancherebbe altro.

È evidente che il tentativo della mozione presentata, tra l'altro spiace che per le contingenze venga discussa così tardi, in un momento in cui oggettivamente la ricorrenza non è più lì, ma questo è un problema del nostro sistema di Regolamento, che non riesce a darci lo strumento per restare al passo con l'attualità.

Io credo che il tema sollevato dalla mozione sia proprio questo, cioè il tentativo di dare una valenza, molto più umanitaria che storica, ad una vicenda che, innegabilmente, ha segnato profondamente, anche se in maniera certamente più limitata rispetto a quelle che sono state altre tragedie, non lo mettiamo in dubbio, ma la storia non si fa con la conta dei morti da una parte e dall'altra.

Ci sono situazioni e momenti in cui il superamento, non tanto delle ideologie

quanto dei pensieri, di riletture stratificate da tanti retropensieri, andrebbe oggettivamente superato.

Noi per tanti anni, e dico noi, personalmente io l'ho fatto come ufficio stampa del Comune di Novara, ci siamo occupati di collaborare con l'Associazione che si occupava di ricordare le vittime di questa tragedia.

Non dimentichiamo che il Comune di Novara ha una presenza di profughi molto marcata, quindi una popolazione molto sensibile a questi temi. Abbiamo addirittura un villaggio che si chiama Villaggio Dalmazia, non a caso. Di sicuro la storia di Novara non ve la insegno io.

Il tema è che però, se in un dibattito del genere, si frapponesse la visione di uno storico marxista, che ha una sua legittima ma comunque partigiana visione della storia, allora casca l'asino. Allora stiamo veramente parlando di altro. Significa che ancora una volta dobbiamo rassegnarci all'idea che questo paese, che questa città, non è pronto a una rilettura, anche semplicemente da un punto di vista umanitario.

Il che non nega la lettura storica, sia chiaro. Perché io ho ben chiaro qual è il mio pensiero su quei fatti, ritengo comunque legittimo che ve ne siano altri. La storia, alle volte, lascia margini di dubbi e controversia. E poi non dimentichiamo che comunque la storia la scrivono i vincitori, chi ha perso solitamente è difficile che possa riscrivere quello che è stato.

Noi oggi qui parliamo di una vicenda che attiene ad una tragedia che ha colpito vittime innocenti in gran parte. Perché quando noi rievochiamo le vicende di giovani, ragazze stuprate, cioè il non considerare che in determinati momenti della storia anche quelle regole basilari di umanità vengono meno da una parte e dall'altra, oggettivamente ci sembra quanto meno il minimo sindacale.

Poi ognuno fa, della valutazione di quei fatti, un proprio principio, ne fa dei propri principi, la pensa come la deve pensare. Noi abbiamo la nostra idea, altri avranno le loro idee. Però rinunciare addirittura e negare il ricordo umanitario di quelle vittime, che hanno pari dignità rispetto ad altri, ci sembra veramente oggi, nel

2014, in questo paese, in questa città, una aberrazione. Una vera aberrazione.

(Entra il consigliere Canelli – presenti 18)

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

Altri interventi? Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Io credo di poter dire che mai, come dalle ultime dichiarazioni, sia della consigliera Arnoldi in senso positivo, che dei colleghi che l'hanno preceduta, sinceramente si vada a confliggere con le affermazioni del consigliere Reali. E soprattutto vada anche a confermare di quanto bisogno ci sia affinché questa celebrazione possa davvero essere riportata a quel minimo di dignità. Perché non è che si pretende di più, a quel minimo di dignità che si ritiene che debba meritare.

Le vittime del totalitarismo ci sono da una parte e dall'altra. Le vittime di una violenza smaccata e al limite, o meglio conseguente ad un tentativo di pulizia etnica, ci sono state da una parte come dall'altra.

Io credo che, a questo punto, serva innanzitutto una profonda analisi di onestà intellettuale. E, soprattutto, il fatto che ci sia un principio dove si dice che tutti siamo uguali, che tutti siamo sensibili, però qui c'è un po' meno di sensibilità e un po' più di uguaglianza per quelli che noi consideriamo martiri da una parte e quelli che sono i martiri, tra virgolette a questo punto, non penso di prevaricare nessuno dicendo un po' meno martiri rispetto agli altri, che sono quelli delle vittime delle foibe, vuol dire che, evidentemente, dal punto di vista culturale, spiace per le forze politiche che ritengono della cultura uno dei propri puntali, ma dal punto di vista culturale ci sia ancora molto ma molto da recuperare.

Io ritengo, davvero, che in una fase di riconciliazione, in una fase di rilettura storica, a oltre cinquant'anni di storia, di diversità ormai, dai tempi in cui si sono

verificati questi dolorosissimi accadimenti, credo che ci sia, nella definizione, nel comun sentire, nella propria forma mentis, anche persino nella propria educazione, ancora un grande gap, che evidentemente non si ha la necessaria volontà di poter recuperare.

Se noi diciamo che serve, anche attraverso il Comune di Novara, un'iniziativa, che tenda a mantenere vivo il ricordo, è perché, evidentemente, mentre da una parte c'è una continua celebrazione di alcuni principi, dall'altra parte c'è il rischio che questo ricordo possa venir meno.

Per il resto, sinceramente non voglio veramente pensare che la sola apposizione di una coccarda, sul portone del Comune, possa andare a ledere, in qualche maniera, le diverse sensibilità di ciascuno di noi.

Io non lo voglio pensare.

Credo che per un giorno all'anno, limitatamente per un giorno all'anno, queste diversità e queste difficoltà, o queste forme mentis, possano almeno in questo caso essere superate.

Diversamente, parlatemi di tutto, parlatemi di diverso pensiero, ma certamente non parlatemi di diversa sensibilità. La sensibilità può essere solo e soltanto una.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Andretta.

La parola alla consigliera Aralda.

CONSIGLIERE ARALDA. Mi pare che questa discussione abbia preso una piega troppo ideologica e la vorrei riportare sul seminato, dal momento che qui si parla di diritti umani. E i diritti umani sono appunto sanciti dalla legislazione universale, sono la Dichiarazione universale dei diritti umani.

È chiaro che su questo la sensibilità non può che essere una sola e non può che essere quella della civiltà contro ogni forma di violazione.

Io starei su un discorso di concretezza, perché quanto ha detto il consigliere Spano mi trova pienamente d'accordo.

Non dimentichiamo che pochi mesi fa è stata dedicata proprio a una vittima di stupro, di uccisione e di sevizie, da parte giugno jugoslava, una maestra di cui adesso non ricordo precisamente il nome, le è stata dedicata una scuola.

E ricordo anche che nella Commissione toponomastica tutti ci siamo trovati d'accordo, all'unanimità, che qui si trattava di ricordare una vittima, come oggi ci sono le vittime in India degli stupri, lì c'era stata una vittima.

Che poi questo si sia verificato in circostanze storico-ideologiche particolari, allora io vorrei dire che su questo non servono i simboli, serve l'approfondimento storico.

Se da una parte vediamo che ci sono dei tentativi di revisionismo addirittura, ed esistono, ahimè, sull'olocausto, dall'altra vediamo a volte degli utilizzi strumentali dei simboli, proprio della coccarda, che invece rappresenta la nostra volontà, rappresenta un simbolo bellissimo.

Io vorrei distinguere l'ispirazione di questa mozione con cui sono d'accordo al cento per cento e le proposte, sulle quali non mi trovo d'accordo, perché io sui diritti non utilizzerei dei simboli facilmente strumentalizzabili ideologicamente, come avviene.

Visto che abbiamo un Assessore alla Cultura, la professoressa Turchelli qui presente, inviterei piuttosto ad andare avanti sulla strada attualmente intrapresa da questa Amministrazione, dagli approfondimenti storici sul nostro territorio e dagli approfondimenti storici anche generali. Mi sembra che stiamo andando veramente in una direzione molto positiva e di approfondimento culturale.

Vedrei un approfondimento culturale su questi temi, che potrebbe essere veramente fonte di arricchimento per tutti noi, al di là di qualsiasi ideologia. Lo studio della storia, dei fatti.

È vero, ci sono state le vittime delle foibe, c'è stato tutto, delle cose terribili.

Ma perché non dare la parola all'obiettività, alla storia, piuttosto che a dei simboli che, sinceramente, non saranno costosi ma secondo me sono inutili, anzi strumentali e a volte dannosi.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Aralda.

Posso chiudere la discussione generale? Mi chiede la parola? E allora me lo dica. Ha la parola, Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Io sto ancora elaborando, proprio per il rispetto che riporto su certe tematiche, anche perché è il consigliere delegato alla pace, Alfredo Reali. Adesso non mi ricordo.

Ha usato secondo me espressioni violente. Alfredo, scusami, aiutami a ricordare bene quello che hai detto. Tu hai detto che ci sono delle tragedie che sono incomparabili. Come hai usato il termine, adesso non mi ricordo più, cose che non si possono paragonare, come se ci fosse la magnitudo della tragedia.

Quando c'è la magnitudo, c'è la gravità. È come la Scala Richter. Non è un terremoto di due punti, di secondo grado. Finché non c'è il quinto, il sesto grado della scala, allora sì che è importante. È proprio questo il punto, Alfredo.

Adesso stiamo pensando a questo fatto. Per diversi anni io da piccolo festeggiavo il 4 novembre e il 25 aprile. È chiaro che erano due guerre finite in maniere diverse, però c'era un valore da entrambe le parti, al di là di come le abbiamo viste, una è finita e l'altra non era finita, su una c'era la liberazione e sull'altra... Adesso il 4 novembre è un po' meno importante, un po' meno significativo, è caduto in un momento meno significativo.

Il lavoro che noi dobbiamo fare è proprio quello lì, cioè il percorso che ci è chiesto è quello. Io continuo a dire questa cosa: cinquecento anni fa, che sono non so quante generazioni, ma non sono tantissime, in Italia i perugini e i ternani si

concepivano come cose... e senesi e i pisani se le davano. Settant'anni fa, noi e i francesi eravamo gente che pensavamo che si potesse fare la guerra tra di noi.

Riconosciamo che possiamo fare dei passi? Riconosciamo che c'è un livello, che la violenza non ha una cittadinanza, che la violenza perpetrata... un bambino che finisce nella fossa, uno che sale sul treno e che va ad Auschwitz, fammi tu un nome che vuoi, riconosciamo una magnitudo di violenza a prescindere, o riusciamo a misurare che siccome quello va con il treno e ha il numero è più grave di quello che viene buttato e che magari era già morto?

Cioè, riusciamo ancora a fare questi dettagli, dopo tutti questi anni, o riusciamo a capire che forse ci sono dei valori e che in primo piano dobbiamo portare il valore, non la violenza, quanto era perpetrata, da chi, per quale motivo e andare a disquisire sulle differenti matrici delle violenze!

Riusciamo a fare questo passo o proprio non ce la facciamo! Se non ce la facciamo, non ce la facciamo. Aspetteremo ancora del tempo.

Io dico che se riusciamo a fare questo passo, secondo me, noi che dovremmo essere magari per certi versi quelli più vicini, magari per certi versi quelli più maturi, facciamolo noi. Non lasciamo che quelli più giovani si appropriino, senza avere né arte né parte, di vessilli, di richiami a cose di cui non conoscono neanche il significato ma che servono per pretesto per alimentare violenza senza sapere neanche da dove arriva.

Facciamo questa azione o non la facciamo? Casomai, verrebbe da dire, facciamo in modo che, d'ora in poi, non ci sia la giornata... io capisco che è ancora fresca questa cosa, perché a Novara c'è la giornata della Memoria, c'è la giornata del Ricordo. Facciamo un'azione per arrivare a trovare la giornata comune della violenza, perpetrata con motivazioni anche ideal ideologico.

L'ho detto prima, non c'è la magnitudo della violenza, ma siamo veramente ad una aberrazione.

Ma io sono d'accordo con il primo Reali, non ci può essere la magnitudo della

violenza. Poi non so come ti è sfrizionata questa seconda parte, a te che non è che sei un consigliere così, en passant, sei quello che su queste cose qui dovrebbe cogliere subito dove sta il valore. E non soltanto dire: va bene, qui mettiamo la coccarda, per i più vecchi; per i più giovani, facciamo le azioni nelle scuole, ricordiamo. Perché non è che ce n'è una brutta da ricordare perché era perpetrata da qualcuno. Non è quello che l'ha perpetrata che ha reso brutto il fatto. Il fatto è ignobile a prescindere, non c'è un qualche cosa che qualcuno l'ha reso brutto perché era brutto lui. Non so come spiegare questa cosa qua.

Io dico, dopo un mix di anni, se tra di noi, che abbiamo tutte le caratteristiche per cercare di capire se facciamo questo passo, dico facciamolo. Se poi non riusciamo a fare noi questo passo, non ci stupiamo se quelli più giovani scimmiottescamente, o non so neanche come dire, tirano fuori delle cose che non hanno cittadinanza, io dico dal punto di vista intellettual-culturale. Poi vai a chiedere ai ragazzi perché usano determinate simbologie e manco lo sanno, però è un pretesto per affermarsi, per essere violenti.

Io dico, Alfredo, non so che cosa hai visto qua dentro che ti ha fatto agire come un toro quando vede rosso. Se la rileggiamo questa cosa qui, questo fatto non lo... può scattare una idiosincrasia, magari il giorno 10, passi, ma con la distanza, la distanza che ci aiuta a mettere meglio a fuoco le cose, possiamo anche guardare un po' più avanti. Magari uno dice che è stata presentata la mozione quel giorno lì, per quel giorno lì, magari uno adesso, se non riesce a cogliere, e specialmente te, che sei quello titolato a moderare il dialogo su questo tema, vieni fuori con l'atomica, allora è finito tutto.

Mi scusi Presidente. Chiedo scusa per questo livello magari poco argomentato ma molto più in preda al sentimento, lo dico, mi auto taro da solo, però veramente mi ha sconcertato questo modo di fare. Magari ad altri consiglieri, tra virgolette sbagliando, magari do la tara, tra virgolette. Dare la tara vuol dire dare un contesto, non è per forza negativo. Ma nel contesto di Alfredo Reali, che mi pregio quanto

meno di conoscere qua, fra un po' sono quindici anni, non me lo sarei aspettato.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Coggiola.

La parola al consigliere Bosio.

CONSIGLIERE BOSIO. Brevemente, soltanto per provare a vedere di svelare la natura di alcune delle posizioni che sono emerse nel corso di questo dibattito.

Parto dal presupposto che nessuno può negare che la tragedia delle foibe sia stata una delle macchie più gravi che sono avvenute in Europa subito dopo il conflitto mondiale.

Quella che, in maniera abbastanza complessa, ha cercato di provare a comprendere il consigliere Coggiola, rispetto alla reazione che ha avuto il capogruppo Reali, provo a spiegarla così.

Qualora voi ne abbiate voglia, esiste una puntata della “Storia siamo noi”, che è riferita a tutta la biografia di Enrico Berlinguer. In quel passaggio particolare, in cui Berlinguer diviene il leader della gioventù democratica mondiale, compie un viaggio a Mosca, assieme ad una delegazione, tra cui ci sono i rappresentanti di tutti i partiti allora democratici e usciti dal Comitato di Liberazione Nazionale, e c'è un racconto bellissimo fatto dall'onorevole Nerio Nesi.

Il quale descrive questa scena al Cremlino, in cui la Delegazione italiana era ricevuta da una Delegazione sovietica. E accanto alla Delegazione sovietica vi era una Delegazione jugoslava.

Ad un certo momento di questo incontro, che voleva essere un momento diciamo così di fratellanza, uno dei comandanti partigiani titini alzò il bicchiere e disse: “Brindo a Trieste italiana”.

L'onorevole Nesi ebbe un modo di stizza, l'onorevole Berlinguer lo guardò e

gli disse: “Non ti preoccupare, ho già pronta la contromossa”. E diede incarico ad uno dei più grandi comandanti partigiani della zona di Trieste perché alzasse il bicchiere e dicesse: “Brindo a Trieste italiana”.

Finì in una rissa e dovette intervenire l’allora NKWD per separare jugoslavi ed italiani.

Vedete, il tema non è in discussione nei termini della tragedia che si è compiuta. Il tema è la natura e la motivazione con la quale noi oggi celebriamo, perché la celebriamo comunque questa ricorrenza drammatica.

Mettiamola così, perché la cosa che più mi preoccupa è che si possa immaginare che nel nostro paese le forze democratiche che hanno costruito, garantito e difeso la nostra democrazia, tutte quelle forze democratiche, da subito ebbero chiara la dimensione della tragedia che c’era. Da subito.

E non vorrei dimenticare che i Trattati di Osimo li formò l’onorevole Aldo Moro, con il governo jugoslavo.

E non si tratta di storia lontana, perché Osimo è del 1975. E noi impiegammo più di venticinque anni per arrivare alla definizione di quali erano i confini che il nostro paese aveva, con quella che sarebbe stato ed è stato per trent’anni, da un lato un esempio di socialismo diverso da quello sovietico, dall’altro un esempio di quali sono le aberrazioni che la storia determina.

Perché la storia è un po’ come la fisica, ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. La tragedia è che però riguarda gli uomini.

Allora, quello che è, secondo il consigliere Coggiola, una contraddizione rispetto a quanto dichiarato dal consigliere Reali, va interpretata così. Noi abbiamo da subito fatto i conti con le tragedie di cui siamo stati responsabili. Subito.

Però bisogna anche intendersi. La storia è un po’ diversa.

La storia non è un fatto che si legge solo sui libri di storia. Se lei vuole leggere un libro di storia che contesta quello che io le sto dicendo, io le dico che avrò diritto, in quel caso, non essendo un’autorità statale, a considerare il libro di storia

che sta leggendo falso.

PRESIDENTE. Per favore, avete avuto tutti il tempo per intervenire, adesso non disturbate.

CONSIGLIERE BOSIO. Io ho cercato di rilevare quella che è l'osservazione che ha fatto lei, consigliere Coggiola, il salto logico della posizione di Reali.

E ci consenta di rivendicare un principio, di avere già da subito fatto i conti con quella storia. Oggi ci si chiede che cosa? Di ricordare una tragedia. Bene, sì, assolutamente sì. Ed è ciò che stiamo facendo ed è ciò che viene fatto. E viene fatto con una considerazione però. Fu tutta la Nazione italiana impegnata a raccogliere i profughi che provenivano dall'Istria, dalla Dalmazia, è vero. Ci fu un impegno straordinario di tutta la nostra Nazione. Ma proprio di tutta.

Cosa bisogna fare oggi, rispetto a quegli eventi? Tenuto conto di alcuni elementi che sono drammaticamente ancora attuali. Se voi provate a vedere le reazioni del Governo croato, che ricordo che nel suo simbolo statuale ha una scacchiera e che quella scacchiera è il simbolo degli ustascia, rispetto al fatto che il Governo italiano ha stabilito il 10 di febbraio come giornata del ricordo e della memoria, la reazione è stata furibonda. A rischio le relazioni diplomatiche.

Allora, tutto ciò che va fatto per ricordare gli innocenti è giusto, è necessario, è un dovere morale.

Se tutto questo, che noi diciamo, non ha un altro fine, è chiaro che se non quello di ricordare in sé e per sé una tragedia immane, nessuno può negare che tutti noi siamo in fallo rispetto a quel tipo di celebrazione. E qualunque cosa in più noi si faccia è sempre in fallo.

Ma in un Paese dove non è ancora stato deciso nemmeno di ricordare i morti del Vajont, nemmeno quello siamo ancora in grado di ricordare, il fatto che il nostro Comune partecipi alle celebrazioni di una giornata, che comunque è sancita ed è

iscritta nella storia della nostra Nazione, mi sembra un voler stabilire un principio. Il principio che è possibile, comunque, dare alla storia una interpretazione senza dover fare i corsi, necessariamente, passaggio per passaggio.

Ed io, solo per questa ragione, sono intervenuto, per dare un elemento in più dei passaggi che la storia ha determinato.

Non intervengo nel merito del contenuto della mozione, perché in sé e per sé o pleonastica o è insufficiente, perché non sarà mai in grado di recuperare quella tragedia. E quest'anno sono cento anni dallo scoppio della guerra che è stata la causa di quella immane tragedia, cioè i cent'anni dalla prima guerra mondiale, su cui siamo un po' distratti. Visto che, come diceva il consigliere Coggiola, giustamente, abbiamo la capacità di passare quasi sempre da alleanza ad alleanza e di riuscire ad avere affrontato due guerre mondiali partendo dalla parte dei vincitori e di finirla con quella dei vincitori che però non corrispondevano con quelli iniziali.

Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliere Bosio.

Credo che tutti abbiano potuto parlare, il consigliere Zacchero si è svegliato. Prego.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sono stato ispirato. Sono stato ispirato dal Presidente Bosio, anzi dal consigliere Bosio, forse dall'uomo Bosio, non lo so, vediamo. Dallo storico, adesso ne discutiamo.

Io non lo so, però spero che nessuno, in assoluto, equivochi quello che ho da dire, però ho una cosa dentro che non ho voglia di tenermi dentro. E credo che questo sia anche il posto giusto in cui consegnare questa mia riflessione, che è una riflessione, non è una presa di posizione ma è una riflessione, che invito tutti quanti voi a fare.

Ovvero, quanto è difficile ricordare un evento sgradevole, spiacevole,

disastroso, devastante, tutto quello che volete, senza né ricordarlo, alimentare le divisioni che lo hanno causato.

Allora, la parte difficile di tutto il discorso è esattamente questa.

Adesso io non lo so, non sono in grado di dirvi, perché proprio non lo so, se commemorare una ricorrenza, di questo tipo o di altro tipo, con una semplice cerimonia, per quanto commemorativa, rispettosa dei caduti e quant'altro, e dei parenti soprattutto, dei sopravvissuti e dei parenti, serva a spiegare i motivi che ci hanno portati lì, in quel momento, a doverla commemorare.

Bisognerebbe fare, secondo me quotidianamente forse, un lavoro più profondo, più lento, più dolce, di crescita culturale delle persone, di sensibilizzazione, e magari spendere qualche ora in meno a commemorare una volta all'anno qualche tragedia.

Grazie.

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? No.

Dichiarazioni di voto? Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie.

Io ho apprezzato molto l'intervento del consigliere Bosio, che ha fatto i sottotitoli per il consigliere Reali. Adesso non voglio sembrare ironica nel dirlo, però di fatto è così. A me sembrava che quello che aveva detto Reali fosse già sufficientemente abbastanza chiaro e condannabile. Scusami, trovo veramente che sia un discorso che ormai, sentito oggi, udito oggi, mi sembrava di essere in un'aula probabilmente di un Consiglio comunale di trenta, quarant'anni fa. Allora si potevano sentire cose simili.

Oggi, sinceramente, in un paese che si dice democratico, che ha superato gli

steccati, che ha superato le barriere, che ha superato tutto, no.

Comunque l'intervento di Bosio è sempre interessante. Debbo dire, onestamente, storicamente non ineccepibile. Nel senso che chi, com'è capitato a me, ha avuto la fortuna di intervistare qualche anziano profugo, che vive ancora oggi, ce ne sono ancora, di una certa età, che vivono al Villaggio Dalmazia, ebbene la cosa stridente di quei racconti è che è vero che i profughi arrivarono in massa nel nostro paese. È vero anche che nelle stazioni ferroviarie i capi stazione non facevano fermare i treni.

L'unico capo stazione che fece fermare tutti i treni era Novara. Per questo a Novara c'è questo assembramento di profughi di quelle zone, perché i capi stazione di allora avevano talmente nella testa, erano talmente ideologizzati rispetto al tema, che addirittura non facevano fermare nelle stazioni e non facevano scendere dai treni i profughi che provenivano da quelle zone martoriate. E solo a Novara – per questo si creò questa enclave – c'era un capo stazione, non comunista, va detto, che fece fermare i treni. Poi anche in altre città, ma in modo particolare qui.

(Intervento fuori microfono)

Questo è un racconto in presa diretta. Tu vai ad ascoltare qualsiasi anziano profugo e ti dirà che hanno chiesto di fermarsi in tantissimi comuni sulla tratta da Trieste...

PRESIDENTE. Consigliera Arnoldi, non deve però fare un secondo intervento ma solo una dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Ha ragione, Presidente. Volevo solo confutare l'analisi del Presidente Bosio, quando diceva che il riconoscimento, su quello che è accaduto, è avvenuto subito. No, non è così. Non è avvenuto subito. Magari in parte

è avvenuto adesso, oggi in quest'aula c'è la dimostrazione che non è affatto avvenuto.

Alla consigliera Aralda debbo dire che il tema oltre la natura della mozione sta proprio in questo fatto, cioè ci piacerebbe che lei si ricordasse il nome di questa donna, di questa ragazzina che è stata violentata per sere e sere nella caserma dai partigiani titini. Si chiamava Norma Cossetto.

E comunque il tema è quello di fare azioni di questo tipo semplicemente per ricordarsi i nomi e per ricordarsi le tragedie che questi innocenti hanno vissuto.

Non c'è nessuna ragione... E il fatto stesso che un consigliere comunale di Novara non ricordi quel nome, significa che operazione di questo tipo sono assolutamente necessarie.

Grazie.

(Esce il consigliere Brivittello e il Presidente Bosio – presenti 16)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI

PRESIDENTE. La ringrazio, consigliera Arnoldi.

Altre dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione la mozione n. 12 dell'elenco, dal titolo: "10 febbraio – Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale".

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 56, relativa al punto n. 12 dell'o.d.g., all'oggetto: "Mozione relativa a: "10 febbraio – Giornata del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale", allegata in calce al presente verbale)

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i consiglieri, do la buonasera e chiudiamo qui

la seduta.

Grazie.

La seduta termina alle ore 18,45.